TORINO
Anno 71 - Num. 157
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
3 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA CRISI DEL NON INTERVENTO

Il controprogetto italo-tedesco presentato a Londra da Grandi e Ribbentrop

Netta divergenza fra i punti di vista di Roma e Berlino e quelli di Londra e Parigi -- L'inefficacia del controllo navale perentoriamente dimostrata dal delegato italiano -- Le decisioni rinviate alla prossima settimana

I complici

L'Italia e la Germania hanno continuato a seguire la via della franchezza e dell'onestà presentando al Comitato di Londra un progetto aderente alla situazione reale, alle possibilità effettive di un minimo di collaborazione internazionale. Nessuna precipitazione improvvisata, nessuna velleità di soluzioni avventurose; ma d'altra parte una serena fermezza che non si è lasciata turbare dalle pressioni ricattatorie dell'ultimo momento. Avete osservato la campagna evidentemente ispirata da una parola d'ordine che dai più *autorevoli* giornali inglesi ha echeggiato compiacentemente nella stampa francese? Qualora Roma e Berlino non accettassero le proposte arbitrarie dei delegati inglesi e francesi, si minacciava un aiuto aperto, in massa, specie attraverso i Pirenei, ai rossi di Spagna. Qualcuno prospettava nello sfondo una spedizione regolare di divisioni francesi! Simili manovre non possono preoccupare delle grandi Potenze come l'Italia e la Germania le quali hanno una coscienza precisa dei mezzi e degli obiettivi: esse non devieranno dal cammino che si sono tracciato e che mira alla salvaguardia della civiltà europea.

Noi non vogliamo che il bolscevismo metta piede nel cuore del Mediterraneo, in uno dei Paesi più ricco di glorie e di virtù civili; anche nel progetto che il conte Grandi e von Ribbentrop hanno sostenuto al Comitato di Londra, lo scopo non è dominato da visioni particolari, bensì da un interesse comune e solidale di circoscrivere il conflitto, di salvare il salvabile del principio e della prassi del non-intervento contro i chiari propositi di Mosca di suscitare nella Spagna il conflitto generale, carta estrema della rivoluzione sovietica. Che il delegato dell'U.R.S.S. abbia preso posizione contro il progetto italo-tedesco era naturale; come è logico che esso abbia trovato un alleato nel delegato francese: purtroppo il governo di Chautemps è forse ancor più di quello di Blum mancipio del bolscevismo in quanto perseguendo delle misure borghesi-conservatrici sul terreno finanziario, sarà costretto a più larghi mercanteggiamenti coi comunisti nei problemi internazionali; la prova l'abbiamo avuta nelle dichiarazioni di Delbos vivamente elogiate dall'*Humanité*.

Ma l'Inghilterra? Vuole spingere la sua solidarietà col bolscevismo alle sue estreme conseguenze? E' questo da mesi l'interrogativo a cui sono sospese le sorti della pace. Eppure le menti dei dirigenti la politica britannica, ove non fossero ottenebrate da preconcetti e risentimenti, hanno un richiamo insospettabile per giudicare della vera natura del conflitto in Spagna, l'atteggiamento del Portogallo. Non vi è uno Stato nel mondo che abbia dimostrato sempre l'attaccamento più stretto ed ossequioso alla politica britannica; ma oggi il Portogallo non ha timore di rivendicare una politica di piena indipendenza verso gli errori di Londra.

I prossimi giorni inspireranno il *Foreign Office* a un riesame della situazione fuori dai pericolosi piani del *Quai d'Orsay* manovrato da Mosca? Noi attendiamo. Ad ogni modo, secondo la richiesta del delegato italiano, la sorte definitiva del sistema del non-intervento sarà decisa dal Comitato plenario; ciascuno dei 27 Stati aderenti sarà posto dinanzi a responsabilità inequivocabili; i delegati d'Italia e di Germania non useranno mezzi termini. Contro i difensori dei criminali di Valenza che comanda nella confusione e nel disordine a una piccola parte della Spagna, noi porremo la scelta fra la degenerazione bolscevica e la civiltà.

La convocazione del Comitato in seduta plenaria

Parigi, 2 notte.

L'*United Press* riceve da Londra le seguenti informazioni:

«Il Sottocomitato del non intervento si è aggiornato alle ore 18.45 senza avere raggiunto alcun accordo e dopo aver deciso di convocare il Comitato plenario — nel quale sono rappresentate le 27 Nazioni aderenti — ai primi della prossima settimana. Esso dovrà esprimere il proprio avviso sui due punti di vista anglo-francese e italo-tedesco al fine di accertare se vi è la possibilità di mantenere in vita l'accordo stesso del non intervento. Appena terminata la riunione pomeridiana si è saputo che la divergenza fra i punti di vista anglo-francese e italo-germanico si è rivelata ed è rimasta nettissima in tutte e due le riunioni odierne del Sottocomitato, e che allo stato attuale è da escludere qualsiasi speranza di compromesso.

«La riunione antimeridiana è durata oltre tre ore, e un'ora e mezza quella pomeridiana. Già verso la fine della prima Lord Plymouth, sostenuto dall'Ambasciatore francese Corbin, ha di nuovo fatto un pressante appello ai Governi italiano e tedesco perchè riesaminino il loro atteggiamento affermando che l'insistenza sul loro controprogetto significa il crollo del principio e della politica del non intervento. Pur rifiutando di fare qualsiasi concessione al punto di vista anglo-francese, gli ambasciatori Grandi e Ribbentrop hanno accettato di permettere che gli altri nove Governi rappresentati nel Sottocomitato abbiano il tempo di studiare la situazione.

E' giudizio unanime che le sorti del non intervento saranno decise ai primi della prossima settimana quando si riunirà il grande Comitato per decidere la linea di condotta da seguire in presenza della netta divergenza di idee rivelatasi nella riunione di oggi. Secondo autorevolissime informazioni è da escludere che nella riunione della prossima settimana sia presa una decisione a maggioranza per cui, si dice qui, se Germania e Italia non modificano il loro atteggiamento, il che pare è ritenuto poco probabile, il crollo del non intervento è certo».

L'Agenzia *Havas* una volta dando notizia della riunione pomeridiana del Sottocomitato aggiunge che «gli osservatori britannici dichiarano che l'atmosfera della seduta del pomeriggio come il tono degli ulteriori commenti degli ambienti tedeschi permettono di pensare che fra la lettera delle dichiarazioni ufficiali e lo spirito della seduta esista una differenza in cui può essere scoperto un mezzo per ottenere una distensione della situazione».

Le sedute del Comitato

Le dichiarazioni italo-tedesche - Il fermo discorso del conte Grandi - Il Portogallo solidale coll'Italia

Londra, 2 notte.

All'inizio dell'odierna seduta del Comitato di «non intervento» gli Ambasciatori Grandi e Ribbentrop hanno fatto le seguenti dichiarazioni comuni a nome dei due Governi, italiano e tedesco:

«*I Governi italiano e tedesco sono stati durante questi ultimi giorni in consultazione fra loro circa l'effettiva situazione del «non intervento» in Spagna.*

«*Essi sono fermamente decisi a mantenere il principio del «non intervento».*

«*La proposta avanzata da lord Plymouth martedì scorso, 29 giugno, non può essere considerata dai Governi italiano e tedesco come una soluzione soddisfacente di questo problema, e ciò per i motivi che gli Ambasciatori d'Italia e di Germania hanno già esposti durante il corso della precedente seduta.*

«*La ragione principale è che l'uguaglianza di trattamento verso le due parti spagnuole in conflitto — uguaglianza concessa in base allo schema delle quattro Potenze — è stata turbata a favore di una delle due parti in Spagna.*

«*I due Governi sono consci delle reali difficoltà della situazione e ritengono pertanto essere tanto più dovere di tutti quello di ricercare nuovi mezzi e nuovi metodi per rendere il «non intervento» il più efficace possibile.*

Le nuove proposte

«*In questo intento principale essi hanno concordato di sottoporre a questo Comitato le seguenti nuove proposte costruttive:*

1° - Tutte le Potenze interessate concordino di concedere il diritto di belligeranza alle due parti in Spagna. Una tale decisione avrebbe come conseguenza immediata quella di rafforzare la politica del «non intervento», in quanto tutte le Potenze europee sarebbero automaticamente chiamate ad aggiungere ai loro impegni già esistenti come firmatari dell'accordo di «non intervento», anche i doveri che incombono agli Stati neutrali, secondo i principii del diritto internazionale adattati alla speciale situazione in Spagna. Tale misura proposta dai Governi italiano e tedesco assicurerebbe i seguenti vantaggi d'ordine generale:

a) mediante il riconoscimento del diritto di belligeranza alle due parti in Spagna queste ultime si obbligherebbero ad assumersi di fronte agli Stati neutri la piena responsabilità circa la condotta della guerra per terra, per mare e nel cielo;

b) si renderebbe conseguentemente inutile il sistema delle pattuglie navali delle quattro Potenze così come qualsiasi altra specie di controllo navale che l'esperienza ha dimostrato essere completamente fallito;

c) con l'applicazione della proposta italo-tedesca sarebbero eliminati i seri inconvenienti esistenti nel vecchio piano di controllo, in quanto che le navi battenti sia la bandiera spagnola, sia la bandiera di Stati non europei sarebbero sottomesse a un controllo effettivo direttamente dalle due parti in conflitto.

2° - Fatta eccezione del sistema di pattuglie navali, il quale — come l'esperienza ha dimostrato — è interamente fallito e non può quindi esser ripreso, il piano di controllo già entrato in vigore il 20 aprile ultimo scorso dovrebbe essere mantenuto.

«*I Governi italiano e tedesco propongono in conseguenza che il controllo delle frontiere terrestri spagnuole, così come il controllo nei porti e mediante gli osservatori a bordo delle navi battenti bandiera dei Paesi aderenti all'accordo di «non intervento», venga mantenuto.*

3° - I Governi italiano e tedesco nel presentare queste proposte come base di discussione si dichiarano disposti a considerare tutti i suggerimenti che sulle stesse basi altri Governi potessero eventualmente avanzare».

Parla S. E. Grandi

Subito dopo ha preso la parola S. E. Grandi, che ha dichiarato:

«Ho sottoposto al mio Governo il contenuto della proposta dei Governi britannico e francese di affidare l'esclusivo controllo delle coste spagnuole a unità navali francesi e britanniche. Il mio Governo mi incarica di confermare ufficialmente le osservazioni preliminari che io ho già avuto l'onore di esporre nella seduta di martedì.

«Ho fin da martedì scorso già messo in rilievo che l'idea di un controllo esclusivamente anglo-francese delle coste spagnuole non è in alcun modo accettabile, in quanto esso sovverte le basi stesse del controllo navale, così come i 27 Governi membri dell'accordo di «non intervento» l'avevano deciso e approvato. Verrebbe evidentemente a mancare a un controllo esclusivamente anglo-francese quell'equilibrio che esisteva nel controllo a quattro, il quale, pur con tutte le sue deficienze, forniva almeno una certa garanzia che le singole pattuglie non avrebbero esercitato alcun favoritismo nei riguardi della parte controllata.

«La proposta dei Governi inglese e francese di imbarcare a bordo delle loro navi osservatori neutri non altera questo difetto fondamentale, che consiste nella assoluta assenza di garanzie che un simile controllo agirebbe con quel rigore e con la necessaria imparzialità nei confronti delle due parti in conflitto.

«Con il ritiro dell'Italia e della Germania dalle pattuglie navali, il mandato affidato alle quattro Potenze per l'esercizio del controllo lungo le coste spagnuole è venuto a cessare e lo schema di controllo non esiste. Occorre ricostruire un sistema assolutamente nuovo, che non abbia i difetti dell'antico e che dia la garanzia della più rigorosa imparzialità verso le due parti spagnuole in conflitto.

«Per questa ragione e a questo scopo i Governi italiano e tedesco, dopo essersi consultati fra di loro, presentano oggi al Comitato nelle loro linee generali e con riserva di ulteriore elaborazione, una precisa proposta costruttiva.

Il contrabbando

«Il mio Governo si riserva di illustrarla nei suoi dettagli tecnici e giuridici. Voglio tuttavia fare, sin da ora, alcune osservazioni che valgano ulteriormente a dimostrare l'assoluta inutilità del vecchio sistema di pattuglie di navi che il nuovo progetto italo-tedesco interamente abolisce, che la proposta anglo-francese tende invece a far risorgere in una forma ancora più pericolosa.

«Queste osservazioni sono basate sull'esperienza fatta recentemente dalle nostre navi incaricate di sorvegliare le coste spagnuole dal confine francese a Barcellona. Durante il periodo nel quale le unità italiane hanno esercitato il controllo nella zona delle coste spagnuole loro affidata, le unità italiane hanno potuto constatare che i poteri concessi alle pattuglie erano del tutto inadeguati e che gli obiettivi stessi del controllo marittimo rimanevano lettera morta a causa dell'intenso traffico coperto dalla bandiera spagnuola e dalle bandiere di Stati non europei.

«La marina spagnuola, che non era certo, prima della guerra civile, molto attiva nel Mediterraneo, è stata in questi ultimi mesi artificiosamente ingrossata attraverso acquisti di bastimenti di ogni specie e di ogni nazione.

«Non ho bisogno di fornire dati e cifre, poichè so che tutti i membri del Sottocomitato sono perfettamente al corrente di questi fatti. Non ho nemmeno bisogno di insistere sulla significativa apparizione nelle acque spagnuole di bandiere extra-europee che il Mediterraneo non aveva mai visto o aveva visto assai di rado. Potrei citare cifre molto interessanti, particolarmente per quanto concerne il traffico marittimo diretto alla Spagna lungo la fascia delle acque territoriali della Francia meridionale e della Catalogna. Questo traffico è stato quotidianamente seguito dalle nostre unità addette al servizio di sorveglianza, senza che esse abbiano potuto in alcun modo intervenire per contenerlo.

Esperimento fallito

«Nella settimana fra il 20 e il 26 aprile, 20 fra piroscafi e motovelieri sono passati dalle acque territoriali francesi a quelle spagnuole approdando in porti rossi, rendendo in gran parte illusorio il servizio di sorveglianza affidato alle nostre navi. Questa media di quindici o venti navi alla settimana è praticamente rimasta la stessa per tutto il periodo nel quale le nostre pattuglie hanno esercitato la sorveglianza nelle zone affidate all'Italia. Si può quindi affermare che in questo periodo oltre 100 navi di vario genere hanno potuto trasportare in porti spagnuoli materiale assai sospetto, che è sfuggito a qualsiasi controllo.

«Questa è la sola ragione perchè durante il periodo nel quale il controllo navale è stato in vigore non si è avuta alcuna segnalazione di infrazioni gravi.

«L'esperimento delle pattuglie navali è fallito.

«I Governi italiano e tedesco non intendono in nessun modo continuarlo, perchè inefficace e suscettibile di provocare — come purtroppo è già stato dimostrato — i più gravi incidenti e le più serie complicazioni internazionali.

«Sono sicuro che i membri del Comitato nel trasmettere la proposta italo-tedesca ai loro Governi, vorranno richiamare su di essa la più seria attenzione.

«Domando al Presidente di comunicare inoltre la proposta italo-tedesca a tutti i 27 Governi che fanno parte dell'accordo di «non intervento», in modo che essa possa formare oggetto di un'approfondita ed esauriente discussione nella seduta del Comitato plenario».

L'Ambasciatore Ribbentrop ha fatto dichiarazioni analoghe.

L'opposizione francese

Dopo le dichiarazioni comuni fatte nell'odierna seduta del Comitato del non intervento dagli ambasciatori d'Italia e di Germania, i rappresentanti del Belgio e della Cecoslovacchia, premesso che approvano il progetto di controllo anglo-francese, dicono che, d'altra parte, i loro governi sono pronti a prendere in attento esame ogni altra proposta suscettibile di incontrare l'approvazione del Comitato.

Il rappresentante francese fa una lunga dichiarazione all'inizio della quale riserva l'atteggiamento del suo governo circa le proposte presentate dall'Italia e dalla Germania. Desidera tuttavia fare alcune osservazioni preliminari. Il rappresentante francese ritiene che la proposta di concedere alle due parti in conflitto i diritti di belligeranza sovverte le basi stesse del piano di controllo approvato dal Comitato. Il riconoscimento dei diritti di belligeranza è un evidente obiettivo politico e cioè quello di costringere a mettere sullo stesso piede non più su basi pratiche ma su basi giuridiche le due parti in conflitto in modo da migliorare la posizione internazionale di Franco e cioè di un generale insorto contro un governo che la Francia considera legale perchè trae la sua ragion d'essere da regolari elezioni. Dopo aver insistito sulla pretesa imparzialità del controllo esclusivo anglo-francese delle coste spagnole, il rappresentante francese cerca di sostenere che il traffico dalla Francia alla Spagna attraverso le acque territoriali, denunciato dall'ambasciatore Grandi, è traffico legittimo che comunque il governo francese ha controllato con la sua notoria scrupolosità.

Il rappresentante francese viene immediatamente seguito dall'ambasciatore sovietico che parla nello stesso senso affermando che l'accordo di non intervento era basato sulla imparzialità, mentre le proposte italo-tedesche mirano a favorire Franco. Dopo aver asserito che il riconoscimento di belligeranza sarebbe contrario alle norme di diritto internazionale in quanto da un lato vi è un governo legittimo (Valencia) e dall'altro un gruppo di generali ribelli, continua dicendo che Franco con i suoi potenti alleati sul mare potrebbe, se venisse accolto il piano italo-tedesco, stabilire un blocco completo delle coste spagnole repubblicane, mentre le unità navali di Valencia non possono muoversi. Conclude riservando l'atteggiamento del suo governo.

Vigorosa replica italiana

L'ambasciatore Grandi interviene per ribattere energicamente le dichiarazioni francese e russa. Dopo aver insistito sullo scandaloso contrabbando nelle acque territoriali tra la Francia e la Spagna, egli rileva che il progetto italo-tedesco non costituisce un nuovo piano, bensì il tentativo di salvare e rafforzare l'antico piano di controllo eliminando l'inutile e pericoloso sistema di pattuglie navali e adeguando alla realtà la posizione dei governi europei di fronte al conflitto spagnolo mercè il riconoscimento dei diritti di belligeranza. Invita i governi a esaminare con la massima attenzione il piano costruttivo presentato dall'Italia e dalla Germania. Dice che l'Italia e la Germania non hanno certo alcun entusiasmo per l'idea del riconoscimento di belligeranza a quell'accozzaglia di comunisti e anarchici spagnoli e stranieri, che russi e francesi cercano di gabellare come un governo eletto dal popolo. Tuttavia l'Italia e la Germania propongono, allo scopo di mantenere il principio del non intervento, il riconoscimento di belligeranza alle due parti in conflitto.

Prende poi la parola l'ambasciatore von Ribbentrop il quale mette in rilievo che la Germania e l'Italia hanno lasciato il controllo navale in seguito alla dimostrata assenza di solidarietà da parte della Francia e dell'Inghilterra nelle conversazioni a quattro successive all'incidente del «Leipzig». Ricorda poi che in tutte le guerre civili del passato si è ricorso, per ragioni politiche e pratiche, al riconoscimento di belligeranza.

Successivamente parla il rappresentante britannico Plymouth che contesta il fondamento delle critiche mosse al piano di controllo anglo-francese, cercando di sostenere che l'imbarco di alcuni cosiddetti osservatori neutri dovrebbe essere una garanzia sufficiente di imparzialità. Riconosce le deficienze dello schema di controllo ma sostiene che il sistema di pattuglie navali ha nel complesso funzionato bene e che comunque un controllo navale è indispensabile per il funzionamento dello schema di controllo. Pur riservandosi di consultarsi col suo Governo, ritiene sin da ora poter dire, come ha già fatto il rappresentante francese, che la proposta italo-tedesca per il riconoscimento del diritto di belligeranza sia inaccettabile. Riconoscendo tale diritto e rinunciando alle pattuglie navali si darebbe vantaggio a quella parte in conflitto che domina il mare.

Gli ambasciatori Grandi e Ribbentrop replicano al rappresentante britannico confutando esaurientemente uno dopo l'altro i suoi argomenti.

L'ambasciatore del Portogallo Monteiro, che all'inizio della seduta aveva fatto una lunga dichiarazione annunciando che il Portogallo non può essere imparziale quando è a repentaglio la sua stessa esistenza e la guerra civile spagnola minaccia le basi stesse della civiltà cristiana in Europa, prende ora nuovamente la parola per dire che il piano italo-tedesco dimostra da parte delle due grandi Potenze che lo propongono, un alto spirito di effettiva collaborazione. Tale piano — egli conclude — è basato su una valutazione realistica e deve essere considerato con la maggiore serietà.

La seduta si è protratta per tutto il pomeriggio di oggi e si è conclusa con la decisione in base alla quale i rappresentanti di tutti i Paesi membri del Comitato di Londra chiederanno ai loro governi istruzioni sulle proposte italo-tedesche.

Il Comitato si riunirà nuovamente nella prossima settimana in giorno che sarà ulteriormente fissato.

(*Stefani*)

S. E. STARACE ASSISTE AL CONCORSO GINNICO DEL DOPOLAVORO.

LA FRANCIA getta la maschera

Intervenire apertamente a favore dei rossi di Valenza

Parigi, 2 notte.

Il linguaggio della stampa francese circa le vicende del Comitato di Londra e l'avvenire del non intervento comincia a farsi aspro. Il fatto che i delegati francese, inglese e sovietico abbiano respinto la controproposta italo-germanica è considerato stasera una vittoria della tesi francese, difesa presso Eden dall'Ambasciatore Corbin sino a pochi istanti prima dell'inizio della seduta antimeridiana; ma non si nega che la situazione ne risulti aggravata.

Da Eden a Delbos

La controproposta presentata stamane da Grandi e Von Ribbentrop, l'uno e l'altro raggiunti all'ultima ora dai rispettivi primi consiglieri reduci da Roma e da Berlino con le necessarie istruzioni — il comm. Crolla, arrivato alle 11 a Croydon in aeroplano, si recò di qui direttamente al Foreign Office — è comunque estremamente ragionevole, non solo, ma conforme ai canoni del Diritto internazionale.

Letto alla seduta del Comitato, che si era aperta pochi minuti dopo le 11 per durare circa due ore e mezzo, il testo della comunicazione italo-germanica vi avrebbe incontrato, secondo un dispaccio dell'agenzia *Havas*, una opposizione categorica. La discussione venne rimandata alle 16,30 per permettere ai delegati inglese e francese e russo di abboccarsi fra di loro; ma fin dalle prime ore del pomeriggio l'agenzia francese credeva poter assicurare che la controproposta verrebbe respinta e che, lungi dal riconoscere a Franco la qualità di belligerante, Parigi e Londra, pigliando atto del rifiuto italo-germanico di ammettere il controllo navale unilaterale, «riesamineranno nel suo insieme il problema del non intervento».

Questa fiducia dell'agenzia ufficiosa non è probabilmente priva di rapporto con la risposta data questa mattina stessa ai Comuni da Eden al solito maggiore Attlee che si informava di quel che l'Inghilterra contasse fare nel caso che un accordo in seno al Comitato non potesse essere raggiunto.

«Qualora nessun accomodamento soddisfacente possa trovarsi in materia di controllo navale — disse il Ministro degli Esteri — ne risulterebbe una situazione nuova, circa la quale non posso pel momento fare nessuna dichiarazione».

La risposta di Eden è prudente secondo lo stile del Foreign Office; ma i commentatori parigini si sono impadroniti della frase «una situazione nuova» e non esitano a interpretarla secondo i più cari desideri della Francia, cioè nel senso che anche l'Inghilterra si disponga a buttare a mare il non intervento e a riprendere su larga scala le forniture militari alla Spagna rossa e bianca, cosa che implicherebbe finalmente per la Francia il diritto di scaraventare in Catalogna attraverso la stazione di Cerbère interi parchi d'artiglieria, interi treni di munizioni e interi reggimenti di armati. Giacchè questa è al momento attuale la situazione considerata da Parigi: se si abbandona il controllo marittimo si abbandonerà anche il controllo terrestre se Italia e Germania ripigliano la loro libertà in Mediterraneo, Francia e Inghilterra la ripiglieranno sui Pirenei. E chi pone il problema in questi termini è lo stesso Delbos il quale si è così pronunziato in proposito con tutta la chiarezza desiderabile in seno alla commissione degli esteri, replicando a un'interrogazione dell'on. Grumbach.

«La Francia, ha detto in sostanza il ministro, non si propone certo di partecipare direttamente al conflitto spagnolo, ma se il controllo navale cessa di esistere, essa si riserva la facoltà di abrogare le limitazioni che erano poste al traffico con la Spagna e che per conto suo aveva «scrupolosamente osservato» (sic).

Tesi ripresa in coro dai giornali ufficiosi e tra gli altri dal *Petit Parisien* il quale scrive:

«Insistere nel controllo a due contro la volontà dell'Italia e della Germania sarebbe lo stesso che voler spingere all'estremo la tensione diplomatica che già minaccia la pace. Londra e Parigi non ne hanno alcuna intenzione e tampoco si propongono di intervenire attivamente in Spagna, giacchè sarebbe contrario al rispetto dovuto all'altrui indipendenza. Ma quello che esse possono fare è abrogare le limitazioni stabilite in base agli accordi di non intervento e dare libero corso alle iniziative di assistenza manifestatesi all'inizio del conflitto, tutto in favore del governo regolare, decisione la quale potrebbe produrre in Spagna un totale rovesciamento della situazione militare».

Le ombre d'un accordo

L'atteggiamento della Francia è dunque chiaro: approfittare delle vicende diplomatiche nate dalle aggressioni marittime di Valencia per spingere a fondo la manovra nel senso voluto fin dal principio, e prima di tutto riprendere l'appoggio militare su larga scala ai rossi di Valenza. In altri termini, francesi e russi dovrebbero ormai fare in Spagna la guerra a tedeschi e italiani. Il languore delle Borse risponde a questi propositi inquietanti. Ma Parigi continua a essere convinta, se dobbiamo tener conto di quanto scrive l'ineffabile *Oeuvre*, che tedeschi in Spagna ci sono e non ci sono, ossia ci sono solo quel tanto che è necessario per spingere gli italiani a impegnarsi sempre più nella campagna mentre per conto loro non attenderebbero se non il momento opportuno per ritirarsi lasciando l'Italia da sola alle prese con la Francia e possibilmente con l'Inghilterra, da cui si farebbero poi pagare il tradimento con una o più colonie e con favori d'altro genere.

Prescindendo da tali fantasie, il quesito che si tratterebbe di risolvere è ora uno solo, sempre quello: sino a qual punto l'Inghilterra è disposta ad appoggiare gli sforzi della Francia in favore del governo di Valencia? A dispetto dell'affermazione francese sul perfetto accordo regnante fra le due capitali non sembra che in questi giorni le divergenze fra le due Cancellerie siano mancate. L'informatore diplomatico dell'*Action Française* assicura che mercoledì l'Inghilterra era pronta a riconoscere a Franco la qualità di belligerante e di abbandonare il controllo navale alle autorità dell'ammiragliato. Furono solo le insistenze della Francia a costringere il Foreign Office a rimangiarsi ancora una volta le proprie buone disposizioni.

Fino a quando l'ambasciatore Corbin riuscirà ad avere ragione delle ripugnanze di Eden? Purtroppo le vicende della giornata sembrano giustificare l'impressione che la Francia a Londra guadagna terreno e che l'abbandono del non intervento non sia più se non questione di giorni e forse di ore.

Ma una riunione plenaria del Comitato Plymouth è prevista per il principio della prossima settimana e fin quando le riunioni continuano è lecito sperare che il peggio sarà evitato.

Concetto Pettinato

Le Internazionali in trambusto

Si chiedono sanzioni contro l'Italia e contro la Germania

Varsavia, 2 notte.

Fra l'indifferenza generale della pubblica opinione, della stampa e dei circoli politici polacchi, si stanno svolgendo a Varsavia in questi giorni i lavori del Consiglio generale della seconda internazionale dei sindacati socialisti il quale ha annunziato di volersi occupare di problemi del lavoro e della disoccupazione, mentre in realtà non fa che discutere cose di Spagna. Infatti il signor Jouhaux che presiede i lavori non fa che lanciare fulmini contro il Fascismo ed esaltare il governo rosso spagnolo il quale, secondo le sue dichiarazioni, può guardare con fiducia all'avvenire per l'aiuto che gli viene fornito dall'Inghilterra e Francia.

La prima seduta segreta non ha fatto altro che confermare quanto i nostri giornali vanno denunciando da qualche tempo a proposito dell'intervento francese in Spagna. Jouhaux, evidentemente sicuro del mistero con il quale la discussione in seduta segreta doveva svolgersi, interrogato da alcuni delegati polacchi circa la necessità di intensificare l'aiuto alla Spagna rossa, ha candidamente dichiarato che se il governo francese è stato costretto a dare l'adesione al comitato di non intervento, non altrettanto si può dire del fronte popolare e della C. G. L. i quali non si ritengono affatto impegnati agli accordi internazionali conclusi dal governo.

Il Consiglio generale dei sindacati internazionali socialisti si è dichiarato contro la guerra ma ha rivolto un voto di plauso ai paesi democratici che si armano contro il Fascismo, ed ha votato che la Lega delle Nazioni decida di applicare le sanzioni nei riguardi dell'Italia e della Germania!

Il Comitato Corporativo convocato per il 1.o ottobre

ROMA, 2 notte.

Il Comitato corporativo centrale è convocato per le ore 10 del primo ottobre a Palazzo Venezia con questo ordine del giorno: Relazione dei vice presidenti delle 22 corporazioni sullo sviluppo dei piani per l'autarchia.

Convocazione di Corporazioni

Roma, 2 notte.

Durante il corrente mese di luglio avrà luogo la convocazione delle seguenti Corporazioni: giorno 8, Corporazione della carta e stampa; giorno 13, Corporazione dell'edilizia; giorno 20, Corporazione del legno; giorno 22, Corporazione dell'ortoflorofrutticultura; giorno 23, Corporazione del mare e dell'aria; giorno 28, Corporazione dell'ospitalità; giorno 30, Corporazione del vetro e della ceramica.

Il Direttorio del Partito convocato per il 5 luglio

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 844 in data odierna comunica che il Direttorio Nazionale del P.N.F. è convocato per lunedì 5 luglio XV alle ore 10, nel Palazzo del Littorio.

REGIME STALINIANO

LE VITTIME DI RADEK

Con le sue accuse, manda alla Lubianca diecine di giornalisti

Varsavia, 2 notte.

La furibonda opera di « epurazione » condotta da Stalin che non risparmia nessun settore della vita sovietica, ha ormai quasi del tutto ripulito la stampa comunista. Dentro sollalo giorni addietro dei numerosi arresti degli interpreti autorizzati del Cremlino, e cioè i redattori della Pravda e delle Isvestia (la cui redazione si può dire sia stata arrestata in blocco) e il direttore e il redattore di politica estera dell'Agenzia Tass.

Si precisa oggi che tutti questi arresti sono dovuti alla rinnovata e bassa attività di Carlo Radek, il quale denunziò tutti i suoi vecchi colleghi, così vendicandosi atrocemente di coloro che, dopo il suo arresto, lo accusarono dei più nefandi misfatti. Kowalski, che fu già corrispondente da Varsavia, città che dovette abbandonare in seguito al rifiuto opposto dal governo polacco di rinnovargli il visto di soggiorno, in ritorsione alla espulsione decretata a suo tempo dal governo sovietico di un corrispondente polacco, insieme a numerosi altri redattori dell'agenzia stessa pure arrestati, è accusato di spionaggio, tradimento e sabotaggio all'attuale politica svolta da Stalin nell'esercito e nel partito. Molti dei giornalisti arrestati sono accusati di avere esagerato nell'interpretazione delle disposizioni emanate in materia di stampa dal Commissariato del popolo agli interni.

Troppo zelo !

Infatti, come è noto, i giornali sovietici avevano ricevuto l'ordine di denunciare tutti i sabotatori, in tutti i settori della vita sovietica, quando fosse stato provato che le disposizioni del Cremlino non furono eseguite, o, se eseguite, lo furono solo in parte, o malamente, sempre accollando la responsabilità non certamente al Governo, il quale sarebbe il maggiore e vero responsabile, ma ai singoli direttori di azienda, al personale tecnico o persino agli operai.

Pare, adunque, che i giornalisti bolscevichi abbiano dimostrato troppo zelo tanto che le loro denuncie vengono riportate dalla stampa estera a documentazione dello stato fallimentare in cui oggi è precipitato il regime sovietico. E' significativo e particolarmente istruttivo il seguente quadro della situazione riportato dai giornali sovietici, le cui redazioni sono ora fatte oggetto delle particolari cure della Ghepeù.

La Sowietskaja Justicia, scriveva recentemente: « Il 35 per cento dei componenti la magistratura sovietica non conosce neppure le più elementari norme della giurisprudenza, e la maggioranza dei giudici sa appena apporre la firma alle sentenze ». La Pravda sottolinea, tra l'altro, che nelle campagne è apparso un nuovo tipo di delinquente, il quale durante la notte spoglia i cadaveri per cederne i vestiti in cambio di generi alimentari.

Il quotidiano Ekonomiczeskaja Zizn, a proposito della raccolta di fondi per la Spagna rossa, scrive che « i funzionari del Partito e dello Stato si sono resi responsabili di gravi abusi e sottrazioni di fondi ».

Sedizioni e saccheggi

Sulla organizzazione ferroviaria l'organo del commissariato delle comunicazioni Gudok scrive che le ferrovie dell'U.R.S.S. sono in balìa della più confusa anarchia. Dovunque si notano sabotatori e spie. I treni partono qualche volta per ignota destinazione, senza tenere in nessuna considerazione gli orari ferroviari.

Circa l'istruzione pubblica il quotidiano Leningradska Pravda scrive: « E' falso che l'analfabetismo sia scomparso o diminuito. Chi afferma ciò, non può essere che un trozkista, perchè vero è il contrario: l'analfabetismo nell'U.R.S.S. è in netto aumento ».

Sulle assicurazioni sociali, l'organo Socjalnoje Ubezpieczenje affermava che « i fondi delle casse di assicurazione sociale, costituiti da quote operaie, vengono sottratti dai direttori e funzionari del partito per proprio uso personale. Se un operaio osa protestare viene subito denunciato come sabotatore e trozkista ».

Le citazioni potrebbero continuare e inserirsi nel quadro eccezionalmente tragico della vita sovietica, la cui verità è certamente più tremenda di quanto non appaia dalla stampa sovietica.

Or ecco un poco di cronaca della giornata.

Il progetto di legge sulle elezioni del Supremo Soviet, pubblicato stamane, prevede che i rappresentanti delle organizzazioni sociali, delle organizzazioni operaie ed i membri della stampa saranno ammessi allo spoglio dello scrutinio. La stampa è tutta concorde nel sostenere che la legge elettorale, « diretta conseguenza della costituzione staliniana », assicura la totale libertà nell'espressione della volontà delle masse, mentre le democrazie borghesi inceppano la volontà popolare con tutti i mezzi, le frodi, le intimidazioni e le sacrilege promesse delle loro leggi.

d. a.

Il viaggio di Re Carol
e l'evoluzione politica romena

Vienna, 2 notte.

Lasciata la Polonia dopo un breve soggiorno, Re Carol e il Principe Ereditario Michele hanno fatto ritorno in Romania.

Il loro viaggio fa ricordare al corrispondente da Bucarest della *Neue Freie Presse* che la politica estera romena è stata negli ultimi tempi molto attiva. Prima della visita del Sovrano a Varsavia si è avuto l'incontro sul Danubio fra Tatarescu Stojadinovic e Hodza. Per quanto si riferisce alle relazioni jugoslavo-romene si può dire che il ministro degli Esteri Antonescu appena assunto il portafogli già tenuto da Titulescu, ha provveduto a consolidarle ed è abbastanza significativo il fatto che dopo l'interruzione di 14 anni [illegible] si incontrano non solo i ministri dei due Paesi ma anche i capi supremi. La conferenza sul Danubio poi ha servito a regolare i rapporti politici nel bacino danubiano. I romeni, assicura il corrispondente, adesso non si allarmano più se vedono la Jugoslavia risolvere i problemi propri mediante trattative dirette essendosi convinti che essa non pensa a indebolire ulteriormente i legami un tempo rigidi con gli altri due Stati della Piccola Intesa. Dato ciò, quello che la Piccola Intesa riteneva sul principio indebolimento delle proprie posizioni ora dovrebbe riuscire di vantaggio perchè la scomparsa della tensione italo-jugoslava e lo sviluppo dei rapporti economici fra la Jugoslavia e la Germania in avvenire potrebbe dimostrarsi un ponte sull'abisso che un tempo divideva la Piccola Intesa e gli Stati dei Protocolli romani, come pure fra il sistema di alleanze francesi e l'asse Roma-Berlino. A questa circostanza bisognerà attribuire il grande miglioramento sopravvenuto nei rapporti romeno-jugoslavi senza che la Jugoslavia abbia rinunziato a fare una politica estera autonoma.

Il corrispondente conclude dicendo che gli avvenimenti russi destano in Romania la massima attenzione in quanto la crisi interna indubbiamente attraversata dalla Russia ostacola la sua attività in politica estera. Questo potrebbe avere l'effetto di far scomparire dal bacino danubiano tensioni già esistenti nel caso in cui diminuendo l'influenza della Russia indirettamente esercitata attraverso la Cecoslovacchia, sia schiusa la via a una nuova ripartizione delle forze.

Alta protesta persiana
contro le prepotenze britanniche

Ginevra, 2 notte.

Il Governo della Persia ha inviato oggi alla Società delle Nazioni copia di una lettera di protesta indirizzata al Governo inglese in merito alle arbitrarie misure prese dall'Inghilterra circa la sovranità delle isole Bahrein.

Come è noto queste isole del Golfo Persico e dipendenti dalla Persia, sono state oggetto di tentativi da parte del Governo inglese in vista della loro creazione in Stato indipendente allo scopo di assicurarsi delle nuove basi navali nel Golfo Persico. Il Governo della Persia ha protestato già a diverse riprese presso la Società delle Nazioni. Le ultime misure prese dal Governo di Londra consistono nel divieto di entrata nel territorio di Bahrein agli abitanti dell'Iran non muniti del visto dei consoli inglesi, nonchè nella creazione di una legge sulla nazionalità e sui diritti degli stranieri, legge che crea delle discriminazioni intollerabili nei confronti dei persiani.

Nella sua lettera il Governo della Persia mette in rilievo come questi tentativi non possono per nulla ledere i diritti legittimi dell'Iran sulle isole Bahrein, nè costituiscono una prova per considerare il territorio in questione come Stato indipendente, o per dimostrare che il Governo inglese possa vantare degli interessi speciali.

Miss Amelia sul Pacifico
La tappa più rischiosa dell'impresa

Parigi, 2 notte.

Giunge notizia da Lae, nella Nuova Guinea, che miss Amelia Earhardt ed il capitano Fred Noonan sono partiti questa mattina da Lae per la tappa più rischiosa di tutto il volo. La coppia raggiungerà la graziosa isoletta di Howland, nel Pacifico, con un volo di duemilacinquecento miglia. Gli aviatori contano di effettuare il volo in diciotto ore. I guardiacoste che si trovano lungo la costa della Nuova Guinea e nell'isola Howland sono stati incaricati di tenersi in costante contatto con gli aviatori.

Da San Francisco, il signor George Putnam, marito di Amelia Earhardt, ha captato da bordo di un battello dei servizi costieri un messaggio inviato dall'aviatrice, il primo dopo la partenza dalla Nuova Guinea. Il dispaccio era abbastanza confuso, ma il signor Putnam ha dichiarato di ritenere che a bordo tutto proceda bene.

Un carro agricolo travolto
da un grosso blocco di roccia
Tre ragazzi miseramente uccisi — Il padre impazzisce alla vista dei cadaverini

Vienna, 2 notte.

Mandano da Bucarest, che nei dintorni di Hermannstadt, ieri si è staccato improvvisamente un grosso blocco di roccia, che è andato a cadere sulla strada, con fragore immenso. Per disgrazia passava, in quell'istante, un carro agricolo trascinato da una coppia di cavalli. Tre figli di un contadino che si trovavano sul veicolo sono stati uccisi, e così i cavalli. Il contadino si è salvato per miracolo, ma alla vista dei corpi mutilati dei tre figlioli, è impazzito.

Il nuovo divorzio
di una ex-moglie di Charlot

Los Angeles, 2 notte.

I giornali informano che la signora Lita Grey Chaplin Aguirre ha divorziato ieri dal marito Henry Aguirre junior, artista di varietà, col quale s'era sposata nel settembre scorso e che aveva poi abbandonato due mesi dopo.

La signora Grey aveva sposato anni addietro Charlie Chaplin dal quale aveva poi divorziato, ed è la madre di due figli del celebre attore.

Il Re Imperatore
e la Regina Madre del Belgio assistono al palio di Siena

Siena, 2 notte.

Giornata magnifica quella di oggi, e grande il concorso di spettatori allo storico palio delle contrade senesi. Il campo era già gremito quando, verso le ore 17,30, è giunto S. M. il Re Imperatore, accompagnato dalla Regina Madre del Belgio che era con due nipotini, tra cui il Principe ereditario del Belgio, con i personaggi del seguito. L'apparire del Sovrano ad una delle finestre del palazzo civico è stato salutato da reiterate, vibranti acclamazioni da parte della moltitudine.

Poco dopo si è iniziato sul campo lo sfilamento del tradizionale corteo, in tutta la sua meravigliosa imponenza folcloristica, tra la ammirazione degli spettatori che applaudivano ogni passaggio dei vari gruppi, e specialmente acclamavano gli alfieri per la loro bravura nel giuoco delle bandiere. Lo sfilamento è durato circa un'ora. Alla fine i 17 alfieri hanno fatto, dinanzi al Sovrano, la sbandierata collettiva, mentre tutta la folla applaudiva freneticamente.

A questo punto i dieci cavalli delle contrade che partecipano alla corsa escono dal cortile del Podestà in tenuta da corsa; i fantini, dopo aver salutato il Sovrano, avviano i rispettivi quadrupedi alla partenza. Le diverse contrade si allineano in quest'ordine: Tartuca, Onda, Pantera, Nicchio, Istrice, Lupa, Civetta, Drago, Aquila e Torre.

Dato il via, prende la testa Istrice seguito da Torre e dagli altri in gruppo. Verso la fine del primo giro di pista, Torre prende il primo posto mantenendolo quasi fino all'epilogo della corsa. Ma Lupa, slanciandosi in un ultimo sforzo, sorpassa la rivale e conquista così la vittoria. Il cavallo vincitore, che ha dato la vittoria alla contrada Lupa, si chiama « Folco » ed è stato montato dal fantino Tripoli-Torrini.

La contrada della Lupa ha la sua sede nel popolare rione di Vallerozzi, reca i colori bianco e nero con l'asta arancione, e ha per insegna la lupa romana. I contradaioli vittoriosi dopo la gara hanno subito addobbato e illuminate le loro case, iniziando una festa popolare protrattasi per buona parte della notte.

LE STRADE DELL'IMPERO

Perfetta percorribilità, all'inizio delle grandi piogge, dell'Asmara - Addis Abeba -- La costituzione della «Sitao»

Roma, 2 notte.

L'inizio delle grandi piogge ha trovato la rete delle comunicazioni dell'Impero perfettamente attrezzata ad affrontare il maltempo, garantendo piena sicurezza ed assoluta continuità. La data del 30 giugno era stata fissata come termine massimo per i lavori e le sistemazioni destinate a garantire la percorribilità anche durante la stagione delle piogge sulle direttrici Asmara-Dessiè-Addis Abeba e Asmara-Tacazzè-Gondar. Questa percorribilità è stata raggiunta esattamente al termine prestabilito. Oggi i 1100 chilometri di strada che vanno da Asmara ad Addis Abeba garantiscono il regolare continuo passaggio degli automezzi.

La valorizzazione economica dell'Impero è strettamente collegata al problema degli autotrasporti, che sostituiscono e sostituiranno ancora per molto tempo le ferrovie, e dei quali si può dire che costituiscono il problema base, premessa di ogni ulteriore attività nei territori dell'A.O.

E poichè il servizio degli autotrasporti riveste i caratteri e le funzioni di un vero e proprio servizio pubblico di vitale interesse per l'Impero, lo Stato non poteva non riservarsene il controllo, gettando le basi di quella organizzazione unitaria le cui linee fondamentali sono state annunciate allorchè il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge che istituisce la Società italiana trasporti Africa Italiana (SITAO).

Circa le attribuzioni e il funzionamento di questo grande organismo, si apprende che, a parte qualche dettaglio, è stato stabilito che la SITAO gestirà sia gli autotrasporti di merci che quelli delle persone sulle grandi vie di comunicazione, nonchè gli autoparchi, le officine di riparazioni, le stazioni di ricovero e di assistenza tecnica, i depositi di materiali di ricambio, nonchè il rifornimento e la distribuzione di carburante.

Alla costituzione finanziaria della SITAO, lo Stato parteciperà con l'apporto di automezzi, materiali e impianti immobili, nonchè con un apporto di denaro. La SITAO emetterà delle obbligazioni garantite dallo Stato, con un interesse fisso (probabilmente il 4,50 per cento) da determinare, ed una partecipazione degli obbligazionisti agli utili. Lo Stato garantisce anche il rimborso del capitale alla scadenza stabilita. Ovviamente, la SITAO stipulerà apposite convenzioni con i Governi locali e con il Governatorato di Addis Abeba per disimpegnare i servizi di merci e di persone e potrà beneficiare di contributi annui che saranno fissati dal Governo generale. Con un prossimo decreto del Ministro per l'Africa Italiana, saranno resi noti lo statuto della società, i componenti del Consiglio d'amministrazione (in cui entreranno i rappresentanti dell'industria privata insieme con quelli del Ministero dell'Africa Italiana e delle Finanze, ecc.) del personale e il suo stato economico e giuridico, così come è stato fatto per altre aziende parastatali.

S. E. Alfieri esamina i provini
realizzati dagli allievi del Centro Cinematografico

Roma, 2 notte.

Il Ministro della Cultura popolare ha assistito nella sala di proiezione del Ministero, presenti i maggiori produttori cinematografici italiani, gli insegnanti e gli allievi del Centro, alla visione dei provini realizzati dagli allievi, registi, attori, attrici, operatori, fonici, scenografi e direttori di produzione del Centro stesso durante l'anno di insegnamento 1936-37, rilevando l'interesse che tali esperimenti offrono e il pregio che li distingue.

Il direttore del Centro sperimentale ha esposto al Ministro l'esito finale degli esami che hanno concluso l'attività di questo secondo anno di funzionamento dell'importante organizzazione. I risultati sono stati così compendiati: sul complesso di 120 allievi, 21 hanno terminato i corsi; 60 sono stati promossi al corso superiore, 16 sono stati ammessi ad uno speciale corso di perfezionamento e 32 sono stati eliminati.

Il Ministro si è compiaciuto con gli allievi e con gli insegnanti per i risultati ottenuti, rivolgendo parole di elogio al direttore generale per la cinematografia e al direttore del Centro per l'opera svolta con così brillante successo. Parlando poi ai produttori cinematografici, il Ministro li ha ringraziati per la collaborazione da essi prestata a questa interessantissima organizzazione attraverso l'assunzione nelle lavorazioni dei diversi film di molti allievi del Centro e li ha invitati per l'avvenire ad avvalersi con sempre maggiore larghezza di questi elementi giovani, e, come i provini lo hanno dimostrato, perfettamente preparati, nell'interesse del rinnovamento indispensabile dei quadri della cinematografia italiana.

Il Duce riceve l'on. Acerbo

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. barone Acerbo, il quale gli ha riferito sulla recente attività dell'Istituto internazionale d'agricoltura. Il Capo del Governo si è compiaciuto per il vasto e proficuo lavoro che il grande ente internazionale di Roma compie per gli interessi agricoli in questa fase della congiuntura economica.

La più lunga funivia
entrata in esercizio a S. Remo

San Remo, 2 notte.

E' stata aperta ieri al traffico la funivia Sanremo-Monte Bignone, la più lunga del mondo, avendo un percorso di m. 7686, mentre la lunghezza raggiunta nelle funivie già esistenti per il trasporto di persone, non supera i cinque chilometri. Nella costruzione, che ha dovuto vincere notevoli difficoltà di luogo e di tecnica, merita uno speciale rilievo la campata terminale, senza sostegni intermedi, lunga m. 1784, che batte ogni primato del genere e costituisce una prova felice di ardimento meccanico.

La Mostra dei cimeli etiopici
che per iniziativa de *La Stampa* si inaugura oggi a Genova

Genova, 2 notte.

La Mostra dei Cimeli etiopici, che va sistemandosi nel ridotto del « Carlo Felice » sotto la guida del capomanipolo Attilio Crepas de *La Stampa*, va assumendo sempre più carattere di eccezionale importanza, per le documentazioni inerenti alla conquista dell'Impero. L'iniziativa de *La Stampa* è stata accolta col più grande entusiasmo e per tutta la durata della mostra si avrà certo un grande afflusso di visitatori.

La raccolta del materiale si è ora arricchita di altri cimeli di valore storico, ad opera del Comando della II Zona Camicie Nere. Altri ricordano eroi purissimi, quali la medaglia d'oro colonnello Galliano, il generale Arimondi e il maggiore Pietro Toselli, che nel 1896 seppero far rifulgere in terra d'Africa l'eroismo dei soldati italiani.

La Mostra sarà inaugurata domani alle ore 11, alla presenza delle autorità cittadine e dalle 14.30 sarà aperta al pubblico.

Il Re per i quattro gemelli

Taranto, 2 notte.

Il Ministero della Real Casa ha fatto pervenire alla signora Maria Novelli in Cardellicchio, nel nome del Sovrano, una elargizione di lire mille per la nascita dei quattro gemelli.

Ufficiale olandese
del Comitato di non intervento salvato in mare a Palermo

Palermo, 2 notte.

Come è noto Palermo è sede di uno dei commissariati del comitato internazionale di non intervento negli affari di Spagna. Il cosiddetto servizio di controllo è qui esercitato dal capitano della marina olandese Nicola Audendib, che ieri, invogliato dalla calda temperatura, è sceso sulla spiaggia e si è tuffato per una nuotata al largo. Ma egli veniva colpito da malore e nell'impossibilità di far ritorno a terra invocava soccorso. Prontamente accorse in suo aiuto l'aspirante di artiglieria Ottavio Garaio il quale, gettatosi in acqua senza esitare, dopo non pochi sforzi, causa il mare grosso, riusciva a raggiungere il pericolante, ormai privo di forze, traendolo quindi in salvo. L'Audendib ha manifestato viva gratitudine per il suo coraggioso soccorritore senza il cui intervento sarebbe senza dubbio perito.

Personale d'albergo poco raccomandabile

Savona, 2 notte.

Il colonnello Luigi Conti, alloggiato con la signora in un albergo, rientrando nella sua camera notava che qualcuno aveva rubato oggetti preziosi per un valore di oltre 10 mila lire. Il col. Conti denunziava il furto alla Questura, che arrestava quali autori del furto la cameriera dell'albergo Camilla Piano, di 30 anni, da Casale Monferrato, e il portiere Domenico Negro, di anni 23, da Cuneo.

Una donna di coraggio

Milano, 2 notte.

Una donna di singolare coraggio è senza dubbio Emilia Balla, dimorante a Muggiò, che ieri sera, rincasata insolitamente tardi, sorprese un ladro nella camera da letto intento a rovistare nei mobili. La Balla fu addosso al ladro, lo immobilizzò con violenza, diede l'allarme e lo consegnò poco dopo agli agenti. Il malandrino è stato identificato per il pregiudicato Giuseppe Attualo, di 48 anni.

Quattro assoluzioni
per un mortale crollo edilizio

Firenze, 2 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo della sciagura avvenuta nel giugno 1936 a S. Ippolito di Vernio, durante i lavori di costruzione del nuovo acquedotto del Littorio, affidati all'impresa fratelli Francesco e Giuseppe Larghi, da Bellano (Como). Come si ricorda, tre case crollavano trascinando fra le macerie l'operaio Chiaramonti Angelo, che cessava di vivere, e l'operaio Marchi Romolo, che riportava la frattura della gamba destra.

I due fratelli Larghi, il progettista dei lavori ing. Giuseppe Marrucchi d'anni 60, da Firenze, e l'assistente ai lavori Paolo Puliti, d'anni 58, da Firenze, venivano rinviati a giudizio per concorso in omicidio volontario e lesioni colpose gravi. Il Tribunale ha assolto i due Larghi per insufficienza di prove, e l'ing. Marrucchi e il Puliti perchè il fatto non costituisce reato.

Il venditore ambulante
che sparò per gelosia di mestiere

Novara, 2 notte.

Si è concluso in Corte d'Assise il processo a carico del venditore ambulante di limoni Arnasco Maurizio, di 53 anni, da Tapigliano. Costui nutriva rancori verso il suo concorrente Vito Schiattoni, napoletano, per ragioni di posteggio sul mercato, e nell'aprile scorso, l'Arnasco, armatosi di una rivoltella, andava in cerca dello Schiattoni e, trovatolo in un negozio di calzoleria, dopo vivace battibecco, gli sparava un colpo a bruciapelo senza però ferirlo. Faceva scattare nuovamente l'arma, ma il colpo non partiva. Arrestato lo sparatore confessava il proposito di uccidere l'avversario, esclamando: « Se andava bene, bastava un colpo! ».

Al processo invece ha dichiarato di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere, ma solo di impaurire il suo avversario.

La Corte ha ammesso a favore dell'imputato la provocazione e lo stato d'ira e lo ha condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione.

Cadendo con un fiasco si recide la carotide

Roma, 2 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta al Quadraro. Il bambino Mariano Cena, di anni 8, era stato mandato dai familiari a riempire un fiasco di acqua. Nel ritorno, il piccino che stringeva al seno con le braccia il recipiente, cadeva. Il fiasco andava in frantumi ed una scheggia recideva la carotide del piccino.

Egli veniva subito soccorso ma purtroppo la ferita era stata mortale e il bambino decedeva quasi subito.

Uccide la sorella sedotta
e ferisce un parente del seduttore

Reggio Calabria, 2 notte.

A Dellanova il ventisettenne Angelo Musitano, contadino, vigilato speciale del luogo, per ragioni di onore ha ucciso con due colpi di rivoltella la sorella Rosa, di anni 41, dandosi quindi alla latitanza. Durante la fuga, imbattutosi in un congiunto del seduttore dell'uccisa, tale Francesco De Marte, di anni 17, studente, il Musitano sparava contro il giovanetto un colpo di fucile, ferendolo gravemente. L'assassino è attivamente ricercato.

Segheria distrutta dal fuoco
Mezzo milione di danni

Aosta, 2 notte.

La segheria dell'industriale Napoleone Pontal, situata sulla sinistra della Dora Baltea a Courmayeur, è stata distrutta da un grave incendio provocato, a quanto sembra, da un corto circuito. Malgrado il pronto intervento dei pompieri, militi, carabinieri, militi confinari e numerosi abitanti, nulla si potè salvare, per la combustibilità del materiale e pel fortissimo vento. Con molte difficoltà è stato solo possibile isolare una villa, situata a soli 15 metri dalla segheria. I danni ammontano ad oltre mezzo milione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30: Cronache del CONI — 12,45-13 e 13,10-14: Orch. Ferrucci — 16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica sala — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19,00: Comunicati del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: « Come le foglie », commedia in 4 atti di G. Giacosa — 22,35: Selezione di canzoni: Orch. Petra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-0,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Trasmissione dalla Piazza del Duomo di Cremona: « La forza del destino », opera in 4 atti di G. Verdi — Negli intervalli: Conversazione di Cesare Zavattini — Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: 21,40: Cello e piano — **Brno:** 20,20: « Mille e una notte », operetta di Strauss — **Parigi P.P.:** 20,35: Cantanti italiani — **Parigi P. T. T.:** 20,30: « La chanson de Paris », operetta di F. Casadesus — **Parigi T. E.:** 20,30: « Gli Adelfi », commedia di Terracin — **Radio Parigi:** 20,30: Concerto vocale sinfonico — **Berlino:** 20: « In balia del reggimento », opera comica di Donizetti — **Koenigsberg:** 20,10: Varietà — **Droitwich:** 22,35: Musica da camera — **Londra R.:** 22,35: Musica da ballo — **Hilversum II:** 21,30: Musica leggera e da ballo — **Stoccolma:** 21: Musica antica da ballo — **Monte Ceneri:** 20,20: « Partita a scacchi », di Giacosa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato cielo	Mare
Genova	27,0	20,0	dim.	ser.	cal.
S. Remo	26,0	19,0	»	»	»
Milano	28,0	16,0	aum.	»	—
Venezia	25,0	19,0	dim.	»	cal. mos.
Trieste	26,0	18,0	»	»	mosso
Trento	27,0	12,0	»	»	—
Bologna	27,0	15,0	aum.	»	—
Firenze	27,0	13,0	»	»	—
Ancona	23,0	20,0	dim.	»	agit.
Rimini	25,0	14,0	aum.	»	mos.
Roma	26,4	17,0	»	»	l. mos.
Napoli	26,0	18,0	staz.	»	mos.
Bari	24,0	20,0	»	»	agit.
Taranto	26,0	18,0	»	nuv.	»
Catania	29,0	18,0	dim.	ser.	»
Messina	28,0	18,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	29,0	18,0	»	ser.	mos.
Tripoli	34,0	21,0	aum.	misto	agit.
Bengasi	26,0	21,0	»	»	mos.
Rodi	30,0	20,0	staz.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26,1
Minima	+ 14,4
Press. barometrica	mm. 748,1
Umidità	64%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,0
Minima	+ 14,4
Cielo sereno.	

Un brillantino

— E nessun regalo, finora?...

Quella domanda cadde sul cuore di Tea come un sasso cade in un lago tranquillo.

— Regalo di valore, intendo, proseguì implacabilmente Sonia. — Che so?... Un braccialetto d'oro o un anello con un brillantino... No?...

— No.

Era sbagliato del resto paragonare il cuore di Tea a un lago tranquillo. Tranquillo lo era stato prima, quando ella viveva ancora al paese, in casa del fratello, fino a che l'ostilità della cognata non l'aveva indotta a vagheggiare una vita indipendente, mettendo a frutto il suo diploma di ragioneria. Tranquillo era ancora stato nei primi mesi della sua residenza in città, in quell'alloggetto di una casa nuova della periferia, vicino alla fabbrica di maglie dove era impiegata. Eran due stanzette imbiancate a calce, ammobiliate alla meglio; da una finestra si vedeva la campagna e il mucchietto di mattoni che i muratori avevan lasciato in terra dove non c'era ancora il marciapiede... A guardar lì fuori veniva la malinconia, ma una malinconia dolce che non levava la pace.

Poi aveva fatta amicizia con Sonia e ogni tranquillità se n'era andata. Cattivo genio? Sembrava una bimba quella piccola impiegata dalle vesti corte, dallo zucchetto bianco piantato in mezzo a una selva di riccioli rossi, ma il freddo lampo dei suoi occhi verdognoli e il sorriso sprezzante della sua gran bocca dipinta dicevano che era una falsa bimba. Anzi, ella faceva gran sfoggio d'esperienza, insegnando a Tea che nulla contа quanto una permanente ben fatta, un vestito attillato al corpo e un amico che abbia la macchina.

Amico?... Tea era rimasta perplessa, ma Sonia le aveva riso in faccia. Ed era stato per quel riso che la giovane provinciale aveva accettato l'invito di Diego Cavalieri il giorno che egli l'aveva seguita colla sua piccola automobile. Una gita in montagna, che c'era di male?... Anzi, diceva Sonia, la vita non era sopportabile senza un amico che la domenica vi portasse in gita. E dopo, quando Tea aveva saputo che il Cavalieri aveva moglie e figli, era già da tempo che egli veniva a trovarla nelle stanzette imbiancate di calce che guardavano la campagna... Era un uomo ancor giovane, snello ed elegante, ma con le tempie già grigie, gli occhi chiari e tristi, che lusingavano e persuadevano, una voce lenta e bassa che andava d'accordo con la bocca sensuale, che non rideva mai. Sembrava che ci fosse sempre qualcosa di profondo in lui, di inespresso e di drammatico, qualcosa che induceva alla commozione e ad una turbata attesa: forse questa era la sua abilità nel suscitare l'amore.

— Amore, diceva Sonia adesso che Tea sembrava quasi abituata a questo stato di cose e non piangeva più al pensiero che Diego fosse ammogliato, amore comodo da parte di questo bel signore!... Gli uomini hanno un modo certo e sicuro di dimostrare l'amore, altro che moine e parolette melate!... Qualche bel regalo è d'obbligo, ti ripeto: un braccialetto d'oro, un anello con brillantino... Che cosa preferiresti tu?...

— Oh, un brillantino...

Le venivano in mente certi sogni della sua monotona e disadorna giovinezza, qualcosa degli antichi puerili desideri le dava un fremito.

— Se non l'intende da sè devi fargliele capire tu, diventare fredda, ostile, farlo disperare. Oh, ma bisogna proprio insegnarti tutto! Sei lenta a capire!...

Chi non era lento a capire invece era lui Diego: il nuovo contegno di Tea gli fu chiaro come un linguaggio scandito ad alta voce, tanto che una sera egli arrivò con un pacchettino in mano e l'aria trionfante. Lei fingeva di cadere dalle nuvole, seguitava a fare il broncio.

— Cosè?... No, no, non voglio nulla!...

Egli dovette aprire la scatoletta, infilarle l'anello nel dito.

— Se lo porterai sempre mi farai tanto piacere!...

— Non è possibile, ella balbettava vergognosa, pur movendo la mano per trarre dal brillantino il maggior numero di riflessi.

— Ma non ti piace?

— Oh, moltissimo!..

Non poteva negarlo, era donna, il possesso di un gioiello le dava un'emozione profonda, vera, palpitante, schietta, quasi un'ebbrezza. Non faceva che guardarsi la mano, si sentiva tutta tenera e amorosa e cosciente di una dolcezza nuova sulle sue labbra.

— Non c'è male, disse poi Sonia, osservando il brillantino con uno sguardo acuto e diffidente di pignorataria, varrà per lo meno duemila lire.

Ora Tea non metteva più i guanti. E le veniva voglia, più sovente di prima, di fare qualche corsa in città, con qualche pretesto, una piccola compra, una passeggiata, le vetrine da vedere; infine, alla periferia, era come vivere in un paese, senza nessuno che vi veda o vi ammiri. Fu una domenica mattina, quando cominciava il gran caldo, Diego le aveva scritto di non poter venire da lei dato che la macchina stava in riparazione e a lei era entrata addosso come un'agitazione, la smania irrefrenabile di veder gente, di sentirsi nella strada, come nella vita, portata da una corrente calda e segreta, piena di sorprese. Lo vide da lontano, che stava fermo davanti al caffè di una piazza dove la gente si affollava per prendere i cool gelati. Era insieme con una ragazza, il che le diede un tuffo al sangue, ma quando quella si volse, mostrò di essere una fanciulla, una specie di scolara, bionda e magrolina, con gli occhi chiari... Allora Tea comprese, doveva essere la sua figliola, la maggiore, gli somigliava. Ed ebbe un nuovo tuffo di genere diverso dal primo. La ragazzina andava succhiando lentamente il suo gelato. Tea vide il suo aspetto modesto, quasi dimesso, quelle scarpe da poche lire e il vestito di seta vegetale e la borsetta di pelle logora... Accanto a lei, chissà perchè, anche lui aveva l'aria di un pover'uomo... Tornata a casa, Tea si tolse l'anello, lo rimise nel suo astuccio, chiuse la scatolina, l'avviluppò nella carta velina, l'assicurò con l'elastico. E poi sentì che non avrebbe avuto un attimo di pace, finchè quel pacchetto fosse rimasto lì davanti ai suoi occhi. La sera, quando egli venne, glie lo mise in mano.

— Tieni, non posso tenerlo.

— Ma perchè?

— Non posso, Diego, perdonami, ma non posso!

— Ci deve pure essere una ragione e se tu non me la dicessi, avrei diritto a offendermi!

— Così ci ho pensato io. E' una cosa tropppo cara e non adatta a me.

— Troppo cara! — egli esclamò con una specie di violenza. — Che ne sai tu?... E, in tutti i casi, che te ne importa?...

— Ma, mio caro, ci sarà lì dentro il costo della villeggiatura di una famiglia...

Egli trasalì, diventò pallido e le diede un'occhiata cattiva, mentre si metteva con malgarbo il pacchetto in tasca.

— Quand'è così non mi resta che andarmene... E tu perchè piangi ora?...

Non ebbe risposta, ma al suono di quel pianto così profondo e abbandonato, egli ristette sulla soglia tremando. Non dicevano nulla, ma era come se, soltanto in quel momento, la gravità della loro colpa apparisse loro davanti tremenda e senza scampo: l'uomo, avvilito, tentava di evadere dai lacci dei suoi desideri, e la donna, in quelle lacrime, in quell'umiliato dolore, cercava e ritrovava se stessa.

Carola Prosperi

I Tintoretto spagnoli trasportati a Parigi

Venezia, 2 notte.

(*n.n.g.*) — Da notizie giunte a Venezia è certo che le opere del Tintoretto che risiedevano nella Spagna non si trovano più nella loro sede. A Barcellona (collezione Cambò) si trovava un ritratto di Senatore veneziano e nella stessa città «Don Alvaro de Bazan». Nella sala del Capitolo dell'Escuriale si trovavano «la Natività», «la Maddalena», «la Lavanda dei piedi» e «Cristo in casa del Levita» — opere giovanili — e «la pinta».

Le opere più importanti, alcune dell'età più matura di Tintoretto e cinque dell'età giovanile, erano invece conservate preziosamente a Madrid. Ricordo a questo proposito che quando si trattò delle opere di Tiziano e quindi in epoca precedente allo scoppio della guerra civile, la Spagna non volle saperne di prestare, sia pure per tre mesi, uno dei capolavori alla Mostra veneziana, nè volle cedere come qualcuno aveva promesso fin da principio il «Martirio di San Lorenzo» o qualcuno dei celebri ritratti di «Federico», di «Filippo II», di «Carlo V» o le «Veneri» e «le mitologie», un immenso patrimonio di bellezza e di ricchezza. Del Tintoretto esistevano a Madrid alcuni busti (un ammiraglio veneziano — un anziano — un giovane).

Qualche esperto d'arte che frequenta i mercati di Milano, di Firenze e di Venezia riteneva fino a poco tempo fa che i Tintoretto di Barcellona e di Madrid sarebbero stati portati dopo un imballaggio molto sommario a Valencia. La fretta sarebbe stata determinata dalla minaccia delle truppe nazionali. In questi centri d'arte dove assai spesso affluiscono notizie sulle opere del grande pittore veneziano era invece stato detto da più parti che i Tintoretto del Prado erano entrati a Mosca, via Odessa. Ho parlato stamane con lo scenografo spagnolo Mariano Fortuny che fu per molti anni console di Spagna a Venezia. Mariano Fortuny y Madrazo ritiene invece che i quadri del Prado e dell'Escuriale si trovino a Parigi. Questa conclusiva informazione del pittore spagnolo trova un punto di riferimento nel fatto che, proprio a Parigi, si sta organizzando una Mostra delle opere di Tintoretto che si trovavano fino a poco tempo fa in Ispagna.

Cronache del Teatro e della Radio

Difendiamo gli autori Necessità del sistema protettivo e minacce inutili -- La pubblicità e la Radio.

Si accusano gli autori italiani di non scrivere abbastanza per coprire il fabbisogno — brutta parola! — delle nostre compagnie di prosa. Gli autori rispondono e si giustificano: con ciascuna forse ragione, i capocomici vogliono accomodato le parti a loro piacimento, gli impresari spadroneggiano e basta che l'incasso diminuisca di qualche centinaio di lire per troncare le repliche di commedie che hanno avuto il migliore dei successi; certi capocomici comprano a vil prezzo, e si fanno rilasciare il 50 per cento sui diritti d'autore, commedie mediocri e quelle straniere e impongono a danno delle altre, anche se ottime, anzi perchè ottime; e fanno in ballo il mondiale, i gusti del pubblico, per cui una commedia che ha avuto a Roma un successo costante di quindici o venti repliche a Torino presso che crollò, a Milano cade, e viceversa; la critica che disorienta il pubblico e scoraggia autori e attori, e che non solo è diversa da città a città, e qua si grida al capolavoro, e quasi, e là si disdegna come se si trattasse di roba rappezzata; ma nella stessa città, dove ci sono più giornali, si esercita così tanta gamma, dal pessimo all'ottimo, attraverso il mediocre, il sufficiente e il buono, da far rimanere interdetti; e infine, per non farla ancora più lunga, la mancanza di tradizione, il disamore per le cose dello spirito, il cinema, lo sport, ecc...

Tutte ragioni che hanno una influenza, tutti fatti che hanno una consistenza, piccola o grande che sia, a pesare, poco o molto, a seconda dei casi e delle contingenze, nelle vicende del teatro italiano. Taluni di questi fatti bisognerebbe denunziare e approfondire e vedere se effettivamente rispondono, come non abbiamo difficoltà a credere, a verità; altri se persistono ancora oggi in barba alle direttive e alle disposizioni potenziatrici e moralizzatrici del Regime, sono in così aperto contrasto con le direttive e le disposizioni stesse da costituire affronto e pregiudizio non indifferenti, e denunziano la sopravvivenza di una mentalità ferocemente bottegaia in perfetto contrasto con lo spirito ammissimo e comprensivo del nostro tempo, con lo spirito di collaborazione che è legge e modo di vita dell'Italia fascista. In così simili non c'è che il ferro e il fuoco; e se c'è gente che non vuol sentire ragioni, si stabiliscano norme chiare e precise a tutela degli interessi morali e materiali dell'autore, che non è il cugino povero al quale si fa grazia di rappresentare una commedia e il favore di replicargliela, e che spesso deve passare per la porta di servizio, col cappello in mano, ma il signore della scena, necessario e insostituibile, al quale si debbono i maggiori riguardi e le più scrupolose attenzioni. Quando si pensa che l'ultima commedia di Lodovici ha atteso cinque anni per avere il successo che ha avuto, si ha diritto di credere che ci sono ancora ingranaggi occulti nella macchina teatrale italiana, arrugginiti e retrivi, che ne attardano i movimenti.

A guardar le cose come si vedono, a discutere dei di fatto, prescindendo cioè da quelle che possono essere le ragioni degli autori, si può benissimo arrivare a suggerire la totalissima soluzione di prendere il bene dove si trova, e, magari, di ritornare all'antico. Adagio con queste illusioni. Che tra l'adombrare una simile ipotesi e dire che la politica teatrale del Regime è fallita ci corre un'altro; e non è vero. Se si ammette, caro Monicelli, che il capocomicato è «tutto insufficiente», che le compagnie sono in gran parte «formazioni effimere e provvisorie», che è necessario, nelle attuali contingenze, servire al pubblico novità su novità «senza un criterio di scelta e senza conveniente studio e preparazione», che c'è il male della crisi economica, la quale nel teatro tende «allo sfruttamento empirico del pubblico», rinunziare alla forma politica protettiva instaurata dalla Direzione generale del Teatro significherebbe cedere il campo proprio a quello sfruttamento empirico, che se non l'unico, è la causa preponderante dei mali che affliggono il teatro italiano. Lo sfruttamento empirico avrà arricchito d'altri qualche sfruttatore, ma ha impedito l'affermarsi di una tradizione, ha traviato il gusto, ha irritato la sensibilità del pubblico con droghe malsane che generano malattie incurabili, ha tolto alla scena italiana la sua fisionomia, il suo carattere, la sua anima. E se qualche cosa di noi è rimasto, non ostante tutto e contro tutti, lo dobbiamo agli autori italiani, ai grandi scrittori, e anche ai grandi interpreti. Ma solamente a essi. Addossare la responsabilità dell'attuale situazione agli autori italiani ci sembra perciò ingiusto. Peggio ancora minacciarli di dimenticanza e d'abbandono. L'amico Contini, che è per così attento e intelligente osservatore della vita del nostro teatro, crede che non sia il caso di insistere in una forma politica protettiva perchè «anche nel teatro c'è un problema demografico che ubbidisce alle stesse inesorabili e dure leggi della demografia umana: gli sterili son destinati a soccombere sopraffatti dalla fecondità di coloro che servono la vita creando la vita». Ma la politica demografica non è forse politica protettiva? non è politica di risanamento morale ed economico? non è politica di sopraelevazione, di aiuto, di stimolo? Sarebbe una ben strana politica demografica quella di invitare gli stranieri a venire in Italia a fecondare le donne italiane! Codesta sarebbe politica di imbastardimento, politica cieca che guarda al numero come numero, quantità senz'anima, antieroica e snazionalizzatrice, appunto quella tale politica empirica che, cacciata dalla porta, rientrerebbe dalla finestra. E poi, gli autori italiani non sono affatto sterili — gli sterili son rami secchi coi quali non c'è da fare politica di sorta; — sono fecondi, anche se non sempre felicemente fecondi. Ad essi si attaglia quindi una sana politica demografica, che sia stimolo, incoraggiamento, protezione; ad essi debbono essere rivolte quelle cure profilattiche che impediscano intanto l'aggravarsi del male col preciso obiettivo di vincerlo ed eliminarlo man mano che l'atmosfera del teatro andrà sempre più purificandosi. Nessuno chiede e vuole ostracismi, e le migliori opere dell'ingegno straniero non corrono pericoli, perchè ad esse non è stato mai vietato, che ci consti, il diritto di asilo e di cittadinanza sulle scene italiane; ma alla saggia e utile politica protettiva inaugurata e perseguita dalla Direzione generale del Teatro non si può rinunziare senza arrecare danno e pregiudizio al teatro italiano. Probabilmente senza questa politica, una delle compagnie italiane che maggiormente vivevano sul repertorio straniero, la compagnia di Dina Galli, non avrebbe registrato su 187 recite 182 rappresentazioni di commedie italiane. E' un record, dovuto al felice successo delle due commedie di Giuseppe Adami, ma è un fatto incontestabile e un sintomo confortante. E del resto, la compagnia Gramatica-Benassi non ha fatto quasi tutta la sua stagione con due commedie italiane! E cito il caso della Merlini: tre novità, tre insuccessi. Sono cose che capitano. Nessuno però ha impedito alla Merlini di rivolgersi agli stranieri, di ottenere con un'opera di repertorio. Il successo di Tessitori, — e questo sia detto per coloro che non credono alla vitalità del repertorio — un successo artistico e finanziario di primissimo ordine. Certo le opere di repertorio bisogna saperle ricercare e presentare; e qui, spesso, casca l'asino.

Non c'è dunque ragione di allarmarsi, e, tanto meno, di gridare allo scandalo contro i venticinque autori italiani che, a dir di Monicelli, penserebbero di far rappresentare al cento per cento tutti i loro lavori, e di ripeterli tutti i giorni dell'anno. Gli autori italiani ai questi facili pensieri non li hanno, come non dovrebbero averli i loro critici. Agli autori italiani si chiede, in definitivo, uno sforzo maggiore. A questo sforzo essi sono chiamati non tanto a causa della loro pigrizia, quanto a ragione delle necessità della scena italiana. Perchè non è vero che il repertorio straniero offre una scelta più ricca. Se le compagnie italiane avessero dovuto scegliere quest'anno nel mucchio delle novità francesi non vediamo quali opere avrebbero potuto passare proficuamente il confine. Tanto vero che i teatri francesi han dovuto ricorrere alle opere di repertorio, soprattutto a Shakespeare, ed è di ieri il fiasco dei Pitoeff in Giulietta e Romeo. E' vero invece che il teatro italiano ha bisogno di trenta novità all'anno, e forse più, laddove il teatro francese si contenterebbe di cinque. Nell'attuale situazione dunque la responsabilità degli autori italiani c'entra per poco o nulla — la loro responsabilità, se mai, sono di altro ordine e di altra natura —; il problema principale e essenziale è un altro. L'organizzazione teatrale italiana è ancora un'organizzazione borghese, un'industria capitalistica che esige il massimo rendimento col minimo sforzo, in cui le ragioni dell'arte valgono soltanto se coincidono con gli interessi, e perciò con i gusti di una minoranza che si chiama élite, e che può ancora spendere venti o venticinque lire per andare a teatro. Finchè durano gli alti prezzi le sorti del teatro italiano non cambieranno. Bisogna immettere nel teatro più caste categorie di spettatori; bisogna andare decisamente verso il popolo, senza aver paura delle parole e delle cose. Ha giustamente detto l'altro giorno alla radio Gherardo Gherardi che la crisi del teatro è finita col sabato teatrale. A parte il valore poetico morale e umano dell'affermazione, il fatto in sè è indicativo e eloquente, ed è un fatto del quale dobbiamo tener giusto conto, un'esperienza dalle quale dobbiamo trarre gli ammaestramenti più salutari.

s. s.

***

La Compagnia Benassi-Morelli si è come formata. In essa farebbero parte: Olga Vittoria Gentilli, Lilla Brignone, Dina De Luca, Tino Elier, Emanuele Rocca. Nel repertorio figurano: «La donna e lo specchio» di Nino Gallia, «L'arlecchino» di Riamoli; «I mazzi del Dott. X» di Piero Mazzolotti, «Re Tabor» di C. G. Viola, «L'innesto» di Pirandello, «Il gladiatore morente» di Rocca, «I tre amanti» di Zorzi, e varie novità. Benassi ha in animo di mettere in scena «Kean», con la regia di Tatiana Pavlova.

La prima attrice della nuova Compagnia Picasso sarebbe Andreina Pagnani, che dividerebbe il ruolo con Ginevra Cavacinochi. Il nostro fortunato attore metterebbe in scena «Sant'Elena» di Sherill, «I diplomatici» di Lukatos e novità di De [illegible], Romualdi e G. Napolitano.

***

L'annunziato «Teatro lirico delle novità», costituito per iniziativa delle autorità bergamasche, è entrato nella sua fase concreta, e si inquadrerà nelle manifestazioni del «Settembre bergamasco». I giovani compositori hanno così assicurata una bella palestra, nella quale potranno saggiare le loro possibilità e la loro maturità. Con l'aprire la via della ribalta alle opere inedite di compositori giovani, Bergamo rende un grande servizio alla causa della giovane lirica italiana, e ai teatri maggiori i quali, prima di avventurarsi in grosse spese per la messa in scena di novità, avranno modo di vedere sul palcoscenico del teatro di Bergamo il rendimento che l'opera stessa può dare, e riprenderla e lanciarla con garanzia di successo.

Altoparlante

Il primo provvedimento preso da S. E. Pession, nuovo Ispettore per la Radio e la Televisione, dopo il suo insediamento al Ministero per la Cultura Popolare, è stato quello di abolire l'avviso pubblicitario radiofonico. I moltissimi che lamentavano il fastidio di quei monotoni annunzi, che durava uguale da anni, salutano con gioia la netta e radicale decisione. Essa contribuirà alla creazione di quel clima e di quello stile che saranno patrimonio distintivo della radiofonia italiana.

Rimangono gli spettacoli pubblicitari, che sono fra le cose più interessanti della nostra radio. Chi ha ascoltato «Il microfono fantasma» di domenica scorsa avrà potuto apprezzare la finezza, l'arguzia, il gusto, l'intelligenza di queste manifestazioni veramente deliziose, ricreanti, piacevolissime, che si ascoltano con serena letizia e con vivo godimento. La leggerezza del tocco, la saporosa scelta e l'opportuno adattamento delle musiche, la realizzazione curata nelle voci e negli accenti, fanno di queste trasmissioni un «numero» d'eccezionale e raro interesse. Niza, Morbelli e Storaci è oggi il «trio» del successo. Garbatamente scanzonati, di vena ricca e facile, di fantasia accesa, essi hanno creato un genere nel quale non temono confronti.

Salutiamoli ancora una volta come benefattori del radioascoltatore e auguri di sempre maggiori affermazioni.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Nel turgido groviglio di Nanchino

Capitale da dieci anni, con una popolazione che è balzata da trecentomila abitanti a un milione, con miliardi di dollari assorbiti da un cumulo di imprese, la città ha un senso di improvvisato e di effimero: i cartelli della difesa antiaerea contrastano con la prospettiva di sordidi canali in cui vivono migliaia di cinesi che avrebbero bisogno d'esser difesi, prima di tutto, dalla malaria, dal tifo e dalla fame

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NANCHINO.

Sogno di un'epoca o di un mare? Dolcezza umida della notte con una luna primaverile che scioglie le nebbie leggere e inonda un'infinita distesa d'acqua lenta, d'acqua stanca di aver percorso cinquemila chilometri della Cina: dal misterioso Tibet a qui. Siamo arrivati con un'ora di ritardo e aspettiamo il ferry che ci trasporterà al di là del fiume: a Nanchino. Il paesaggio è piatto come una bonaccia: a una distanza d'orizzonte brillano poche luci: le luci della capitale.

Sul grande fiume

Guardano la luna i cinesi sonnacchiosi scarichi dai convogli di terza classe dov'erano ammucchiati, pigiati con donne e bambini. Non sono ancora staccati dall'interminabile viaggio, dalle partite a majong e ai dadi, dai fornelli portatili dove hanno ininterrottamente cucinato riso e frittelle, e bollito l'acqua per il tè. Un fornello a spirito s'è rovesciato, la fiamma si è propagata, ha cominciato ad appiccarsi ai sedili, alle robe; s'è determinato un parapiglia da naufragio. Privi del segnale d'allarme i cinesi hanno cominciato a urlare, a gesticolare come epilettici dai finestrini ai quali s'erano accalcati per respirare, mentre il vagone si riempiva di fumo; finalmente dopo parecchi chilometri l'annuncio di quel disastro è giunto fino al macchinista che ha arrestato il treno. Il fuoco è stato spento in pochi minuti; ma per calmare un i cinesi, colmarli, persuaderli che l'incendio era finito c'è voluto molto tempo. Ma ora che si sono calmati, e l'uccesso è passato, ora che siamo arrivati finalmente a Pukow, quello che li colpisce è il fiume, il grande fiume che scorre da migliaia d'anni della loro storia e traccia un rombo continuo nella loro subcoscienza come della attraversata Cina. Hanno saputo anche loro le ultime malefatte del fiume, più su, millecinquecento chilometri a monte; qualcuno ha incontrato i fuggiaschi della carestia e della fame che imperversa nello Szechwan, ha letto nei giornali che un popolo è condannato dalla siccità a morire sulle sponde dello Yangsekiang.

— Yangsekiang, Yangsekiang, «cintura della Cina», perchè diventi feroce, perchè ti unisci ai nemici di questo popolo che ha tanti nemici, perchè vuoi imitare nella crudeltà il tuo fratello minore, il Fiume giallo, il «crepacuore della Cina»?

Sono in estasi davanti a quella tremenda forza che scende dalle pendici dell'Imalaia, ed è tanto più terribile perchè illude con l'aspetto di una bontà pacifica e inerme.

Quando il ferri si mette in moto, voli d'uccelli palustri e fumate delle ciminiere scorrono tra noi e la luna: come isole trapezoidali zattere di legname pialano l'argentata superficie liscia del fiume: più ci avviciniamo alla riva e più l'acqua si coagula di fango, puzza di cloaca e di erbe; tutti si affacciano ai parapetti del ferri, a guardare: tra qualche facciata d'edificio in stile razionale, illuminata elettricamente, scorrono come lucciole le lampadine a olio dei risciò.

Non ci si accorgerebbe d'essere nella capitale della nuova Cina se un accurato servizio di polizia non controllasse lo sbarco dei passeggeri dal piroscafo.

Soldati della repubblica squadrano ferocemente i cinesi e richiedono agli occidentali la carta d'identità. Ma, per far presto, basta esibire la propria carta da visita. La carta da visita, vera o falsa, è ancora la più autorevole forma di lasciapassare in Cina e non c'è controllo che resista alla presentazione di quel cartoncino.

Pochi passi dietro la fila di baionette l'albergo Yan-tsè-kiang, immerso nel sonno e nel chiaro di luna. E' silenzioso, quasi squallido, tenuto da un inglese. Quando apro le imposte della finestra vedo luccicare specchi e lastre d'acqua e odo un gracidare piovoso di rane. Un ciglione dritto di alte mura aggrotta la fronte serena della morte. Dietro c'è Nanchino, capitale della repubblica cinese da dieci anni.

IL MAUSOLEO DI SUN YAT SEN.

Cemento e paludi

Niente si è salvato dell'antica Nanchino, tranne qualche miglio di muraglie [illegible]. La rivoluzione dei Taiping ha polverizzato, più di mezzo secolo fa, gli edifici e le architetture che Marco Polo vi aveva notato splendide. Dove le generazioni superstiti si erano accontentate di vivere tra le rovine, in tuguri e casucole, il Governo della Repubblica ha fondato la capitale. Nella cerchia delle muraglie, rispettabili una volta ma inermi, di fronte a una moderna artiglieria, ha inventato (se così si può dire) l'organismo complesso di una città moderna. Dieci anni sono pochi per organizzare artificialmente la capitale di un territorio grande come l'Europa!

La popolazione dal ventotto ad oggi, è salita da trecentomila a un milione: si sono dovuti improvvisare alloggi, sistemare strade e ponti, arginare la minaccia sempre viva di una inondazione, canalizzare le fogne. Miliardi di dollari furono in breve assorbiti da quel cumulo di realizzazioni moderne. Un senso di improvvisazione e di effimero è evidente malgrado le statistiche, le assicurazioni, le fotografie e le pubblicazioni in inglese che vi vengono offerte dal Ministero della propaganda. Le lampade elettriche fiancheggianti ai lati i quattordici chilometri della strada principale che è quasi deserta: il perfetto meccanismo dei segnalatori automatici e le alte cabine dei metropolitani ai crocicchi sono sproporzionati allo [illegible] movimento di circolazione dei veicoli. I cartelli colorati per la propaganda della difesa antiaerea contrastano con la prospettiva di sordidi canali in cui vivono migliaia di cinesi che avrebbero bisogno d'esser difesi, prima di tutto, dalla malaria, dal tifo e magari dalla fame. I parchi che si sono creati per contenere ed alloggiare nella capitale, i poveri e i fuggiaschi dalle zone della carestia o della guerra non bastano a contenerli. C'è sempre una fatale sproporzione tra i bisogni e i mezzi. Anche l'enorme somma che la Cina doveva pagare, dal tempo dei boxers, alle nazioni europee e alla quale esse hanno rinunciato, non basta. [illegible] a Nanchino, gli effetti di questa [illegible]. Malgrado le dichiarazioni [illegible] dall'ingegnere [illegible]. Ma anche [illegible] Nanchino è all'avanguardia della civiltà, e, sarà, tra due o tre anni, la più moderna città della Cina, il suo aspetto è curiosamente selvatico. Ai lati della Taiping Road, la spina dorsale dello scheletro urbanistico in formazione, potete vedere qualche distributore di benzina ma anche qualche baracca di legno. Un vasto terreno paludoso e grigio ospita una coppia di pascolanti bufali e inalbera un cartello che indica la destinazione del terreno quale pianta di un edificio statale. Una selvetta di bambù rachitica con le fronde e con le radici gli spigoli d'un campo di tennis; un pantano capovolge le architetture di un cinematografo moderno. Le muraglie circondano i ministeri e le propaggini degli stagni imbiancano le fondamenta delle Legazioni. Potete vedere un pescatore miserando intento alla rete al cospetto di un metropolitano vestito di tutto punto, e un venditore di granchi fritti presso un'edicola di giornali internazionali. Il terreno non è ancora impregnato di sterilità e di noia come quello delle grandi città: è ancora un coltivabile e irrigabile humus. Il «cittadino» si aspetta di vederci crescere il riso: non un blocco di germogli di cemento armato!

Bandiere bandiere

Il clima della capitale è sospettoso e rivoluzionario: una percentuale assai forte di politicanti e di militari, di spie e di impiegati cristallizza la folla che non ha i gesticolanti clamorosi e pettegoli abbandoni tipici del popolino. Alle porte della città si prende nota accuratamente delle automobili che passano e, baionetta innastata, si vogliono vedere le carte di riconoscimento. Basta, come sempre, un biglietto da visita.

Soldati in elmetto piatto e divisa bruna sfilano cantando marce guerresche, si imbarcano cantando, varcano lo Yangtsè cantando. Sono quasi invisibili e si ode ancora il ritmo del loro inno di guerra. Le giunche passano accanto alle moderne navi da guerra della flotta cinese: con le vele steccate, leggere e fragili come paraventi rasentano le torrette sulle quali sventolano bandiere della Repubblica, azzurre; bandiere del Kuomintang, rosse. Dovunque bandiere: ogni giorno parate, ogni giorno bandiere, anche alle taverne, alle case malfamate della banchina dove si incontrano marinai [illegible] e mercanti di riso, spie del governo e spie dei comunisti.

Il problema d'arte che si è presentato subito ai costruttori della nuova capitale è stato un problema di architettura. Sarebbe ingiusto e presuntuoso criticare il loro desiderio di plasmare in stile cinese la maschera esteriore della capitale. Ma essi provengono in gran parte dalle Università americane: della civiltà occidentale hanno ammirato e capito più il tecnicismo che il misticismo. Sono arrivati a uno stile di compensazione (lo chiamano il rinascimento cinese) senza rinunciare alle caratteristiche soprattutto decorative degli antenati hanno accettato il funzionalismo degli occidentali. Non si può dire che questo ibridismo sia sempre felice anche se talora è imponente. Gettare in cemento forme di antiche sculture e di ornamentazioni metalliche, policromare con la vernice o con la nitrocellulosa pilastri di finto legno e pareti ch'ebbero lo splendore della lacca è probabilmente il peggiore dei sistemi. E non so immaginare l'estetica della capitale quando gli edifici che oggi si pavoneggiano avranno subito non la patina, ma la corrosione del tempo.

Lo sforzo maggiore e più riuscito della nuova arte cinese è il monumento al Dottor Sun Yat Sen. Questo rivoluzionario xenofobo, allevato a Londra e finito comunista, questo fondatore della Repubblica ha, poco lontano dalla capitale uno spettacoloso Mausoleo. Un'intera collina, la Collina Purpurea, tagliata, alberata, coperta di scalee e incorniciata di pietra forma un grandioso piedestallo alla tomba dell'eroe. Il colossale ritmo delle masse verdi e bianche striscíate da verticali ascendenti non va a scapito dei particolari decorativi. L'architetto cinese Lu-Yen-Chi, che l'ideò e potè assistere soltanto alla fondazione della grandissima opera ha ripreso l'arte degli antichi architetti cinesi, formidabili modellatori del paesaggio. In cima a quest'ascensione plastica la statua del «Doct» in abito europeo come un «avarecolo parlamentare democratico» è molto stonata. L'immenso Mausoleo concentra la sua bellezza nella cripta.

Perchè i cinesi hanno il «senso della morte».

Fuori del tempo

Accanto a queste generose attività modernizzatrici vicino agli idealisti che sperano di veder la Cina industrializzata e occidentalizzata come l'America (o, magari la Russia) vivono alcuni cinesi immobili. Mentalmente immobili nel tempo. Le tentazioni della civiltà importata da quei «furiosi uomini impudichi, che hanno gli occhi sporgenti come i bovi, e puzzano d'acido, e amano le donne grasse» non li commuovono. Appartengono a classi semi-intellettuali, si occupano come i loro antichi di poesia o di astronomia, collezionano pietre mostruose e manoscritti, di nascosto fumano l'oppio. Capacissimi di spendere molti taels per comperarsi un grillo, un Kaukun-er, fuori stagione, deliziandosi ad allevarlo in una gabbietta o in una zucca vuota, e ad ascoltare quel trillo estivo nelle notti invernali. Gli uccelli canori, sopra tutto l'allodola, la capinera e il tordo dagli occhiali sono ricercati dagli amatori. Voi non vedrete mai un cinese che conduca al guinzaglio un cane; ma è frequentissimo incontrare un cinese che cammina guardingo portando con sè una gabbia rotonda di vimini coperta di stoffa. Giunto in un prato, o alla taverna scopre la gabbia e si delizia con gli amici di quel canto silvestre. Seguii uno di questi amatori per una strada sperduta di Nanchino e, poco dopo, mi trovai con lui sul culmine di una collinetta piantata ad alberi di frutta: meli e ciliegi, mi parve. C'era una riunione di dieci o dodici saggi: poeti forse o filosofi, anche se calzolai, maestri di scuola, fabbricanti d'ombrelli o di lanterne. Ognuno era giunto al luogo di ritrovo portando con sè la tipica gabbia rotonda. Ed eran tutte appese ai rami più bassi degli alberi, tanto che si potevano vedere le allodole, le capinere, i tordi tra le sbarre sottili di vimini, illuminati dal sole declinante. Il concerto di quelle voci purissime era stupendo: i proprietari andavano dall'una all'altra col sussiego e la serietà degli intenditori. Per eccitare il canto i vecchi appendevano davanti a loro la gabbia con la femmina e i gorgheggi si seguivano come un fuoco d'artificio.

Dall'alto della collina si vedeva mezza Nanchino, gli ampi tetti a colori del Ministero delle Comunicazioni, del Museo, del Quartier Generale e i blocchi a terrazza degli edifici razionali: Ministero degli Esteri, Suprema Corte, Ministero dell'Educazione. La lunghissima Taiping Road era già in ombra; al di là delle mura il corso dello Yang-Tze era rivelato da una fascia di nebbia entro cui lampeggiava l'occaso [illegible]. Il faticoso cantiere che l'antica Cina [illegible] la nuova, il visibile sforzo urbanistico della Repubblica per tagliare una capitale in un campo di rovine, il rombo di due aeroplani che, giungendo per opposte direzioni da Nanchino e da Pechino, stavano per atterrare, non commuovevano quei saggi. Essi, giovanetti, avevano adorato l'imperatrice, nella città proibita, quando capitale della Cina era ancora Pechino.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 20, 27, 30 maggio, 2, 5, 9, 11, 16, 19, 23, 27 e 30 giugno.

Nuova tensione fra Bolivia e Paraguay

Invio di armati alle frontiere

Asuncion, 2 notte.

(*S.I.A.*) - Ha suscitato profonda impressione l'inatteso invio sulla fronte del Chaco del migliore Reggimento di cavalleria di stanza in questa capitale.

Un comunicato del Governo annuncia che al Reggimento, composto di 3000 uomini, è stato ordinato di accantonarsi sul tratto di strada internazionale estendentesi da Villa Montes a Santa Cruz, sul quale il Paraguay ha concesso libero il transito agli autoveicoli boliviani.

Da tempo gli osservatori paraguayani notano su tale strada un passaggio intensivo di camions boliviani che si suppongono carichi di armi con destinazione alla zona di Camiri, che è la regione boliviana più ricca di petrolio.

La ragione di una intensificazione di opere militari da parte della Bolivia nella zona di Camiri, gli esperti la trovano nel fatto che le truppe paraguayane, con una eventuale azione di sorpresa sulle antistanti posizioni boliviane, determinerebbero la caduta di tutto il settore di Villa Montes, alla cui conquista il Paraguay aveva rinunciato — e la ragione ne è ancora oscura — dopo la battaglia vittoriosa svoltasi sul Rio Parapiti nell'aprile del 1935.

Tenuto conto del sabotaggio — scrive il giornale *La Hora* — che la Bolivia fa al protocollo di pace, tanto che non ha voluto ancora aderire alle proposte della Commissione per la Pace al Chaco residente a Buenos Aires, il Presidente del Paraguay, generale Franco, ha ritenuto necessario inviare nuovi contingenti alla fronte per osservare i movimenti sospetti dell'esercito boliviano e per impedire eventualmente una aggressione lungo la nuova linea di confine.

La stampa paraguayana è d'accordo nel ritenere che la misura del Governo è resa necessaria dalla nuova precaria situazione delineatasi in questi ultimi giorni sulla nuova linea di demarcazione del Chaco.

La Commissione per la pace al Chaco ha inviato ai Governi del Paraguay e della Bolivia un messaggio invitandoli alla calma.

PROFILO DELL'ELBA

TRA VIGNA E MINIERA

Riecheggiano i nomi degli isolani trapiantati al Venezuela, tanto tempo fa, nei vigneti e nei bazar

(DAL NOSTRO INVIATO)

MARCIANA MARINA, giugno.

Quanti nomi ho ritrovato qui, specie su per la montagna, che [illegible] fatto immaginare d'esser ritornato, tutt'a un tratto, lungo la grande «carretera» venezuelana che va dal forno di La Guaira ai vitrei paesaggi andini del Táchira. Cervini, Carradini, Galli, Murzi: tutta gente di là e gente di qui. Gli elbani in Venezuela ci son così fitti, e da così gran tempo e son tanto sale in zucca e con così provata voglia di lavorare, che li trovi ficcati un po' dappertutto. La quasi totalità delle prosperose vigne di cui ha imparato così bene a inebriarsi la Nuova Castiglia è parente, consanguinea stretta, sorella e figliola, di questi viticci da Bibbia che dal mare al monte, dalla sabbia alla roccia, han coperto e sempre più van coprendo panorami interi, proprio come se fossero anch'essi, al par del castagno, [illegible] del buon Dio.

Ricordo di Gomez

Dappertutto, dicevo, è riuscito a entrare l'elbano trapiantatosi in Venezuela: perfino in Senato. Ma i più belli, i più riconoscibilmente nostri, e che più ci fanno onore, son quelli delle vigne appunto. Dalla vigna e dell'«almacen». Il quale «almacen», come tutti certamente sapete, è quello spaccio all'insegna della Provvidenza, dove trovi tutto il necessario e tutto l'immaginabile, inventato dagli italiani che primi immigrarono nell'America del Sud e che, non sapendo bene quale sarebbe stato il genere di più sicuro smercio in città neonate, o in luoghi dove, della città o del villaggio, c'era la sola speranza, pensarono che l'unica cosa da farsi, nell'interesse di loro stessi e dei loro imprevedibili clienti, era di vendere un po' di tutto: dal ritratto di Garibaldi all'olio di ricino, dalla cotonata alle bullette, dalla farina alla lanterna funeraria.

In questa lunga, tenace, e anche fruttifera attività gli elbani sono, in tutto il Venezuela, al primo posto: e fu soprattutto di loro che il vecchio buon tiranno di campagna Juan Vincente Gomez, il pecoraio e vaccaro delle Ande più nuvolose, fattosi Dittatore, sì, ma rimasto impeccabilmente, e, devotamente, rurale, mi fece, tra i fieni e i latticini della sua residenza ufficiale di Las Delicias, le più lunghe lodi. «Il Venezuela deve molto al lavoro e alla onestà dei vostri mercanti e dei vostri vignaioli. Con gente come questa, l'Italia dev'essere un Paese felice... » — mi disse, passando e ripassando con gli occhi fra me e una giumenta che gli avevano portato a far vedere perchè era zoppa. Nel congedarmi, il Presidente più [illegible] Re mi diede anche un preciso caloroso incarico: quello di portare il suo saluto riconoscente a tutta la gente dell'Elba.

— Sarà fatto, Generale. Al più presto!

Un episodio

E invece, ecco, l'ho fatto solo ieri: [illegible] anni dopo quel giorno, e quasi due dopo la morte di Gomez.

Ma non importa. Nelle due Marciane, quella di monte e quella di mare, il saluto venezuelano lo han gradito lo stesso. Così come a me è stato ugualmente caro il ritrovarmi tra queste vigne, di mezzo a cui, allungando il collo, potevo quasi veder casa mia, accanto a nomi diventatimi amici tra grappoli e pàmpini di là dai quali c'erano (senza contare la terra, che non fa mai gran lontananza) il Mar dei Caraibi e l'Atlantico.

— Murzi... Domingo Murzi... Ve ne ricordate?

— Altrochè! Veramente, qui, si chiamava Domenico... Ma, certo, stando trent'anni fuori, in un paese dove si parla spagnolo...

Ripenso al mio ospite di Valera, e guardo fisso negli occhi, uno per uno, i suoi compaesani. Ho l'impressione che tutti, giovani e vecchi, siano buoni ad andare a caccia, come Domingo, senza fucile.

E mi spiego meglio. Quando, una quarantina d'anni fa, il giovinetto Domenico Murzi arrivò in Venezuela con pochi e punti soldi in tasca, ma con un desiderio matto di farne, fu accolto nella «hazienda» d'un Tizio che lo prese subito molto a benvolere. Gli piaceva quel tipo di ragazzo sveglio, pronto, pieno di trovate. Gli pareva di poterne ricavare un fattore di prim'ordine. «Bravo Domingo! Evviva Domingo! Ti farai una bella posizione, caro Domingo!...»; e così via per parecchio tempo.

Sennonchè, un bel giorno ecco cosa succede. Il buon padrone va a caccia. E Domingo dietro. Il padrone spara, e gli uccelli se n'infischiano. Il padrone s'arrabbia e dice a Domingo: «Prova te...». Domingo risponde: «Provo, ma il fucile non m'occorre. Le cartucce costano...». S'allontana, carponi, sgattaiola nel sottobosco, scompare e riappare, ogni tanto manda un piccolo grido di vittoria, e, a un tratto, il padrone se lo vede ricomparire davanti con due uccelli in mano e uno sotto il braccio. Li aveva acchiappati così, come le mosche. (Giova tener presente, per credere a Domingo che fa questo racconto, che in Venezuela, specie a quei tempi, gli uccelli c'eran fitti così e non avevan malizia).

La vite e il ferro

Il buon padrone lo guarda, aggrotta le ciglia, gli mette una mano sulla spalla; e finalmente gli dice: «Domingo, caro Domingo, sei troppo bravo, non fai più per me. Pronto, sveglio, furbo, va bene... ma gli uccelli con le mani no!».

E lo mandò via.

Domingo Murzi, l'ho già detto, è nativo di queste parti.

La gloria e la ricchezza economica elbana si dividono tra il ferro e la vite: due cose che ugualmente richiedono «gente torosa e di buona fatica», come diceva il Principe di Piombino (che nel 1800 aveva padronanza assoluta sui quattro quinti dell'Elba) quando parlava dei suoi seimila sudditi. E basta fare un giro intorno all'isola, meglio che mai sul mare, per rendersi conto che la vita elbana beve a quelle due fonti, e a quelle due sole. E' come mettere gli occhi sopra un immenso libro di contabilità che via via si sfogli al vento della marina. O vigna o miniera. Il rosso e verde. Tutto il resto è carta bianca: le pagine che aspettano anch'esse le loro cifre. O dure costole della rilegatura rocciosa.

Buttiamo un occhio sulla voce «vino».

Nel 1800, il prodotto non bastava al consumo locale. Dieci anni dopo, con gli abitanti saliti da seimila a dodicimila, la produzione aumenta a tal segno da richiamare sull'isola una maggiore, e non disinteressata, attenzione del Governo francese, da cui il Circondario elbano dipendeva. Nel 1840 abitanti diciassettemila, e viti oltre trentadue milioni, con una produzione in vino di ottantamila quintali: l'Elba era già al posto d'onore dei paesi viticoli. Nel 1855 si è ancora saliti sia nel numero degli abitanti che in quello della produzione dei vini. Dal 1856 al 1881, decadenza in tutti e due i campi (che, del resto, risultano sempre strettamente legati fra loro). Dal 1861 al 1881 confortevole ascesa. Dal 1881 al 1900 altro collasso. Del primo precipitare bisogna rintracciar la causa nella crittogama: del secondo, nella fillossera. I mezzi per combatterle o non erano ancora o non ancora avevano raggiunto il coltivatore tra i suoi filari.

Tenacia

Ma le popolazioni rurali dell'Elba, pur di fronte alla quasi, in certi luoghi, totale distruzione dei vigneti, non pensarono minimamente alla resa. Non emigrarono, cambiarono mestiere. La crittogama e la fillossera, sotto questo aspetto, la fecero [illegible]. Qui il flagello distruggeva tutto? E loro piantavano i viticci più in là. Anche questi morivano? E il tentativo epicamente caparbio si rinnovava su altre zolle.

Conosciuti i mezzi per lottare contro i nemici della vite, il fervore degli agricoltori fu tutto riversato nella ricostruzione dei vigneti secondo i dettami della nuova scienza, e si ottennero risultati clamorosi. Basti dire che in soli quattro anni oltre [illegible] ettari di vigna furono ricostituiti su piede americano. E ora siamo oltre i tremila. Ma il vino elbano non affida, o non vuole affidare, la sua maggior rinomanza alla quantità, sibbene alla qualità. L'intero complesso di vigneti, cui concorrono, quasi in uguai misura, tutti e otto i Comuni dell'isola, è costituito da uve che non tollerano [illegible] bastarde.

Vite e ferro. Ecco il vero paese di Cincinnato.

Renzo Martinelli

Volontari italiani Caduti in Spagna

Manlio Vivarelli, da Colle (Pistoia), sergente magg. pilota, caduto nel cielo di Madrid. — Meo Ottorino da Vallurara Irpina (Avellino), caduto il 14 marzo.

Capitano Gottardo Mosca da Reggio Emilia, aviatore. — Walter Bocci da Pistoia (Boccol-la), deceduto a Madrid.

Tortonese caduto in Spagna

Tortona, 2 notte.

Nel cielo di Bilbao è caduto da valoroso combattendo contro il sovversivismo internazionale, il volontario tortonese Virginio Guagnini, di anni 21, studente, aviere scelto.

E' morto il decano degli esattori d'Italia

Mondovì, 2 notte.

E' morto a 80 anni il cav. Tomatis Antonio, che fu per 60 anni esattore di Mondovì e dintorni e che aveva fama di essere il decano degli esattori d'Italia. Figura di laboriosa rettitudine e di esemplare cortesia. Dei quattro figli maschi che furono tutti militari, tre caddero per la Patria: due tenenti degli Alpini e un maggiore d'Artiglieria decorato con medaglia d'argento.

Medico espulso dal Partito

Piacenza, 2 notte.

E' stato espulso dal Partito il medico condotto Pietro Poggi, appartenente al Fascio di Fiorenzuola d'Arda, con la seguente motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato».

Imparare un mestiere

Il ministro Lantini, di ritorno dalla Sardegna, ha rilevato, in dichiarazioni al Popolo d'Italia, come nell'isola lavorano ormai sedicimila minatori che estraggono carbone, ferro, nichelio e rame.

Tra breve diverrà urgente creare nuovi quadri di operai specializzati, di periti ed ingegneri minerari. E' opportuno, ha detto il Ministro, invitare la gioventù colta e laboriosa a volgersi con maggior interesse a quella nobile ed appassionante missione che troverà nell'Impero i suoi più vasti e fecondi campi di lavoro.

Speriamo che l'appello non resti inascoltato. Esso giunge opportuno dato che rispetto a tredicimila studenti inscritti alle facoltà di giurisprudenza se ne trovano soltanto tremila in tutte le scuole di ingegneria e millecento nelle facoltà di agraria. Che ne farà l'Italia, in un prossimo avvenire, di tanti giuristi?

Il problema è ancora più grave nelle categorie minori. Alla ambizione per un uomo dovrebbe essere quella di conoscere e saper esercitar bene una professione od un mestiere. Un'ambizione talvolta negletta.

Nella borghesia italiana vi sono diecine di migliaia di giovani che non hanno qualità e possibilità per proseguire gli studi. L'enorme maggioranza di costoro cerca un impiego qualunque, sperando per il futuro in un colpo di fortuna che cada dal cielo; ben pochi pensano ad imparare seriamente un mestiere. Anche diecine di migliaia di famiglie operaie desiderano che domani i loro eredi siano dei piccoli impiegati, dimenticando che se i figli impareranno il mestiere del padre e lo porteranno ad un più alto grado di perfezione avranno una vita sicura, equilibrata ed interessante.

La potenza d'una Nazione, economica e militare, è legata alla capacità di lavoro dei suoi cittadini. L'Italia dispone di inventori e tecnici di grande valore e di maestranze operaie di cui è nota la capacità; ma oggi il Paese ha bisogno d'un più grande numero di specialisti in alto e in basso.

Imparare un mestiere, soprattutto impararlo bene, diventare cioè valente tecnico, un abile operaio od un idoneo contadino, dovrebbe essere la parola d'ordine di diecine di migliaia di giovani che, per pigrizia o pregiudizi familiari, mirano ad occupazioni non ben definite, poco redditizie o prive di soddisfazioni. La Patria, nell'Esercito, nelle Colonie li attende invece in un vasto e profondo campo di azione.

PER L'INCREMENTO dell'automobilismo nazionale

L'aggiornamento e il coordinamento della legislazione e la riforma del sistema tributario

Roma, 2 notte.

Uno dei Comitati intercorporativi, di recente costituzione, che dovrà iniziare nei prossimi giorni i suoi lavori, è quello creato in seguito alle deliberazioni dell'ultima sessione della Corporazione per la metallurgia e per la meccanica per studiare i provvedimenti necessari per la tutela e lo sviluppo dell'automobilismo nazionale. L'attività del Comitato potrà riuscire di grande utilità in un settore che ha fondamentale importanza economica e politica e che abbraccia 198 società produttrici con 752 milioni di capitale azionario, con una produzione annua di 54.000 vetture (39 mila autovetture, [illegible] autoveicoli industriali, 11 mila motocicli) e cinquantamila operai addetti alla produzione di materiali accessori (materiale elettrico, pelli, carburante, vernici, ecc.).

Collaudo e proprietà

I provvedimenti che il Comitato dovrà esaminare riguardano: l'aggiornamento e il coordinamento della legislazione sull'automobilismo, la riforma del sistema tributario, la trasformazione degli autoveicoli in relazione all'autarchia dei carburanti, la revisione delle norme sulle assicurazioni automobilistiche, il rafforzamento del credito automobilistico, lo sviluppo del turismo automobilistico.

Taluni di questi problemi hanno un interesse immediato e diretto per gli automobilisti. Così l'aggiornamento e il coordinamento della legislazione riguarda la riforma delle norme che regolano il collaudo, la immatricolazione, la iscrizione al pubblico registro ed i passaggi di proprietà di autoveicoli. Attualmente, come è noto, è in vigore la duplice registrazione sia presso le Prefetture agli effetti della circolazione e della immatricolazione, che presso il pubblico registro automobilistico agli effetti dichiarativi del diritto di proprietà e dei crediti privilegiati.

La finalità a cui dovrà tendere il Comitato in relazione al voto della Corporazione, è quella della unificazione dei due registri, abolendosi quelli matricolari con conseguente semplificazione di tutte le formalità richieste per la circolazione degli autoveicoli. Contemporaneamente si mira anche ad abolire molti documenti attualmente richiesti dalla legge per le varie iscrizioni nel pubblico registro automobilistico in modo da rendere meno oneroso agli interessati lo svolgimento delle pratiche. Sarà infine studiato a questo riguardo la possibilità di aumentare le garanzie del credito privilegiato, concedendo maggiori possibilità all'azione del creditore in caso di fallimento del debitore.

Il regime fiscale

Per quanto riguarda il coordinamento e lo sgravio del sistema tributario vigente, si tratta di una materia assai delicata soprattutto in un momento come l'attuale in cui non è possibile pretendere alcun sacrificio diretto o indiretto da parte della finanza statale. In seno alla Corporazione fu tuttavia riconosciuto che la pressione fiscale che grava l'impiego degli automezzi, è uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo dell'automobilismo. L'Italia occupa il 13.o posto nella graduatoria tra gli Stati europei, con un automezzo ogni 109 abitanti.

Tra le varie proposte che dovranno essere sottoposte al Comitato intercorporativo dell'automobilismo per un concreto studio, è quella relativa alla riforma del regime fiscale automobilistico preparando la graduale applicazione di una tassa unica che colpisca equamente il traffico senza soffocarlo.

Nel corso della discussione svoltasi al riguardo in seno alla Corporazione fu rilevato che la tassa di vendita sui carburanti appare tutt'ora molto elevata; che molti Paesi esteri hanno già abolito la tassa di circolazione sugli autoveicoli (il cui gettito si è in Italia ridotto in pochi anni di oltre il 50 per cento) e che anche la nuova tassa sui trasporti di merci con autoveicoli — che pure tanto intralcio ha recato alla circolazione — non ha dato neppure duecento milioni in luogo dei quattrocento previsti.

Il concorso per il cartello dell'Esposizione universale

Roma, 2 notte.

Il 15 luglio scade il termine di consegna delle opere per il concorso ad un cartello di propaganda dell'Esposizione universale di Roma. Come a suo tempo è stato largamente diffuso a mezzo della stampa, il concorso, bandito dall'Ente esposizione universale di Roma, si svolgerà fra gli artisti italiani iscritti al Sindacato fascista belle arti. Il soggetto del cartello dovrà porre in evidenza, esaltandola, l'artistica importanza della grandiosa esposizione. Della composizione grafica del cartello dovranno far parte due elementi: 1) la dicitura in caratteri romani: «Esposizione universale di Roma 1942 anno XX»; 2) la moneta romana che è stata scelta quale emblema dell'Esposizione.

Il cartello dichiarato vincitore sarà premiato con lire venticinquemila. Saranno inoltre assegnati due premi: uno da lire 10 mila e uno da cinquemila ad altri due cartelli ritenuti meritevoli. Il giudizio sarà emesso da una commissione nominata dal Presidente dell'Ente autonomo, a far parte della quale il Sindacato Fascista Belle Arti designerà un proprio rappresentante.

La notevole ripresa delle industrie tessili

Roma, 2 notte.

Viene segnalata la notevole ripresa di attività delle industrie tessili italiane in rapporto alle favorevoli condizioni del mercato interno ed esterno.

Nell'industria cotoniera l'attività del macchinario, nel primo trimestre dell'anno in corso, ha superato quella del primo trimestre del 1936 del 15.4 per cento nella filatura e del 24.5 per cento nella tessitura. La messa in lavorazione di fibre e di filati è aumentata rispettivamente del 14,7 e del 30,3 per cento.

Anche l'industria della seta continua a mostrare segni indubbi di ripresa. L'attività del macchinario nella torcitura è aumentata del 36.2 per cento e nella tessitura del 4.6 per cento. La produzione della seta tratta, nel primo trimestre di quest'anno è superiore del 57,5 per cento a quella del corrispondente trimestre dell'anno scorso, ed i filati messi in lavorazione segnano un aumento del 45.6 per cento.

L'industria delle fibre artificiali continua il suo incremento. Il confronto tra i trimestri corrispondenti dei due anni, segna un incremento di produzione del 25 per cento, dovuto in gran parte all'aumento della produzione di fiocco.

Nelle industrie del lino e della canapa, per quanto l'attività del macchinario e la produzione nel complesso del primo trimestre, risultino inferiori al trimestre corrispondente dell'anno scorso, non mancano tuttavia segni di ripresa, costituiti soprattutto dalla progressiva tendenza all'incremento che si nota da un mese all'altro: da febbraio a marzo l'attività del macchinario nella filatura è aumentata del 4,5 per cento e quella della tessitura del 7,8 per cento.

L'industria delle fisarmoniche in progresso nelle Marche

Senigallia, 2 notte.

Si è costituita a Senigallia, per iniziativa di un gruppo di industriali, una nuova fabbrica di fisarmoniche, che viene così ad aumentare la già fiorente industria delle fisarmoniche marchigiane tanto note sui mercati mondiali. Autorità e cittadini, con alla testa il Prefetto e il Federale, hanno dato all'iniziativa il loro appoggio.

Come è noto l'industria delle fisarmoniche è tra le più attive. Negli ultimi cinque mesi è stato esportato materiale per 14 milioni di lire con un vantaggio per la bilancia commerciale di circa l'88 per cento del valore.

Oggi, alle ore 21,30, munita dei Conforti di N. S. Religione, spirava, circondata dall'affetto dei suoi cari

Vignazia Maria nata Valle

di anni 81

Ne dànno il mesto annuncio i figli **Luigi** con la moglie **Foglia Marina** e famiglia; **Giacomo** con la moglie **Ester Fezzia** e famiglia; **Carolina** col marito **Ozino**; **Costantino** e figlia; **Marietta**; il fratello **Valle Cesare** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 4 luglio, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione.

Crosa Mortigliengo, 2-7-1937-XV.

Impresa Ivaldi - Biella

La Ditta **VIGNAZIA GIACOMO** annuncia con profondo dolore la perdita della Signora

Vignazia Maria nata Valle

madre adorata del titolare.

Biella, 2 luglio 1937-XV.

Impresa Ivaldi - Biella

La **S. A. VALLE & C. - Cossato** - comunica con profondo dolore il decesso della Signora

Vignazia Maria nata Valle

madre del proprio Consigliere di Amministrazione Sig. Vignazia Luigi e zia degli altri componenti il Consiglio di Amministrazione.

Cossato, 2 luglio 1937-XV.

Impresa Ivaldi - Biella

La **S. A. LANIFICIO DI STRONA** ha il dolore di comunicare il decesso della Signora

Vignazia Maria nata Valle

Zia e Nonna dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Strona, 2 luglio 1937-XV.

Impresa Ivaldi - Biella

Ieri, alle ore 20, improvvisamente spirava fra le braccia dei suoi cari il

Cav. Antonio Tomatis

ex-Esattore di Mondovì - di anni 80

Lo piangono inconsolabili la moglie **Pierina Borsarelli**, la figlia **Giorgia** col marito dott. **Carlo Quadrone**, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Santuario di Vicoforte, 2 luglio 1937-XV.

I funerali avranno luogo a Mondovì Piazza sabato 3 corrente, alle ore 10, partendo da piazza d'Armi. Si prega di non inviare fiori. (4109

(Impresa Servetti, Mondovì)

Nel dodicesimo annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

domenica 4 luglio, alle 8,30, il Rev.mo Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, celebrerà una Messa nella Parrocchia della Crocetta. (4094

L'ingresso per Associazioni di A. C., per Rappresentanze con bandiera è in via Marco Polo, n. 8.

Sabato 3 luglio, alle ore 21, nel salone delle Associazioni di A. C. dei Salesiani, in via Piazzi N. 12 (Borgo Crocetta) il Padre G. Acchiappati d. O. parlerà sul tema **Sincerità di una vita**, in commemorazione di Pier Giorgio.

Dopo penosa malattia munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Campi Felice

Pensionato Municipale

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Conti Maddalena**; il figlio **Francesco** con la consorte **Chiara Angiolina** e figlio **Luigi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Borgomasino, 58 (Lucento).

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo una vita di bontà, tutta dedita alla sua famiglia, munito dei conforti religiosi serenamente si spense all'età di anni 60

Chendi Ferdinando

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il giorno 4 corr. alle ore 9,15 da via Cibrario 45. La Salma sarà tumulata a Masio nel sepolcro di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-038

La Ditta **Butera Marini & C.** di Milano annuncia con dolore la morte della Signora

Giulia Pellegrino v. Pastore

madre del Titolare della Ditta Ing. Guido Pastore suo rappresentante a Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-293

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario, martedì, 6 corr., nella parrocchia S. Barbara verrà celebrata una Messa alle ore 9, per l'anima cara dell'avv. **UGO ALLORA**. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 18865

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

DOMANI SI INAUGURA IL MONUMENTO AL DUCA DELL'INVITTA

L'aristocrazia delle guerre e della Rivoluzione raccolta a Torino intorno al Re Imperatore

Il Partito Nazionale Fascista rappresentato da S.E. Starace

Torino Sabauda Fascista e Imperiale saluta con partecipe e commossa fierezza di ospite, con lo slancio attinto dal sacro tesoro delle sue memorie e dalla lucida consapevolezza del glorioso presente che la Patria attraversa, le schiere degli ex-combattenti e lo stuolo delle Medaglie d'Oro in essa convenuti per la celebrazione nazionale di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il Condottiero dell'Armata invitta, il Principe Soldato, che, già eternato nella memoria e nell'affetto di tutti gli Italiani, lo è ora anche nel bronzo, materiato nella sempiterna efficacia dell'Arte.

Nell'ora in cui Torino tributerà alla memoria del Principe, «espressione guerriera della millenaria stirpe sabauda», il suo altissimo omaggio, restituendone al tempo le sembianze precise e insieme la trasfigurazione simbolica, non avrebbero potuto mancare le forze combattentistiche italiane e alla testa di esse quella purissima aristocrazia di soldati che sono le Medaglie d'Oro e i Volontari. L'eroe del Carso e del Piave non sarebbe stato degnamente onorato, lontani e ignari coloro che lo ebbero fratello d'armi e di fede, luce d'esempio e sequela di conforto. Il reverente tributo che Combattenti e Medaglie d'Oro, insieme e da ogni parte d'Italia mossi come in mistico pellegrinaggio, si apprestano a rendere nella nostra città al Soldato che fu loro a fianco, irriducibile allo sconforto, suscitatore e consigliere di fede e di vittoria, è l'ultimo atto consequenziale, la naturale apoteosi, vorremmo dire, di questa perenne, luminosa fratellanza.

Ma, soprattutto, è la spirituale continuità, l'ideale compattezza fra il passato e il presente, quel passato in cui solo ora lievita di redenzione e questo presente redimeo e redento, in altre parole l'indissolubile vitale legame fra la Grande Guerra e il Fascismo: è questa l'irrefutabile stupenda verità che Combattenti e Medaglie d'Oro, strettamente, fraternamente mescolati, intorno al monumento che Torino edifica al Duca di Aosta, alla generazione delle Camicie Nere, ai gloriosi reduci di Africa, alla giovinezza imperiale dell'Italia Nuova, ancora una volta stanno ad attestare.

Ed è con la fierezza di essere naturale sede di un sì alto convegno di patria spiritualità che Torino saluta nella presenza del Ministro Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, non soltanto una delle più ammirevoli incarnazioni di quello spirito indissolubilmente continuativo, e cioè l'ardente interventista, il valoroso ufficiale bersagliere della Grande Guerra, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e di cinque medaglie al valor militare, e infine il glorioso Comandante della Colonna Celere A. O., irresistibile conquistatrice di Gondar, della regione del Lago Tana e del Goggiam, ma anche l'alto Gerarca, il fiancheggiante attento e preciso, il rappresentante fedele del primo e massimo ispiratore di questa grande ora torinese, il Duce, che se domani non sarà presente alla solenne manifestazione, non v'è chi non senta come tale assenza sia soltanto d'ordine materiale, facilmente, anzi infinitamente colmabile dalle forze insieme congiunte del pensiero, della gratitudine e della fede, che Lo fanno sempre, in ogni solennità, in ogni piazza d'Italia, dove sia cuore e passione di popolo, presente, animatore e Capo. Fedeli interpreti del gran cuore fascista di Torino, 6000 Camicie Nere del Fascio torinese, alla testa delle quali sarà Piero Gazzotti, vivida figura di combattente e di fascista, sfileranno dinnanzi alla Maestà del Re Imperatore, integrando così lo splendido quadro delle forze e dei valori dell'Italia Imperiale.

Proprio in queste febbrili ore di vigilia, e per illuminata iniziativa del Duce, un nuovo elemento si è aggiunto a rendere più fervida e affettuosa, se è pur possibile, l'adesione dei Combattenti e delle Medaglie d'Oro alle spirito che anima le solenni onoranze torinesi al Principe Sabaudo: il conferimento da parte di S. M. il Re Imperatore della Medaglia d'Oro alla memoria e a Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. L'alto gesto del Sovrano, la magnifica motivazione che lo accompagna, rinsaldano la fratellanza eroica tra il Duca e i suoi soldati che in Lui si sentono tutti premiati nel valore e nella fede comuni, che Lui saluteranno domani col muto grido della commozione sfilando davanti al suo bronzo, in quella Piazza Castello che è cuore storico e politico di Torino, nel fatto d'un alto e severo consesso di memorie e rimembranze gloriose, tra gli echi lontani e attuali, di grandi voci d'amor patrio.

Vibranti manifesti del Federale e del Podestà

Il Federale Gazzotti ed il Podestà Sartirana per la venuta di Sua Maestà il Re Imperatore hanno pubblicato il seguente vibrante manifesto:

«Camerati, Cittadini, Sua Maestà il Re Imperatore giungerà domani alle ore 9 fra noi per inaugurare e consacrare colla Sua Augusta presenza il monumento che l'Esercito d'Italia e la Città di Torino vollero eretto per eternare nel bronzo, quale i Combattenti la videro e la ricordano, la storica figura del Condottiero della Terza Armata, Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta.

«Torinesi! Raccogliamoci attorno alla Maestà del Re Imperatore per esaltare le glorie del Principe Invitto e del nostro Esercito, e sulla di Lui memoria ancora e venerata confermiamo al Sovrano la nostra incrollabile devozione ed i nostri propositi di pensiero e di opera per la maggior grandezza e prosperità della Patria fascista, di cui oggi più che mai sentiamo l'orgoglio e la dolcezza di essere figli. «Viva il Re! Viva il Duce! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!».

Un altro manifesto, a nome della Città di Torino, è stato pubblicato dal Federale e dal Podestà per porgere un caloroso benvenuto agli ex-Combattenti.

15 mila ex combattenti attendati allo Stadium

L'arrivo della Colonnella dell'Associazione Arma d'Artiglieria

La celebrazione di domani in memoria del Duca d'Aosta, il valoroso Condottiero della III Armata, richiama nella nostra città gran folla di partecipanti.

Agli arrivi già avvenuti è da aggiungersi quello di quattro ufficiali e 110 granatieri giunti ieri alle 12,10 da Roma, che parteciperanno alla cerimonia. Un gruppo di ufficiali del Presidio e una rappresentanza di granatieri in congedo col gagliardetto della Sezione torinese li hanno accolti all'arrivo alla stazione di Porta Nuova.

Le camere di quasi tutti gli alberghi torinesi sono già prenotate in attesa dei numerosissimi ospiti, che giungeranno per la maggior parte nella giornata di domani e saranno in partenza lunedì venturo. Non essendo, però, sufficiente la dotazione di camere negli alberghi per sopperire ai bisogni della imponente adunata, la Associazione Combattenti ha provveduto alla sistemazione di un vasto attendamento nell'area dell'ex-Stadio, che da qualche giorno è popolato da una vera città di tende militari con strade, piazze e spazi di ritrovo.

Naturalmente la vasta tendopoli è ancora deserta e non ancora popolata dalla presenza e dai canti degli ex-combattenti che ospiterà a partire da domani. Nella previsione che neppure questa grande tendopoli sia sufficiente ad ospitare la totalità dei partecipanti altri spazi liberi alla periferia della città sono già stati prenotati all'uopo e, necessitando, essi pure si popoleranno di tende. Raramente Torino potrà dire di aver ospitato una così grande adunata di ex-combattenti.

La Banda musicale di Foggia, nel pomeriggio di domani, alle ore 17, terrà nella sezione dei Combattenti di Lucento un concerto. I camerati combattenti di Lucento ospitano tutto il [illegible] gruppo dei combattenti di Foggia.

Ieri intanto è giunta da Roma la Colonnella della Associazione Arma d'Artiglieria inviata dalla presidenza nazionale per presenziare alla solenne cerimonia: ieri ed oggi hanno pure cominciato ad affluire numerosi i gagliardetti delle sezioni e sottosezioni di tutta Italia dell'Arma di Artiglieria, ed altri ne giungeranno domani, per rendere omaggio alla memoria venerata del Principe Sabaudo che appartenne all'Arma d'Artiglieria per 18 anni, e sempre fu fiero di essere artigliere. L'Associazione sarà rappresentata dall'on. Orsi, vice-presidente nazionale.

L'Associazione Mutilati di guerra sarà rappresentata dal segretario generale on. Gianni Baccarini, da S. E. Romano e dall'onorevole Baldi, delegato di zona. Interverranno altresì le bandiere di tutte le sezioni e sottosezioni del Piemonte e della Liguria.

Rapporto straordinario dei Volontari di Guerra

Oggi, alle ore 21, nella sede di via Matteo Pescatore n. 1, il Presidente Nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra, on. avv. Eugenio Coselschi, parlerà ai soci della Sezione di Torino, che comprende anche i Legionari Fiumani, i Feriti Fascisti e gli Azzurri di Dalmazia.

Alle ore 18,25, arriverà alla stazione di P. N. il Labaro Nazionale, decorato di cento medaglie d'oro, per presenziare alla cerimonia dello scoprimento del monumento al Duca d'Aosta.

Per gli invitati al rito

Il Municipio in ordine alle disposizioni prese dalle competenti autorità per la cerimonia di inaugurazione del monumento a S.A.R. il Duca d'Aosta comunica gli itinerari che dovranno essere percorsi dagli autoveicoli degli invitati alla cerimonia ed il luogo di parcheggio dei veicoli stessi. Pertanto tutti gli invitati con biglietto per i settori A e B della tribuna Reale accederanno a piazza Castello da via Giuseppe Verdi. Nella via stessa e nelle traverse avrà luogo il parcheggio delle autovetture che giungeranno in via Giuseppe Verdi percorrendo a scelta corso Regina e corso San Maurizio sino all'incrocio con la via stessa, oppure da corso Vittorio Emanuele, per corso Cairoli e via Napione, corso S. Maurizio sino all'incrocio di via Giuseppe Verdi. Gli invitati con biglietto per la tribuna «C» autorità (lato Palazzo del Governo) accederanno per corso Regina Margherita, viale Principessa Letizia e Giardini Reali nei quali sarà effettuato il parcheggio degli autoveicoli. Gli invitati con biglietto per la tribuna «D» (lato galleria Subalpina) accederanno alla tribuna da via Carlo Alberto e piazza Carlo Alberto, dove sarà effettuato il parcheggio degli autoveicoli. Tutti coloro che dovranno affluire per via Carlo Alberto e piazza Carlo Alberto provenendo dal settore sud-ovest della città oltre l'incrocio di corso Vittorio Emanuele con corso Re Umberto I dovranno percorrere l'itinerario corso Galileo Ferraris, corso Sommeiller, via Nizza, corso Vittorio Emanuele. Coloro che dovranno affluire alla via Giuseppe Verdi e viale Principessa Letizia potranno seguire il percorso corso Galileo Ferraris, via della Consolata, corso Regina Margherita oppure corso Galileo Ferraris, corso Sommeiller, via Nizza, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, via Napione, corso S. Maurizio.

Il Comando della I Zona Camicie Nere comunica inoltre che in occasione della parata è assolutamente proibito agli appartenenti alla Milizia di qualsiasi grado e specialità, non inquadrati, di passare o trattenersi sulle vie che percorrerà il corteo Reale e in piazza Castello, rispettivamente dalle ore 7,30 alle 9,15 e dalle 7,30 a mezz'ora dopo il termine della cerimonia.

Tutte le disposizioni riguardanti gli iscritti all'Associazione Combattenti saranno pubblicate oggi su «Stampa Sera». Alle ore 7 di domenica i Combattenti si troveranno ai rispettivi Circoli. L'adunata della Sezione avverrà alle 7,30 in piazza San Martino.

Convocazioni per domenica

1a Legione Sabauda. — Lo Battaglione CC. NN., Compagnia Mutilati d'assalto, Centuria Complementi: alla caserma Carlo Emanuele alle 5,30. Uniforme di marcia.

1a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Ore [illegible] adunata, ex stabilimenti «Italia» (corso Orbassano 60). CC. NN. e Ufficiali comandati inquadramento reparti per cerimonia. Uniforme di marcia con cappello alpino. Ore 7,30: gli Ufficiali comandati alla cerimonia davanti al monumento ai «Carabinieri». Grande uniforme grigio verde e fez.

1.a Legione Milizia Universitaria. — Ore 6,15 al Castello del Valentino, in uniforme ordinaria.

Federazione Arditi d'Italia. — In sede alle 7,30 in divisa con decorazioni.

Ass. Arma Genio. — Ore 7,30 in sede. Berretto dell'arma.

Società L'Esercito. — In sede ore 6,30 con decorazioni e distintivi.

Mutilati e Invalidi di Guerra. — Ore 7,30 in sezione. Divisa fascista con berretto associazione e decorazioni.

Ass. Arma d'Artiglieria. — Ore 7,30 in divisa al Giardino della Cittadella.

Ass. Granatieri. — Ore 7,30 adunata in sede. Alamari e decorazioni.

Ass. Bersaglieri. — Stasera, sabato, ore 21, in sede.

Il Premio Arbarello a Debenedetti, Martina, Stampini

Domani si chiude la 95.a Mostra della Promotrice che ha incontrato così vivo successo. L'ambitissimo «Premio Arbarello» è stato assegnato ai pittori Renzo Debenedetti, Piero Martina e Pino Stampini.

Figli di italiani all'estero di passaggio a Porta Nuova

Ieri mattina alla stazione di Porta Nuova hanno fatto una breve sosta i cinquecento figli di Italiani all'estero, delle comunità di connazionali di Parigi e di Lione che trascorreranno un mese nelle Colonie marine dei Fasci. I bimbi e le bambine accompagnati dai loro dirigenti sono stati ricevuti da un gruppo di Donne Fasciste e dal dott. [illegible] della Maternità ed Infanzia e dal rag. Ponova dei Fasci all'estero. I bimbi hanno consumato una colazione che è stata servita loro, quindi amorevolmente assistiti dalle Donne Fasciste, hanno di nuovo preso posto in treno.

Pure proveniente da Aosta, è transitato per Porta Nuova il primo nucleo di 70 Balilla della Colonia Marina organizzata dalla Soc. Naz. Cogne, Aosta. I Balilla sono stati ricevuti dal direttore centrale comm. dott. Coli e da altri dirigenti. Dopo la colazione offerta dalla Direzione generale proseguono per Loano.

Per i dipendenti della Fiat che vogliono recarsi a Ulzio

I dipendenti della F.I.A.T. che desiderano visitare i bambini della Colonia Montana «Torre Balilla» di Ulzio, sono invitati a prenotarsi entro il giorno 5 luglio c. a. presso la Cassa Mutua Operai Fiat, via Carlo Alberto, 47, Torino. La visita avrà luogo domenica 11 luglio. La quota di partecipazione, che deve essere pagata all'atto della prenotazione, con diritto al viaggio da Torino alla Colonia e viceversa, è di L. 13.

Nel Salone de La Stampa

La Mostra grafica aperta dal Federale

Nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti ha inaugurato la prima Mostra grafica torinese, elegantemente disposta ed ordinata nel salone del nostro Giornale. A ricevere il Gerarca si trovava il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, il dott. Augusto Venturi, segretario dell'U.F.L.I., molti colleghi, dirigenti tecnici e sindacali tra cui il capo gruppo Fontani ed i tipografi del nostro giornale alcuni dei quali hanno partecipato, classificandosi lodevolmente, al concorso per la composizione di una pagina pubblicitaria per rivista tecnica.

Piero Gazzotti si è soffermato ad ammirare i lavori esposti di tipografia, litografia, fotoincisione e legatoria ed ha avuto vive parole di elogio per le belle opere presentate. Per molti aspetti la tecnica tipografica e di incisione è strettamente connessa all'arte; non è dire poi della legatoria che costituisce, per la genialità di ideazione, ricchezza di materiale e pregio di esecuzione, una vera arte con caratteristiche sue inconfondibili. Di tutto ciò si è vivamente compiaciuto il Gerarca che ha promesso che avrebbe fatto pervenire al Duce un esemplare di nuove opere create dai tipografi torinesi. Prima che il Federale lasciasse La Stampa i presenti lo hanno salutato con fervide manifestazioni di affettuosa simpatia.

In memoria del sen. Micheli

Il Consiglio di amministrazione della R. Università, su proposta del Rettore prof. Pivano, per onorare la memoria dell'illustre e compianto sen. prof. Micheli, ha deliberato di promuovere la creazione di una borsa di studio intitolata al suo nome e la erezione di un ricordo marmoreo nella clinica medica che egli ha tanto onorata.

S. E. il Ministro Bottai, a cui il Rettore ha tosto data partecipazione dell'iniziativa, ha risposto esprimendo il suo compiacimento e concedendo la sua alta approvazione. L'Università ha aperto la sottoscrizione col contributo di L. 10.000. Offerte notevoli sono pure già pervenute da varie parti; l'on. Cesare Serono, che fu compagno di studi del compianto sen. Micheli, ha inviato lire 5.000. Le sottoscrizioni si ricevono presso la R. Università, ufficio Economato.

Il concerto sinfonico organizzato dal Circolo Artisti

Il Circolo degli Artisti ha organizzato per questa sera un grande concerto sinfonico all'aperto nella sede estiva Eridano, in corso Moncalieri, in onore dei Combattenti ospiti di Torino. Il concerto sarà diretto dal Maestro La Rosa Parodi.

Nella sede estiva Eridano avrà pure luogo la sera di lunedì 5 corrente la solita annuale grande festa danzante del Circolo degli Artisti.

Bimba decenne travolta dal treno Torino-Milano

Un mortale investimento ferroviario è avvenuto nei pressi della stazione di Vittuone sulla linea Torino-Milano.

La bimba Pierina Travetti, di anni 10, residente ad Arluno (Milano), si trovava da qualche giorno ospite presso un conoscente della di lei famiglia custode del passaggio a livello sito nei pressi della stazione di Vittuone.

La bimba che soleva correre e giocare, attendeva, per attraversare la linea ferroviaria, che fosse passato un treno diretto verso Milano. Appena gli ultimi carri di quest'ultimo erano transitati ella, di corsa, attraversava la sede ferroviaria, non accorgendosi che su l'altro binario sopraggiungeva a fortissima velocità il rapido Milano-Torino. La povera bimba veniva travolta e uccisa.

Improvvisa morte d'un soldato

Il soldato Tommaso Gandiglio fu Francesco, d'anni 21, del 1° Genio Telegrafisti, transitando in velocipede per corso Lepanto, giunto all'incrocio di corso Stupinigi, colpito da malore cadeva dalla bicicletta. Soccorso prontamente veniva trasportato all'Ospedale militare. I sanitari di servizio riscontravano al poveretto la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare dichiarandolo in pericolo di vita. Poco dopo, infatti, malgrado le più amorevoli cure dei dottori, cessava di vivere.

Disavventure di ogni giorno

Scontro fra un tram e un autocarro. — Ieri mattina, verso le ore 9,15, un tram della linea [illegible] [illegible] che percorreva via Livorno diretto verso corso Regina Margherita, giunto all'altezza di via Cena urtava violentemente contro l'autocarro numero [illegible], guidato da tale Luigi Beretta, residente a Mongrando, a bordo del quale era pure il proprietario del veicolo signor Giuseppe Zanotti, pure residente a Mongrando. Nell'urto, l'autocarro restava incastrato contro la vettura tranviaria e fu necessario richiedere l'intervento dei pompieri per liberare la linea. Nell'incidente [illegible] [illegible] del tram [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pensionato Manuele Pasca fu Luigi, d'anni 67, abitante in via Gioberti 21. Soccorso dalla guardia municipale Maletto, sopraggiunta in [illegible] sul luogo, egli veniva trasportato con [illegible] all'Ospedale San Giovanni. [illegible] sanitari gli riscontravano la frattura della [illegible] e [illegible] [illegible] e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in [illegible] giorni salvo complicazioni.

Feriti leggermente rimanevano pure altri viaggiatori del tram. Anche il signor Giuseppe Zanotti fu Lorenzo, [illegible].

Il bimbo scomparso ritrovato a Cambiano. — Abbiamo ieri dato notizia della scomparsa del bimbo dodicenne Giovanni Riva, figlio della Renata Riva di via Giulio di Barolo, 16. Ieri mattina, [illegible] [illegible] delle ore 11, due [illegible] comunali di Cambiano ritrovavano alla deriva il bimbo scomparso. Il piccolo Giovanni non ha saputo dare spiegazioni dell'avventura. Egli deve avere vagato per la campagna per tutta [illegible] giorno e, [illegible], col suo atteggiamento ha richiamato l'attenzione di [illegible] che l'ha consegnato al Municipio di Cambiano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA: ore 21,15 (stagione lirica): «L'Otello», di G. Verdi.
MICHELOTTI: ore 21: Rosa d'Olanda.
MICHELOTTI: Divertimenti Andisio.
MOTONAVE VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE: L'ultimo di Kramer.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
CAY DANCE: c. Moncalieri 22; ore 21,3
CUCCO PARCO VALENTINO: 21 danze
BIRR. BOSIO: Luci d'Arte. Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

GIARDINO DELLE CITTADELLA: ore 21,15 (stagione lirica): «La Bohème», di G. Puccini.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 21, Danze, nel dopoteatro, nuovi debutti; attraz.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mistero della torre nera.
IDEAL: Dove canta l'allodola e Var.
STATUTO: «Anni Bullon», Harry Baur
ALPI: «Anonima Roylott», L. 2, 3, 4.
NAZIONALE: «Gelosia», Dopol. 1,05.
MAFFEI: Collegio femminile e Varietà
MASSIMO: Ultima partita (giallo-Fox)
ITALA: «Un affare misterioso». 1,05.
TORINESE: Donna di platino. Harlow
FREJUS EST.: Mistero [illegible] nera.
SAVOIA: «Vivere!». Tito Schipa.
OLIMPIA: Bambola del diavolo. 1,05.
[illegible]: Bobin Hood Eldorado, Var.
DIANA: «Al sole» con Kiepura. L. 1.
MICHELOTTI: Difendo il mio amore.
CORSO: «I banditi del fiume rosso».

Bollettino Demografico

2 Luglio 1937-XV.

Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

2 Luglio 1937-XV.

Peltranieri Ernesta m. Vallieri, anni 45, di [illegible], casalinga, via [illegible] 75 — **Pellegrino Giulia v. Pastore**, a. 68, di Cuneo, agiata, via Belfiore [illegible] 35 — **Peretti Elvira v. Durando**, a. 84, di Montanaro, casalinga, via Pinerolo 20 — **Mussa Regina m. Balossi**, a. 55, di [illegible], casalinga, via [illegible] 46 — **Marchese Matilde** fu Vincenzo, a. 65, di Alessandria, agiata, via Giusti 7 — **La Cunsolo Angela v. Schiavelli**, a. 77, di [illegible], casalinga, via Pisa 41 — **Vercelli Wally** di Giulio, a. 13, di Alpignano, scolara, via San Francesco d'Assisi 23 — **Zanino Margherita m. Carena**, a. 56, di Torino, casalinga, strada Pasquale 654 — **Vanni Fulvia** fu Giulio, a. 55, di Treguanda, pettinatrice — **Oggero Chiaffredo** fu Francesco, a. 59, di Vigone, meccanico — **Peirone Paolo** fu Giuseppe, a. 82, di Montechiaro d'Asti, lezzatore lino — **Fornelli Anna** fu Giovanni, a. 79, di Torino, suora Figlie della Carità — **De Paoli Vittoria m. Sasso**, a. 39, di Torino, casalinga — **Sena Battista** fu Vergalo, a. 72, di Chivasso, pensionato — **Bertin Ugo** fu Gior. Battista, a. 70, di Pontechio, pensionato.

Facilitazioni ferroviarie

In occasione della cerimonia di domani, per facilitare la venuta a Torino degli abitanti dei paesi vicini, verranno concesse le seguenti speciali facilitazioni: da Orbassano, Gassino, Trofarello a Torino: L. 3 andata e ritorno; da Trana, Pinasca, Chivasso a Torino, L. 4 andata e ritorno; da Giaveno, Poirino, Brusasco a Torino, L. 5 andata e ritorno; da Cumiana, Pinerolo a Torino, L. 6 andata e ritorno.

Musica e cori al pubblico

Questa sera alle ore 21 la Banda musicale di Foggia darà un pubblico concerto nel cortile di Palazzo Carignano. Lo stesso corpo musicale darà un nuovo concerto la sera di domani in borgo S. Paolo, in Piazza Sabotino.

Il coro e la Banda del Dopolavoro Fiat, domenica alle ore 21, nel cortile di Palazzo Carignano svolgeranno un grande pubblico concerto.

NOTERELLE

PER PIANEZZA E GRUGNITO domenica, 4 luglio, prezzo popolare L. 5 per andata e ritorno e [illegible] supplemento festivo in [illegible].

PUBBLICAZIONE DI RUOLI PER LE IMPOSTE DIRETTE E COMUNALI

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello 1 (Anagrafe) sono in pubblicazione per otto giorni consecutivi, a partire dal 3 luglio corrente, i ruoli suppletivi di 2.a serie 1937 per le imposte di Ricchezza Mobile, Fabbricati, Celibi, Redditi agrari e i ruoli suppletivi 1937 relativi alle varie imposte e tasse comunali.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI ABBAZIA FIUME

Il Dopolavoro provinciale di Torino ha inviato alla Mostra fotografica nazionale di Abbazia, ancora fotografie suddivise nelle tre categorie: «Tempo Fascista», «Bellezze d'Italia», «Impressioni e studi». Erano stati presentati per l'eliminatoria duecento[illegible] lavori.

UN OROLOGIO SMARRITO

I giorni scorsi, nelle sale dell'esposizione del Barocco in Palazzo Carignano, è stato rinvenuto un orologio da polso. Chi lo avesse smarrito può rivolgersi alla segreteria della Mostra nel palazzo stesso.

La settimana in Borsa

Per quanto ridotta a sole quattro sedute, l'ottava in esame non è priva d'interesse. La quota in generale e specie per i valori mobiliari ha accentuato in quasi tutti i settori le fondamentali buone disposizioni precedenti. Probabilmente a tale contegno non è estraneo il fattore della copiosa disponibilità liquida che proviene dal pagamento delle cedole semestrali e che si rivolgono a nuove forme d'investimento. [illegible] [illegible] Città di Genova, Città di Torino e Obbl. Meridionali di Elettricità. [illegible] [illegible] le perturbazioni del franco non hanno avuto, come era logico supporre, alcun riflesso sulla nostra economia, [illegible]. [illegible] Fondi Pubblici che, tenuto conto dello stacco della cedola, si aggirano all'incirca come quotazioni sul livello solito. Nei valori industriali, dove l'attività è stata maggiore, si registrano ulteriori progressi. In primo luogo tutto il comparto elettrico ha fornito buona dose di seguito con vantaggi notevoli sulle Edison, P.C.E., Sip, Elet. Unes e Valdarno. Migliorie sensibili sulle Mittel Meridionali e Silos seguite in misura minore dalle Fiat, Viscosa, Maselli, Montecatini e Italgas. Calme e pressoché invariate Ilva, Ansaldo, Anglata e Cartiere Burgo. Fra i titoli locali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Italiana e Valli Lanzo. [illegible] [illegible] Pare certa la prossima convocazione di una assemblea straordinaria della Montecatini per deliberare un aumento di capitale da 300 milioni ad un miliardo. [illegible] ANIC alla pari ogni [illegible] Montecatini. [illegible] dell'AGIP della società Petroli d'Italia.

BORSE ITALIANE

BORSA DI TORINO, 2 luglio 1937-XV.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 30	Merid. El.	308 50
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	372 50
Rendita 5%	[illegible]	Unes	13 —
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	1067 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	113 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI "ASSI„ VIGILANO, I GIOVANI ATTACCANO

Vittoria italiana a Metz: Generati

Il "tricolore„ giunge solo al traguardo con 34" di vantaggio

A sinistra: Walter Generati giunge solo al traguardo di Metz. La macchina de «La Stampa» è nella scia del vincitore. — A destra: La corsa è appena finita e Generati si disseta. Gli è vicino, evidentemente lieto per il successo del «tricolore», il nostro inviato Giuseppe Ambrosini. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Metz, 2 notte.

Walter Generati ha dato oggi all'Italia la prima vittoria nel XXXI Giro di Francia, e l'ha data in questa Metz in cui abbiamo sentito palpitare, vibrare, esplodere l'affetto fraterno degli italiani che qui vivono e lavorano confondendo gelosamente il ricordo e l'amore della Patria; l'ha data in questa città che si è sempre dimostrata propizia e che ha già visto dei trionfi di Luigi Lucotti nel 1919, di Federico Gay nel 1924, di Bonifacio Di Paco nel 1931 e nel 1932.

Ha reagito alla sfortuna

Il bel ragazzo di Crevalcore che porta nelle linee e nell'abbronzatura del volto, nel lampeggiare dello sguardo e nell'apertura e nella cordialità del sorriso, nell'irrequietezza e nel calore del sangue, nell'attaccamento tenace del corpo e nei gesti di distinzione della gente romagnola, aveva giurato — ce lo aveva scritto da Parigi — di vincere almeno una tappa, nella maniera con cui aveva vinto nel Giro d'Italia a San Severo, e che gli è particolarmente cara, oltre che l'unica, si può dire, possibile, perchè egli non è nè un grandissimo arrampicatore, nè uno di quelli che con quattro pedalate gettano la propria macchina dinanzi a tutte sulla fettuccia del traguardo. Nelle due prime giornate egli si è distinto... per la sfortuna che lo ha perseguitato: fu il primo a forare nel Giro, che, si può dire, si era ancora dentro Parigi; ieri, come vi dissi, fu [illegible] a terra [illegible] gomme ben quattro volte, e come risultato di queste due tappe nere, in cui pure aveva dato l'impressione di marciare fortissimo, si ebbe un settantottesimo posto in classifica a ben 47 minuti dal primo.

Capirete benissimo che Generati non poteva da ieri sera nutrire più alcuna speranza per la mèta finale; speranza con la quale, sono sicuro, era partito dall'Italia, perchè egli è combattente indomito e fiducioso di sè. Ma lo schiaffo avuto così presto dalla sorte deve averlo punto sul vivo, direi quasi irritato e esasperato, si da indurlo a mettere senz'altro in atto il proposito di far parlare di sè. E ha trovato l'occasione buona in una tappa che è nata nel trambusto di una immediata, furibonda battaglia e che, senza conoscere tregua, si è spenta con la fiammata da lui accesa a pochi chilometri da Metz. Quanto questa tappa sia stata agitata cercherò di farvelo immaginare, selezionando tra gli infiniti e complessi episodi di corsa quelli che potranno bastare a riprodurla nelle sue linee principali; ma intanto vi dirò che questa ininterrotta agitazione portò a battere il primato della tappa, che apparteneva a Mattia Clemens con Km. 36,814; oggi Generati ha tenuto una media di ben 38,395.

La fuga iniziale

La corsa si è svolta sulla trama di una fuga iniziata quasi alla partenza; poco da dire, sino al colpo di Generati, fra i fuggitivi, che non pensarono, di quasi generale accordo, che a darsi il turno al comando per non farsi più raggiungere: impossibile riprodurre esattamente tutto quello che successe fra gli inseguitori e che si può riassumere in inerzia iniziale, in reazione inadeguata di intensità, in tumultuoso accanirsi di figure di secondo piano per articolarsi, a tratti, dall'ineluttabilità del distacco, vigilanza prudente fra i favoriti che sembravano quasi assenti dal fervore della mischia e paghi di vedersi sempre insieme: tardiva, disordinata, insufficiente controffensiva finale.

Avevamo appena lasciato Charleville sotto un cielo coperto, ma non minaccioso, che già Prior con Gamard, facevano la prima puntata, che ebbe risposta in Generati, Maye, Marcaillou, Vicini, Wierinckx, Lapébie e Schild. Da questa avanguardia, poi, partì una pattuglia composta da Vicini, e Frechaut. Fu, dunque, il nostro isolato a mettere in scena la fuga che avrebbe servito da spina dorsale alla tappa; e fu poi Generati a rinforzarla riconducendo sui due, Maye, Zimmermann, Tanneveau, Albert van Schendel, ai quali si segnalò [illegible] raggiunsero Puppo, Kint, Schild, Chocque, Godard, Gamard, Le Marié; invece Vervaecke, Egli e Marcaillou e neppure Thierbach riuscirono a risalire nelle prime posizioni e si affannarono inutilmente tra i fuggitivi e il grosso fin oltre Sedan, quando furono da questi riassorbiti. A darvi un'idea della violenza con la quale era divampato questo incendio vi dirò che i primi 24 chilometri erano stati coperti a 45 di media ed erano bastati per mettere in ritardo il gruppo di 1'30".

Questa prima impostazione della gara, dovuta, ripeto, a Vicini, confermava nell'impressione già avuta nei giorni precedenti che tanto i belgi quanto i francesi fossero sotto l'incubo di Bartali, Mariano, Camusso e Rossi e che di loro soltanto si preoccupassero. Il solo Vervaecke, già in notevole ritardo in classifica, e Kint, il meglio piazzato di tutti gli uomini di Meyneri, erano lasciati liberi di giocare la loro carta. In quanto ai nostri, mentre i quattro maggiori rispondevano di pari misura alla vigilanza dei più pericolosi avversari, Generati rimaneva nella pattuglia di punta in attesa di eventi, facendo finta di collaborare alla fuga, ma, in realtà, nella speranza di sfruttarla per una vittoria di tappa che avrebbe portato ai sette cieli il morale della squadra e non avrebbe fatto male alla classifica collettiva. Vicini, poi, tentò il colpo di successo di momento e di un ravvicinamento nella rispettiva classifica. Come vedete, questi obiettivi furono quasi integralmente raggiunti.

Si constatò a Bingny (Km. 40) che il distacco era salito a 2'45". I fuggitivi marciavano a 37 all'ora e la media complessiva era ancora al di sopra dei quaranta. Poco oltre sembrò che la caccia diventasse più energica; ma fu una illusoria impressione dovuta al fatto che dal grosso si andavano staccando uno(?) dei più decisi inseguitori, mentre i più rimanevano con i capi delle singole squadre, nessuna delle quali voleva prendere l'iniziativa di condurre a vantaggio delle altre. Questa indecisione, però, fu rotta da Speicher, il primo dei favoriti che cercò di sfruttare, andandosene via, il riserbo degli altri. Trovò imitatori poco dopo in Camusso e Mariano, così che Maes rimase con i suoi compagni a guardarsi in faccia con Bartali, il quale continuava ad avere l'assistenza di Introzzi, disturbato da un guasto alla sella, Romanatti e Rossi, che si lagnava di un bruciore alla gamba dovuto all'energico effetto di una pomata con la quale Villa lo aveva massaggiato per eliminare i residui della umidità assorbita ieri.

Ma ad un certo punto Bartali mise alla frusta i suoi uomini e i tre gruppi lanciati capo a lui, a Mariano e a Speicher si fusero insieme prima di Montmedy (chilometri 66) dove erano stati preceduti di 3'40" dai primi, fra i quali non c'erano più Schild e Maye, staccati da una breve salita. Al comando rimanevano, così, dodici uomini, e fra essi Generati faceva... la sua parte in commedia e Vicini tirava diritto per la sua strada con una vivacità ammirevole.

Riscossa tardiva

Esauritosi un tentativo di Maes di dare l'addio a Bartali, ne fece uno Vervaecke insieme a Berrendero, Gallien, Egli, Geyer, Tanneveau, van Schendel; ma Camusso, Romanatti e Introzzi mandarono a monte anche questo. Ma di fronte alla regolare marcia dei primi, tutti questi scossoni, alternati a periodi di calma, degli inseguitori erano poco efficaci. A Longuyon (km. 91) il distacco saliva a 6'15"; e sì che anche dietro si camminava a quasi [illegible]. Poi, tanto avanti che dietro, si aumentò il passo a 37 e il distacco, si capisce, rimase invariato, per tornare quindi ad accrescersi perchè in testa si salì a una media di trentotto. Sembrava che le ondate di reazione si ripercuotessero subito sulle prime posizioni sicchè a Briey (km. 131) si ebbe la certezza che la battaglia era ormai perduta per gli inseguitori. Bautz, Thierbach, Danneels e Cavardo passarono a 7 minuti, seguiti a 100 metri da Vervaecke, Berrendero, Galateau e Passat che li presero e tutti furono su Gamard che aveva dovuto lasciare i compagni di fuga per una foratura.

Sulla salita di Ashoué (km. [illegible]) Maes e la «maglia gialla» che non trovò in loro quella collaborazione necessaria per riportarsi in avanti.

Intanto in prima linea si decideva la corsa. Lemarié forò. Generati a 13 chilometri da Metz tentò una prima volta di andarsene da solo; gli fu messo il freno da Kint e Tanneveau. Allora si riprovò con Vicini; ma anche questa volta il tiro non andò a segno perchè van Schendel e Kint lo seppero parare. Ma Generati era deciso a tutto e [illegible] si diede per vinto. Quando Puppo tentò quello che a lui non era riuscito e prese pochi decine di metri, il nostro «tricolore» allargò le braccia, chinò la testa sul manubrio, strinse i denti e partì in volata. Pensate che la finisse quando ebbe ripreso il suo... ex-connazionale? Neppure per sogno; allora, parola la botta, piazzò senz'altro in vista e Puppo rimase nelle peste; poi per colmo di disgrazia forò.

Una volta visto un vuoto di cento metri fra sè e gli altri, Generati sembrò ossessionato dal sogno di vittoria. Compì gli ultimi sei chilometri che fu si vedeva guizzare, quasi contorcersi sulla macchina come per spremere dai muscoli e dall'acciaio l'impeto decisivo. Fu preso alle porte di Metz fra due catene di gente che sembravano di casa nostra, tanto risuonavano gli applausi, formicolavano di mani battenti e salutavano nell'idioma del trionfatore. Il quale dalla macchina scese fra le braccia di chi in quel momento, come noi, sentiva nelle vene una vibrazione sottile di gioia e di orgoglio, e disse alla radio, con semplicità fanciullesca, come aveva ideato e perseguito la vittoria. Tra i presenti che lo congratularono erano anche il console d'Italia e il segretario del Fascio.

GENERATI

VICINI

La nuova situazione

Illustrato ed esaltato questo successo dei nostri colori, occorre ritornare alla visione della situazione generale che si è venuta a creare a Metz. Majerus che voleva portare la maglia gialla almeno fino a Ginevra la dovrà consegnare domani a Kint, il belga che arrivando col primo gruppo è passato avanti a Archambaud, Merach, Braeckeveldt e Thierbach in classifica generale.

Ho già detto che noi per ora non abbiamo che da compiacerci se la maglia gialla va a un belga o a un francese che non siano Maes, Vervaecke o Speicher. E' una maglia che pesa, la gialla, e se va a uno che non se la merita crea dissensi e dispersione di forze nella squadra. Io non credo a Kint come vincitore del «Tour»; ma uno che è primo in classifica deve avere diritto a essere aiutato da qualche compagno che non sarà più a disposizione di Maes e di Vervaecke. Che Kint abbia guadagnato qualcosa su Bartali, Mariano e Camusso non ci fa nè caldo nè freddo. Il vero, sostanziale bilancio della giornata si chiude ancora una volta, per noi, in pareggio, chè i nostri migliori sono arrivati con i migliori avversari. E', questo, capite, ancora per noi un buon guadagno.

Se poi volete sapere l'impressione che mi hanno fatto oggi i nostri, vi dirò cose tutt'altro che spiacevoli. Mariano continua nel suo miglioramento e riconquista forza e fiducia; Camusso è sempre più vispo che mai, e i due piemontesi costituiscono una coppia il cui affiatamento, però, vorrei si intonasse più intimamente con quello della coppia Bartali-Rossi che come rincalzo fedele e utilissimo ha quella Introzzi-Romanatti. Fino alle Alpi è interesse comune non disperdere le forze nei momenti in cui si può profilare un pericolo. E' questo un rilievo che riguarda, si può dire, tutte le squadre che non sembrano in pugno dei rispettivi comandanti, non come disciplina, ma come condotta di gara. Per nostra fortuna si avvicinano le montagne e allora ogni situazione si chiarirà e il compito di ciascuno si preciserà.

Bartali sta comportandosi come un anziano del «Tour». E' tenuto d'occhio da tutti [illegible] il più probabile vincitore; ed è tanta la paura che hanno di lui che anche belgi e francesi si tengono sempre sulla difensiva e si risparmiano più che possono per il giorno in cui Bartali li attaccherà. Essi sanno che, al più tardi, il primo di questi giorni sarà quello del Galibier, se non sarà domani quello del Ballon d'Alsace. E il risparmio potrà servire anche dopo domani nella tappa a cronometro a squadre. «Gino» deve più essersi fatto il suo piano, e lo segue con calma, con freddezza, con chiarezza. Non aspettatevi da lui cose brillanti ma inutili; il momento in cui entrerà in azione [illegible] per far bottino grosso.

Le note [illegible] del tutto liete della giornata riguardano Cimatti che ha finito in ritardo per il dolore alla mano che gli corrisponde alla spalla ferita quest'inverno in una caduta su pista, e Morelli, il quale preso da atroci dolori al ventre a metà tappa si è dovuto fermare per l'impossibilità di stare in macchina, e, quando ha potuto rientrare, si è accorto che non avrebbe potuto arrivare in tempo massimo; allora si è ritirato. Meglio dei due primi giorni è andato Molinar e buona prova ha fornito Simonini.

Verso i monti

La Metz-Belfort è la tappa del famoso Ballon d'Alsace, primo collaudo degli arrampicatori e primo traguardo della montagna. Basta questo per far capire l'interesse che riveste la corsa di domani. Il Ballon non è la salita nè la più lunga, nè la più dura del Tour perchè porta in poce chilometri, di cui i più duri sono i primi, a 1250 metri di altitudine; ma importante è che la cima si trova a 51 km. (la maggior parte in discesa) dall'arrivo. E poi è la prima dimostrazione degli scalatori, quella che ci può far capire le possibilità di ognuno sulle Alpi e sui Pirenei, che è quanto dire le probabilità di vincere il Giro. C'è in aria odor di battaglia grossa; il confronto fra i più grandi arrampicatori del mondo sarà domani uno spettacolo di insuperabile bellezza sportiva, di affascinante attrattiva agonistica, di chiare risultanze tecniche e di indice della direzione del volo che prenderà la dea dispensatrice di vittoria.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **GENERATI WALTER**, che impiega ore 4.13'2" a percorrere 161 Km. alla media di 38.395. (tempo con abbuono 4.10'58").

2. **Frechaut**, 4.13'36" (tempo con abbuono 4.12'51"); 3. Kint; 4. Chocque; 5. A. Van Schendel; 6. Godard; 7. Zimmermann; 8. Tanneveau; 9. **Vicini**, tutti in 4.13'36"; 10. Puppo; 11. Lemarié, in 4.17'18"; 12. Danneels; 13. Deltour; 14. Le Grevès; 15. F. Vervaecke; 16. **Mariano**; 17. **Camusso**; 18. Thierbach; 19. Bautz; 20. Lapébie; 21. Archambaud; 22. Cavardo; 23. Berrendero; 24. Ezquerra; 25. Muller; 26. Passat, tutti in 4.19'7"; 27. Merach; 28. Wierinckx; 29. Carini; 30. Braeckeveldt; 31. Pedroli; 32. **Bartali**; 33. **Rossi**; 34. **Simonini**; 35. **Introzzi**; 36. **Romanatti**, tutti in 4.20'32"; 79. Cenio, 4.29'30"; 87. **Cimatti**, 4.40'10". **Morelli** è eliminato.

Classifica generale

1. **KINT**, 16.35'33";

2. **Majerus**, 16.36'18" (dist. 2'30"); 3. Archambaud 16.36'19" (dist. 2'54"); 4. Thierbach 16.38'8" (dist. 4'40"); 5. Merach 16.38'24"; 6. Braeckeveldt 16.39'13"; 7. Lapébie e Muller 16.39'29"; 9. Deltour 16.40'26"; 10. Frechaut 16.41'2"; 11. Wierinckx, Vissers, Braeckeveldt 16.43'5"; 14. Bautz 16.41'6"; 15. **Bartali**, Maes, Speicher, **Rossi**, Geyer 16.41'32" (dist. 6'7"); 20. Danneels 16.41'46"; 21. Disseaux 16.42'... 7"; 22. A. Van Schendel, **Vicini**, 16.42'39" (dist. 10'15"); 24. Tanneveau 16.43'40"; 25. Vervaecke 16.45'4"; 26. Amberg 16.46'9"; 27. Lowie 16.46'33"; 28. Chocque 16.47'25"; 29. Marcaillou 16.47'44"; 30. Le Grevès, **Mariano** 16.48'10" (dist. 14'45"); 33. Pedroli 16.49'30"; 41. **Camusso** 16.54'32" (dist. 20'57"); 46. **Introzzi** 16.57'... (distacco 23'44"); **Simonini** 17.5'37"; 64. **Generati** 17.13'19"; 68. **Romanatti** 17.16'1"; 70. Carini 17.29'44"; 85. Puppo 17.40'14"; 86. Cenio 17.43'28"; 88. **Cimatti** 17.53'13".

Classifica per Nazioni

1. Belgio 49.54'56"; 2. Francia 49.57'11" (dist. 2'15"); 3. Germania 50.0'43"; 4. Italia 50.11'18" (dist. 16'18"); 5. Lussemburgo 50.25'25"; 6. Svizzera 50.30'23"; 7. Olanda 50.43'21"; 8. Spagna 53.2'12".

L'ordine di partenza

per la prima tappa a cronometro

Metz, 2 notte.

Gli organizzatori hanno stabilito, per estrazione a sorte, l'ordine di partenza per la frazione di tappa per squadre e a cronometro che si disputerà posdomani sul percorso Lons le Saunier-Champagnole (km. 34) durante la tappa Belfort-Ginevra.

Ecco l'ordine delle partenze che verranno date di cinque in cinque minuti: 1. Squadra belga; 2. Squadra mista dei tre individuali italiani e degli undici individuali francesi che occupano le posizioni dispari nella classifica generale, eccettuato Laurent; 3. Squadra francese; 4. Squadra mista lussemburghese e svizzera; 5. Squadra germanica; 6. Squadra italiana più Laurent e l'inglese Oliland; 7. Squadra mista Olanda e Spagna; 8. Squadra dei quattro individuali belgi più undici individuali francesi occupanti i posti pari nella classifica generale.

La riunione di ieri al G. S. Fiat

L'incontro Torino-Milano di pugilato organizzato dal Dop. Fiat ha visto un risultato di parità con 7 punti a 7.

Ecco gli incontri: pesi mosca: Ercole (Fiat) b. Cerutti (Milano) ai punti; pesi gallo: Pagano (F.) b. Parodi (M.) ai punti; pesi medi: Pavanello (F.) ed Abate (M.) risultato di parità; pesi medio massimi: Barbato (M.) b. Bergardi (F.) p. abb. 2.o tempo; pesi piuma: Riva (M.) b. Perel (Dop. Carignano) ai punti; pesi leggeri: Fontana (M.) b. Ferrero (F.) ai punti; pesi medio leggeri: Garbarino (F.) b. Spanella (M.) ai punti; pesi medio: incontro accademico fra Scuotto e F. Tomasi.

FILM DELLA CHARLEVILLE-METZ

● Fuga iniziale di concorrenti di secondo piano. Generati e Vicini sono con i primi e partecipano attivamente al tentativo.

● Nel folto del gruppo la reazione tarda a manifestarsi. Gli «Assi» si vigilano prudentemente a vicenda, senza scatenare la controffensiva.

● I primi 24 chilometri sono compiuti dagli uomini di testa alla spettacolosa media di 45. Dopo il 53° chilometro Speicher, Camusso e Mariano si prodigano, ma Bartali vigila e torna la calma.

● A 15 chilometri da Metz, Generati tenta andarsene da solo. Ripreso, ritenta, aiutato da Vicini, poi approfitta di un allungo di Puppo per staccare tutti.

● Il «tricolore» è entusiasticamente acclamato nei pressi del traguardo da numerosissimi connazionali. Egli stabilisce la media primato della tappa con chilometri 38,395.

● Risultanze della tappa. Majerus ha perso la maglia gialla che passa al belga Kint.

● La nostra squadra: bilancio in pareggio: Mariano migliora, Camusso è più vispo che mai, Bartali si comporta come un anziano del «Tour». Cimatti in ritardo, Morelli costretto al ritiro.

● Oggi si affronta il Ballon d'Alsace (altezza m. 1250). C'è in aria odor di battaglia grossa per il primo confronto fra i più forti arrampicatori.

Oggi a Roosevelt Field

Nuvolari e Farina alla «Coppa Vanderbilt»

La Coppa Vanderbilt, rinata lo scorso anno nel cielo dei festeggiamenti anniversari della scoperta dell'America, dopo un trentennio d'interruzione che non aveva tuttavia spento il ricordo delle affermazioni italiane colà conseguite nel periodo d'oro dell'automobilismo, è rimasta con tutti gli onori nel calendario internazionale, radicandosi nelle simpatie del popolo americano, e staccandosi dalla data del 12 ottobre per assumere quella dettata dalle esigenze puramente sportive. Quest'anno sarà disputata oggi, sabato 3 luglio, avendo gli europei fatto conoscere agli organizzatori il loro particolare gradimento per l'attuale periodo, relativamente calmo di grandi manifestazioni in Europa.

Tutti ricordano il formidabile successo della Coppa Vanderbilt disputata l'anno scorso sul Circuito di Roosevelt Field, presso New York, alla presenza di 200 mila persone, da tutto il fibre dello sport automobilistico americano, contro cui osò scendere il terzetto della Scuderia Ferrari: Nuvolari, Farina e Brivio. L'indiavolato tortuosissimo percorso, involuto come un gomitolo, giudicato il più severo e difficile che mai avesse ospitato una corsa automobilistica, sul quale gli americani pensavano di poter piegare con la dura audacia, che è il caratteristico loro stile, qualunque avversario era stato invece la chiave del successo per Nuvolari, che prodigandosi in una delle sue migliori giornate aveva trionfato.

Quest'anno, aboliti gli ardori per il nostro meraviglioso campione, che gli americani stessi avevano levato alle stelle, gli organizzatori son corsi ai ripari per migliorare le probabilità dei corridori d'oltre oceano, modificando profondamente il percorso, che da 25 strette curve per giro è passato a sole 8 curve, su una lunghezza di 4 miglia, pur svolgendosi sullo stesso terreno: più facile, più veloce, più adatto a macchine non così stabili e maneggevoli come le nostre Alfa.

Ma la modifica ha sortito un altro effetto: quello di sedurre anche l'Auto Union e la Mercedes, notoriamente simpatizzanti per i circuiti non troppo tortuosi, che lo scorso anno eran rimaste assenti. Oggi, anche le battagliere marche tedesche saranno in lizza contro le 12 cilindri Alfa di Nuvolari e di Farina, e contro le Miller, le Offenhauser, le Marmon e le Sparks di tutti i campioni americani, oltre a qualche Bugatti e qualche Maserati: un totale di una quarantina di vetture, che dovranno percorrere 90 giri, per un totale di 300 miglia, pari a chilometri 482.

La gara, a differenza di altre corse americane con formula di consumo e di peso, è a formula libera, col solo vincolo della cilindrata non superiore ai 6300 cmc. Sono ammesse vetture monoposto e biposto, sempre con il solo conduttore a bordo.

Numerose novità si annunciano sulle vetture americane, già collaudate recentemente a Indianapolis con risultati impensatamente brillanti: lo stimolo della tecnica italiana ha già dato i suoi frutti! Ma forse la più temibile delle incognite sarà, anche sulla pista americana, l'industria tedesca.

Le macchine germaniche, del resto, nelle prove obbligatorie per essere ammesse alla partenza, si sono ancora confermate le più veloci, dimostrando che il modificato percorso di Roosevelt Field si confà abbastanza bene alle loro caratteristiche.

Rosemeyer ha già battuto durante le prove il primato stabilito da Nuvolari lo scorso anno, girando alla nuova media di chilometri 137,930. Il nostro pilota, senza forzare però, ha raggiunto la notevole media di km. 133,649, per cui si può ritenere sempre in grado di difendere le sue probabilità e il lauro conseguito l'anno scorso.

Farina ha avuto delle noie meccaniche e la media da lui ottenuta è risultata alquanto modesta.

Spostamenti di date nel calendario della F.C.I.

Roma, 2 notte.

La Presidenza della F.C.I. considererà gare di selezione per il campionato del mondo: il Circuito di Codogno (11 luglio); la Coppa Principe di Piemonte (Roma, 18 luglio) e la Coppa Figli del Duce (Forlì, 25 luglio): i risultati formeranno base per la scelta dei dilettanti da invitare a Bologna l'8 agosto per l'ultima selezione per Copenaghen. La data di svolgimento del G. P. Schio-Coppa Gittalin, terza prova per il Trofeo dell'Impero, è stata spostata dall'8 al 29 agosto: mentre il Gran Premio della F.C.I. su pista, con inclusione dei campionati m. 4000 a squadre, m. 2000 tandem e m. 1000 a cronometro verrà disputato il 5 settembre, a Mantova.

Ulteriori spostamenti di date si sono avuti per il Giro dei Tre Mari che sarà corso dal 7 al 24 novembre e per il Giro della Provincia di Milano, portato al 7 novembre. Il campionato indipendenti a prova unica verrà disputato il 5 settembre in località da designarsi. I vincitori dei recenti campionati su pista saranno proposti per il conferimento della medaglia al valore atletico.

Per il Giro della Svizzera (31 luglio-10 agosto) la F.C.I. ha chiesto alla Federazione elvetica un aumento nel numero dei corridori ammessi. L'autorizzazione a prendere parte alla gara è stata già concessa a Cecchi, Del Cancia, Mirabelli, Meallì e Mollo.

Bella vittoria di Pellin in una riunione in Germania

Wuppertal, 2 notte.

In una riunione atletica internazionale svoltasi questa sera con la partecipazione degli «azzurri» Pellin, Piemecini e Caldana, si è avuta una brillante affermazione di Pellin nella gara dei 5.000 metri. Ecco i risultati:

100 m.: 1. Sweeney (Inghilterra) 10"4/10; 2. Borchmeier (Germania) 10"6/10.

800 m.: 1. Stothard (Inghilterra) 1'53"4/10.

5.000 m.: 1. Pellin (Italia) 15'6" e 4/10; 2. Van Rumst (Belgio) 15'9"4/10; 3. Hall (Germania) 15'10".

110 m. ostacoli: 1. Thorston (Inghilterra) 14"6/10; 2. Kumpmann (Germania) 15"; 3. Caldana (Italia) 15"1/10.

Staffetta 4x100: 1. Inghilterra 42"2/10; 2. Reno Inferiore 43".

Martello: 1. Hein (Germania) m. 53,91.

In attesa di un'eccezionale stagione cinematografica

Tutti sanno come, terminando in questi giorni la stagione cinematografica 1936-1937, le grandi Case si apprestino alla preparazione ed al lancio della produzione nuovissima. La campagna informativa e pubblicitaria, già da tempo iniziata nelle pubblicazioni di categoria, non ha ancora dilagato nella stampa quotidiana, sì che il gran pubblico non ha ancora sufficienti basi di orientamento su quelli che saranno gli spettacoli cinematografici della nuova annata.

Vediamo perciò di guidarlo un poco nel sonante cantiere ove ferve il lavoro, per apprestargli il godimento e le emozioni delle sue ore di svago.

Grace Moore nel superfilm Columbia E.I.A. «Amanti di domani»

Mentre le ditte italiane di produzione accelerano i tempi e nei teatri di posa nazionali si lavora intensamente, la curiosità e l'attesa di tutti si punta su un film: «Il Conte di Brechard», che — tratto dal fortunatissimo dramma di G. Forzano ed ampliato e completato in una sceneggiatura cinematografica spettacolistica e perfetta — costituirà uno degli avvenimenti più [illegible] della nuova stagione. Amedeo Nazzari impersonerà la grandiosa figura del protagonista, ed avrà a compagni le attrici e gli attori più noti, più bravi, e più cari al nostro pubblico. Regista: Mario Bonnard. Anche i Fratelli De Filippo, terminati i loro impegni teatrali, gireranno uno o forse due film, che ideati e studiati per loro, sfrutteranno al massimo le loro possibilità e le loro grandi risorse artistiche.

Passando alla produzione straniera, avremo modo di constatare la completa affermazione della cinematografia francese, che in questi ultimissimi anni ha saputo potenziare la propria organizzazione industriale e porsi al livello della più celebrata produzione americana. «Nitchevo» e «Sansone», ambedue con Harry Baur a protagonista, sono infatti due pellicole che primeggiano in senso assoluto per grandiosità di impostazione, bontà di regia, squisitezza di interpretazione, così come «Quel diavolo di ragazza» — ultima interpretazione europea di Daniela Darrieux, felicemente ingaggiata da una grande Casa di Hollywood — costituisce il trionfo della commedia brillante e sentimentale, vivida di briosità e piccante di situazioni audaci e divertentissime.

Ronald Colman nel superfilm Columbia E.I.A. «Orizzonte perduto»

Sorvolando per il momento sulla produzione tedesca ed inglese, tuttora in pieno ritmo di lavoro, vediamo che cosa ci giungerà dal celebrato impero del cinematografo: Hollywood.

Un titolo ed un nome campeggiano sovrani sulla nuova annata cinematografica: «Orizzonte perduto» di Frank Capra.

Due anni di lavoro, quasi due milioni di dollari di costo! Ecco la sintesi materiale di questo film attesissimo, di cui sono pieni i giornali di tutto il mondo. Capra, «il Mago di Hollywood», passato di successo in successo, di trionfo in trionfo, è ormai artista così completo, così perfetto, così sensibile e così abile, che i suoi film vengono venduti e accettati in tutto il mondo a scatola chiusa, nella certezza assoluta che essi — seguendo sempre un netto progresso sui precedenti — costituiscono la più interessante affermazione artistica e commerciale dell'annata.

Elogiando entusiasticamente questo suo nuovo lavoro interpretato da Ronald Colman, Margo, Jane Wyatt, Isabel Jewell, la stampa di tutto il mondo ha salutato la nuova fatica del regista italo-americano, definendola «un luminoso poema» e commentandola come la «più grandiosa realizzazione del cinema». E noi ci sentiamo di sottoscrivere di tutto cuore alla presentazione che la Casa fa di «Orizzonte perduto»: «Voi non vedrete nessun film al mondo migliore di questo!».

Due altri lavori, diversissimi di genere, ma identici nella gamma dei valori, si contendono il secondo posto: «Amanti di domani» con Grace Moore e Cary Grant, e «L'Adorabile nemica» con Irene Dunne e Melwyn Douglass, l'uno e l'altro sintesi di perfezione cinematografica, artistica e spettacolare, in cui due grandi attrici dello schermo trionfano ancora una volta in una ineguagliabile cornice di sfarzo ed in vicende assai originali ed avvincenti.

Amedeo Nazzari nel superfilm Columbia E.I.A. «Il Conte di Brechard»

Nella impossibilità di procedere a fissare una qualunque scala di valori, citeremo ancora tra i film che più entusiasmo hanno sollevato nel pubblico e nella critica, «Femmina dei porti», in cui accanto a Richard Dix e Chester Morris apparirà, bella e brava come non è mai stata, Dolores Del Rio, tornata allo schermo dopo la parentesi matrimoniale; «Donna di piacere» con Virginia Bruce (vedova di John Gilbert e sposa di Melwyn Douglass che le è compagno nel film); «Il peccato di Lilian Day» con Ruth Chesterson, «la Duse di Broadway», Marion March, Lionel Atwill; «Fiamme sul Marocco» appassionante romanzo coloniale con Jack Holt e Mae Clarke; «Falsari alla sbarra» il più perfetto giallo che sia stato realizzato, con Chester Morris, Lloyd Nolan, Margot Grahame e Marion March; «I deportati» duro, tagliente, incisivo, con Victor Jory e Florence Rice; «Cercasi segretaria» con Jean Arthur e George Brent, definiti «La nuova coppia ideale»; «Giustizia!» con Margarethe Churchill, vincitrice del concorso per la più espressiva attrice dello schermo; «L'uomo che visse due volte» emozionante vicenda vissuta da Ralph Bellamy e da Isabel Jewell con un realismo ed una bravura che hanno riscosso il più largo successo.

Tutti i film di cui sopra fanno parte dell'eccezionale programma dell'Anno Imperiale E. I. A. e COLUMBIA, e saranno distribuiti in ineccepibili versioni italiane, dal Consorzio Cinematografico E. I. A.

L'oroscopo

Giornata assai favorevole ai piccoli contratti, alle occupazioni dello spirito, alle relazioni con i giovani; ma propizia anche alle dispute, all'agitazione, alla turbolenza, al cavillo, alla menzogna e ai furti. Nella serata prospettive più serene.

I bambini nati in questo giorno saranno di temperamento impulsivo, contrariante, aggressivo ma tuttavia accessibile alla ragione. Stringeranno facilmente amicizie ma non sapranno sempre sceglierle con discernimento.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: una vasta area di bassa pressione, seguita dall'anticiclone atlantico, domina tutta l'Europa centrale e gran parte dell'Italia, mantenendo sulla nostra penisola l'afflusso di correnti moderate settentrionali. Un ciclone si trova sull'Irlanda e basse pressioni sulla Lapponia e sul mar di Levante.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque abbastanza buono. Previsioni per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: venti deboli intorno ponente. Cielo in prevalenza sereno, con isolati annuvolamenti pomeridiani. Temperatura in leggero aumento. Mar Ligure quasi calmo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 3 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Le discussioni di Londra

Le responsabilità britanniche denunciate a Berlino

Berlino, 2 notte.

Registrando il progetto italo-tedesco oggi presentato al sottocomitato di Londra dai rappresentanti italiano e tedesco, tutta la stampa del Reich ne mette in rilievo i caratteri di moderazione e di praticità e la saggezza politica ispirantesi ad un alto ideale e ad un'impellente impresa di portata europea, il quale vuole, ora come prima, che il conflitto spagnolo sia localizzato e non dilaghi in un conflitto generale che sarebbe un baratro in cui forse la civiltà del continente precipiterebbe. Presentando il progetto di questa neutralità rinnovellata e restaurata, di contro a quello franco-inglese, che altro non era se non l'astuto proposito di consolidamento della vecchia neutralità mentita e partigiana che ha fatto fallimento, la Germania e l'Italia hanno ancora una volta dimostrato il loro amore di pace, la continuità della loro politica e, sventando l'accusa e la minaccia altrui, hanno moralmente ripresa in mano, davanti a tutto il mondo, l'iniziativa e la direttiva, nuovamente provando all'Europa che l'intesa politica che le unisce costituisce uno dei pochi strumenti necessari e vitali per il continente in crisi e in pericolo.

Il progetto italo-tedesco, tendente a rimettere la neutralità dopo il crollo subito, su nuove basi, a mezzo del riconoscimento della figura di belligeranti alle due parti in lotta, è stato reso noto a Berlino dai giornali del primo pomeriggio, che ne mettevano in rilievo la costruttività e la praticità, agli occhi almeno di quanti siano veramente interessati ad una neutralità senza sottintesi e senza pensieri nascosti; e destava, come è facile immaginare, la più viva aspettazione per lo svolgimento della seduta del pomeriggio, dove probabilmente ne sarebbero state decise le sorti.

Ma già il linguaggio della vigilia della stampa ufficiosa inglese, e la ruvida rivelatrice minaccia dell'ultima ora di mandare all'aria il Comitato di non intervento, aprendo i confini terrestri della Spagna al rifornimento dei rossi, non lasciavano a questi circoli soverchie illusioni sulla possibilità che Londra e Parigi addivengano ad un riconoscimento della figura e dei diritti di belligeranti alle due parti in lotta; e la stampa tutta attribuiva già preventivamente all'Inghilterra la grave responsabilità dell'eventuale fallimento del progetto, l'unico che ancora potesse salvare le sorti del non intervento.

«Il progetto — scriveva fra gli altri la D.A.Z. riproducendo una nota di intonazione ufficiosa, che compare con variazioni presso a poco in tutti gli organi di stampa — nel quale perfetto è stato l'accordo su tutti i punti fra Germania e Italia, contiene tutti gli elementi costruttivi di un regolamento pacifico; ma quello che dà luce chiara sulla situazione e sugli umori britannici, è che esso sta in fondamentale contrasto con la minaccia inglese di ieri sera, di fare saltare il Comitato di non intervento e di aprire i confini di terra fra la Spagna e la Francia, al rifornimento dei rossi.

«L'Inghilterra — ammoniva solennemente la nota ufficiosa — già con la pubblicazione di questa ultimativa dichiarazione fatta poche ore prima della riunione del Comitato, si è assunta, davanti a tutto il mondo, la pesante responsabilità del destino del Comitato, e, in ogni caso, del non intervento, nonchè dell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Spagna».

Tutti i giornali riproducendo la nota ufficiosa rilevano come l'imprudente minaccia non soltanto lasci poco a sperare di un ravvedimento della politica britannica, ma costituisca anche una preziosa ed eloquente conferma di quello che la neutralità britannica e franco-britannica sia sempre stata fin dapprincipio e da quale spirito favoreggiatore dei rossi sia sempre stata animata. Di una tale neutralità — si osserva — l'Italia e la Germania, e l'Europa stessa della quale in sostanza si dibattono in Spagna le sorti, non potevano e non potrebbero più fidarsi. Di qui la necessità di ristabilire la neutralità su basi nuove.

«Naturalmente — concludeva la nota — la Germania, dopo la sua sanguinosa esperienza rimane ferma nella sua avversione ad ogni sistema di controllo privo di solidarietà, del tipo di quello crollato. La fiducia della Germania nella sincerità della politica di solidarietà inglese è svanita e si vedrà ora se l'Inghilterra stessa la vorrà completamente distruggere. Il progetto delle due Potenze è onorevole e pratico: esso dà veramente la possibilità di lasciare alle due parti avversarie la decisione in Spagna, il che è poi il senso di una vera non ingerenza. Ma chi vorrà il fallimento di questo piano, dimostrerà di essere esso stesso non già neutrale ma parte».

Giuseppe Piazza

Le perdite anglo-indiane nei combattimenti del Waziristan

Parigi, 2 notte.

Secondo i dati pubblicati in un Libro bianco inglese sulla guerra nel Waziristan le perdite inglesi e indiane nei combattimenti negli ultimi sei mesi salgono a 163 morti e 440 feriti.

Le vacanze di Schuschnigg

Vienna, 2 notte.

Il cancelliere Schuschnigg al principio della settimana ventura accompagnerà in Italia il figlio che trascorrerà le vacanze in una spiaggia. Anche il Cancelliere prenderà in Italia qualche giorno di riposo.

VERSO SANTANDER

Una colonna motorizzata punta sul centro di Laredo

Le truppe provenienti da Valmaseda prossime a ricongiungersi con il grosso delle forze nazionali — 1500 prigionieri politici liberati a Trucios

St. Jean de Luz, 2 notte.
(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mentre le avanguardie motorizzate percorrono la litoranea cantabrica verso Santander e sono giunte, partendo da Castro Urdiales, senza incontrare resistenza degna di menzione, a quindici chilometri da Laredo, il grosso delle forze del generale Davila attende nei pressi di Castro Urdiales il ricongiungimento con quei reparti che, partiti da Orduña, hanno occupato Valmaseda e, discesane la vallata, convergono appunto verso la costa, all'incontro della litoranea con la strada che essi percorrono.

Quando questi reparti avranno anch'essi raggiunto Castro Urdiales ed avranno quindi convenientemente presidiata la zona ad oriente della direttrice della loro avanzata, un'altra fase delle operazioni in Biscaglia sarà compiuta e l'avanzata verso Santander assumerà nuovi aspetti. Infatti la tappa a Castro Urdiales, del grosso delle truppe nazionali, è stata predisposta per dar tempo a tutto il fronte dei settori interni di «allinearsi».

E a Castro Urdiales le truppe che provengono da Valmaseda sono ormai assai vicine. Nella giornata sono state occupate, dopo breve resistenza, le colline di Maltellano, sulla riva sinistra del fiume Barbadar, Obegurí e El Lano, tutte località a pochi chilometri dalla costa, e particolarmente importanti, essendo situate sulla linea ferroviaria.

Il ricongiungimento delle colonne è quindi questione di brevissimo tempo. Frattanto, però, come abbiamo detto all'inizio, una colonna motorizzata d'avanguardia batte la litoranea ad oriente di Castro Urdiales ed è giunta a Cordigo, a quindici chilometri da Laredo, che a un di presso segna la metà strada fra Bilbao e Santander, e che è situata all'imboccatura di una profonda e biforcata insenatura marina che costituisce un affidatissimo e sfruttatissimo porto naturale, di vitale importanza per i rifornimenti ai difensori della zona.

L'avanzata della colonna motorizzata è validamente coadiuvata dalla flotta nazionale, che bombarda dal mare le posizioni dei rossi e che tiene sotto il suo tiro ben diretto il porto di Laredo e quello di Santoña, cittadina situata sull'altra sponda della insenatura di Laredo, in posizione simmetrica a quest'ultimo.

Sulla costa, i reparti motorizzati hanno preso d'assalto il massiccio di Peña Carnera, che, a sud di Somorrostro, è la cresta più alta della zona.

Altra operazione di grande importanza sul fronte di Biscaglia è quella avvenuta a sud di Valmaseda e che chiameremo di rastrellamento in grande stile. Infatti nella zona fra Valmaseda e Orduña i reparti avanzanti avevano lasciato, per ragioni inerenti alla configurazione del terreno e per il carattere di rapidità impresso all'azione, nuclei isolati di rossi che, appollaiati nelle zone boscose delle colline davano ancora qualche fastidio. Questo settore del fronte, appunto fra Valmaseda e Orduña, può ora considerarsi completamente liberato dalla presenza nemica. Durante questa azione sono stati fatti prigionieri trecento miliziani rossi ed è stato raccolto un importante bottino di guerra.

Una puntata di alcune pattuglie motorizzate ad occidente di Valmaseda ha poi portato all'occupazione dei villaggi di Acquentales, Labacunia, Pando, Callejo, Lanzo e Trucios, sede quest'ultimo, fino a pochi giorni fa, del quartier generale rosso, ora ritiratosi ancora più all'interno, a Ramales, dopo la caduta di Valmaseda.

Nelle vicinanze di Trucios erano stati concentrati millecinquecento prigionieri politici, già detenuti nelle carceri di Bilbao. Ridotti in penose condizioni per le fatiche e gli stenti, affamati e laceri, i prigionieri, che comprendevano donne, vecchi e bambini, sono riusciti, con uno stratagemma a fingere di obbedire all'ordine loro impartito dal comandante militare rosso e, scortati da alcuni miliziani rossi, si sono avviati per una strada secondaria con la simulata intenzione di dirigersi verso la strada nazionale che porta a Santander. Senonchè subito dopo la partenza delle truppe rosse, i miliziani di scorta hanno fatto causa comune coi prigionieri, i quali hanno raggiunto le avanguardie nazionali, che si trovavano a pochi chilometri e poco dopo si concentravano, salvi ormai, nelle retrovie delle truppe liberatrici.

Riccardo Forte.

Le bombe a gas contenevano iprite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Montellano, 2 notte.

La perizia chimica della granata a gas inesplosa, recuperata dopo il bombardamento comunista di Cillaruelo De Bricia, ha rivelato che si tratta di iprite pura e semplice, contenuta in un proiettile di fabbricazione inglese, risalente alla guerra europea. I lunghi anni di permanenza del liquido gassoso nell'interno del proiettile ne hanno evidentemente mitigato la virulenza asfissiante, ciò che ha fatto pensare in un primo tempo che si trattasse di gas lacrimogeno appartenente alla serie delle armine. Fra i colpiti e ricoverati in un ospedale di Vitoria con prognosi riservata, si trova il tenente colonnello Garcia, comandante il settore di Cillaruelo De Bricia.

In una lunga escursione che ho compiuta oggi sulle linee ho potuto constatare lo stato di squallore e di desolazione in cui giacciono i villaggi, dove recentemente sono transitate le orde rosse in fuga dopo la presa di Bilbao. Tre quarti del bestiame, di cui è ricca la zona, è stato rubato dalle masnade bolsceviche in ritirata, che l'hanno trascinato verso Santander. All'avvicinarsi delle confuse masse dei fuggiaschi, che rotta ogni disciplina passavano saccheggiando e rubando, le popolazioni si sono rifugiate sui monti, donde cominciano a scendere in questi giorni, dopo aver passato quasi una settimana all'addiaccio e sotto la pioggia.

Poche case sono state risparmiate dal saccheggio; tuttavia i contadini non esitano ad esprimerci la loro gioia di avere scampato il pericolo d'essere trascinati come schiavi al seguito delle orde marxiste, che imponevano a tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni, pena la vita, di seguirli per venire impiegati a difendere Santander dall'invasione «fascista».

Sandro Sandri

Idroplano rosso abbattuto soccorso da una nave inglese

Salamanca, 2 notte.

Durante un combattimento aereo al largo di Valencia un idroplano rosso si è scontrato con uno nazionale della base aerea delle Baleari. L'aereo sovietico è stato abbattuto ed è caduto in mare con tutti i suoi occupanti. E' stato soccorso da una nave inglese, che ha constatato come degli occupanti uno era morto e gli altri tre feriti.

L'EREDITA' DI BLUM

IL FRANCO PRECIPITA e i prezzi aumentano

Parigi, 2 notte.

La seduta odierna alla Borsa di Parigi è stata caratterizzata da oscillazioni diverse che hanno dato al mercato un aspetto irregolare e un po' confuso. I primi corsi furono molto discussi, cosicchè le quotazioni si effettuarono senza fretta a un ritmo piuttosto lento. Le liquidazioni di fine mese hanno d'altra parte favorito questa tendenza all'irregolarità e l'insieme ha dato luogo tra l'altro a curiose quotazioni. Infatti, mentre la Banca di Francia guadagnava dei punti, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi ne perdeva senza che si sapesse esattamente perchè. Le rendite francesi si sono mantenute in generale al livello delle quotazioni di ieri; alcuni titoli però hanno perso due punti o un punto. Il franco si è mantenuto al suo ultimo corso: in chiusura esso era quotato 128,84 per una sterlina contro 128,93 di ieri e 26,06 per un dollaro. La moneta dei paesi neutrali durante la grande guerra è salita invece oggi singolarmente: Olanda 1433 contro 1430 di ieri, Svizzera 596,25 contro 594 di ieri. Tirate le somme, si ha l'impressione che gli agenti di cambio non osino avventurarsi in nessun campo.

Frattanto la nuova svalutazione de facto pone il governo davanti al formidabile problema del rialzo del costo della vita. Il decreto apparso sul *Journal Officiel* per prevedere e reprimere tutti i rialzi illeciti dei prezzi è ritenuto un semplice palliativo. Si ritiene che altre misure draconiane dovranno imporsi per frenare la sensibile quotidiana ascesa dei prezzi al minuto.

I negoziati ingaggiati alla presidenza del Consiglio per risolvere il conflitto alberghiero sono stati ripresi stamane alle 9 al Ministero del Lavoro dove ha regnato una grande attività. Il Ministro del lavoro assistito da quello dell'interno e da alcuni alti funzionari ha ricevuto successivamente una delegazione di datori di lavoro e una delegazione di impiegati. Nessuna comunicazione è stata fatta di questi colloqui che sono durati circa mezz'ora. In seguito il presidente del Consiglio Chautemps ha ricevuto a sua volta una delegazione di impiegati che ha lasciato l'Hôtel Matignon alle ore 12,45 rifiutandosi a ogni dichiarazione. Nel pomeriggio i negoziati sono ricominciati alle 15,30 sempre nel Gabinetto di Chautemps e alle 16,30 si apprendeva che il conflitto alberghiero si avviava verso la soluzione seguente: il presidente del Consiglio ha l'intenzione di far chiamare il segretario della Confederazione del lavoro Jouhaux e di proporre ai delegati del personale la creazione di una Commissione di perizia la quale durante un certo periodo di tempo procederebbe a una inchiesta sulla possibilità di applicare la settimana di 40 ore nelle condizioni reclamate dagli impiegati e dalla Confederazione del lavoro. Questa Commissione di esperti darebbe la sua approvazione dopo inchiesta ed è al presidente del consiglio che spetterebbe allora di decidere sulla questione. Al momento in cui telefoniamo manca ancora la conferma definitiva della notizia.

Il gruppo senatoriale del turismo intanto si è riunito nel pomeriggio prima della seduta al Lussemburgo. Il senatore Marcello Regnier ha preso la parola sull'applicazione della legge delle 40 ore. Dopo una breve discussione il gruppo ha deciso alla unanimità di delegare un certo numero dei suoi membri presso il presidente del consiglio per ottenere da lui l'aggiornamento della applicazione del decreto delle 40 ore all'industria alberghiera fino alla fine dell'Esposizione.

Si annunzia d'altra parte che il comitato centrale della Federazione dei commercianti al minuto e i presidenti dei sindacati corporativi del commercio al minuto hanno votato oggi un ordine del giorno nel quale si dichiara che se malgrado tutti gli sforzi la serrata sarà decisa, essi l'appoggeranno per solidarietà professionale chiedendo a tutti i commercianti al minuto di chiudere i loro magazzini domani sabato, dalle 9 a mezzogiorno. Una risoluzione analoga è stata approvata dalla camera sindacale della chincaglieria.

Miss Amelia caduta nell'Oceano?

San Francisco, 2 notte.

Una certa ansietà regna stasera negli ambienti aviatori di San Francisco sulla sorte di miss Amelia Earhardt, che, come si sa è in volo sul Pacifico, dalla Nuova Guinea all'isola di Howland. L'aviatrice, che è sempre accompagnata dal capitano Fred Noonan, avrebbe dovuto giungere a Howland alle ore 12 (ora di San Francisco), ma alle 18 di stasera non si erano ancora ricevute sue notizie.

Il marito di miss Earhardt, George Putnam, interpellato dai giornalisti, ha dichiarato di non nutrire preoccupazioni sulla sorte dell'intrepida aviatrice. E' tuttavia da notare che la distanza da coprire — dalla Guinea all'isola di Howland — non potrà non far sorgere qualche apprensione quando il silenzio avesse a perdurare, come nel caso attuale, ancor qualche ora.

La direzione dei servizi costieri di San Francisco si mantiene in continuo contatto con la goletta Itascas ancorata a Howland ma, come si è detto, finora non si hanno segnalazioni di sorta attorno all'aviatrice.

A tarda ora è corsa voce, però, che fosse giunto un dispaccio radio trasmesso da una nave guardacoste secondo il quale l'aviatrice sarebbe caduta nel Pacifico a meno di cento miglia dall'isola Howland, dove era attesa un'ora dopo.

RE BORIS dopo aver nominato tenente il principino Simeone, nato la scorsa settimana ed erede al Trono, parla alle truppe della guarnigione di Sofia.

L'INCIDENTE SULL'AMUR diplomaticamente regolato?

Ma non consta che la U.R.S.S. abbia incominciato a ritirare le sue truppe

Tokio, 2 notte.

Un comunicato del ministero degli esteri giapponese informa che proseguono le trattative fra l'ambasciatore giapponese a Mosca ed il commissario del popolo Litvinof, per comporre l'incidente dell'Amur. Il comunicato aggiunge però subito dopo che è difficile prevedere quali possano essere i risultati delle trattative.

Posizioni immutate

Negli ambienti politici si fa comunque notare che il punto di vista del Giappone è immutato, e consiste nel chiedere l'adempimento delle assicurazioni date da Litvinof secondo le quali le isole dovrebbero essere sgomberate incondizionatamente dai russi, e cioè senza il simultaneo ritiro delle forze manciuriane accampate sull'altra sponda dell'Amur; si vorrebbe da parte giapponese il totale e gratuito ritorno allo stato quo militare precedente l'occupazione del 19 giugno. Si precisa come le isole non siano mai state occupate militarmente fino a quella data nè dai Sovieti nè dal Manciukuò.

Perciò si dimostra vivo stupore a un nuovo comunicato di fonte sovietica ufficiale, secondo cui il Commissario del Popolo agli Affari Esteri ha protestato di bel nuovo presso l'ambasciatore nipponico per gli incidenti accaduti, e precisando che l'U.R.S.S. si riserva il diritto di chiedere delle indennità per i danni subiti.

E' bensì vero che la stessa fonte ufficiale aggiunge come l'ambasciatore nipponico abbia risposto esprimendo il dubbio che nella zona in parola si siano trovate delle truppe giapponesi. Egli ha comunque chiesto di poter considerare con attenzione la protesta sovietica.

Per intanto si dà per certo che le forze sovietiche, manciuriane e nipponiche concentrate presso la frontiera fra l'U.R.S.S. e il Manciukuò superino ora il mezzo milione di uomini. Da Karbin poi si annuncia che la Russia continua ad ammassare truppe di fanteria, batterie di artiglieria e navigli da guerra. Attorno all'isola di Sennufa sarebbero ormai concentrate circa cinquanta cannoniere sovietiche. Ognuna di tali cannoniere ha a bordo un centinaio di uomini ed è armata di cannoni di vario calibro, di cannoni antiaerei e di mitragliatrici. Si tratta di navi moderne e assai bene equipaggiate.

Sulla frontiera

La questione dell'Amur, per riassumerla per sommi capi, può esser presentata in questi termini. Il fiume si estende lungo la linea che segna la frontiera tra la Siberia e il Manciukuò. Le isolette occupate dalle truppe sovietiche, con mossa improvvisa, alla metà di giugno, rivestono apparentemente scarsissimo valore economico, mentre poi assumono notevole importanza strategica.

Per provare i suoi diritti, la Russia ha presentato un documento che reca certi accordi tra il governo cinese e lo zar di Russia; l'Unione sovietica ha preteso così di dimostrare la sua sovranità sopra le due isole contese, ma il Giappone ha ricusato adeguatamente le pretese russe, asserendo che il fiume, con il suo frequente mutar di corso, annullava tutti gli accordi anteriori; e sostenendo che in conformità con i principii del diritto internazionale, il corso del fiume che ha maggiore volume di acque, deve essere considerato come il principale. Epperciò, tutte le isole poste al sud debbono essere considerate come appartenenti al Manciukuò.

I Sovieti oppongono risolutamente a questa tesi che tutti i canali posti al nord dell'Amur si trovano in territorio russo e le navi non russe debbono limitare la loro navigazione soltanto al sud del fiume. In verità la Russia sta erigendo delle fortificazioni nella Siberia e si crede che questo fatto abbia stretta connessione con il desiderio sovietico di mantenere la frontiera al di là della metà del corso nord del fiume.

Tre aerei sovietici

Un episodio che poteva far precipitare la situazione è accaduto oggi: tre aeroplani sovietici sono apparsi al disopra dell'isola di Sennufa, sorvolandola a parecchie riprese; poi hanno effettuato un volo di ricognizione al di sopra delle posizioni nippo-mancesi sulla riva destra dell'Amur, rientrando quindi in direzione di Blagovescensk.

In serata, tuttavia, l'ambasciatore nipponico avrebbe comunicato che l'incidente si poteva considerare, in linea diplomatica, regolato. Egli, in un secondo colloquio con Litvinof avuto in giornata, avrebbe potuto assicurare formalmente e dimostrare che nessuna forza manciuriana si trova attualmente nelle acque delle isole in questione. Litvinof a sua volta avrebbe promesso che il governo dell'U.R.S.S. darà immediatamente ordine per il ritiro delle truppe e delle imbarcazioni che stazionano attorno alle isole. Si ricorda però, a questo proposito, che Litvinof aveva promesso già ieri il ritiro delle forze sovietiche, appena avesse ricevuto assicurazione che nessuna forza nippomancese si trovava nella zona contestata.

Seppure è esatto che l'incidente viene così ad essere regolato, la demarcazione della frontiera fluviale del fiume Amur sarà però oggetto di lunghe negoziazioni.

Finora, d'altro canto, non si ha alcuna conferma ufficiale della notizia pubblicata da un giornale giapponese, secondo la quale le truppe sovietiche già avrebbero cominciato a sgombrarle per concentrarsi nei villaggi di Konstantinovca e Novopetrovski. Sta di fatto che dalle isole si afferma che l'occupazione di esse è dipesa da ordini personali impartiti dal maresciallo Blucker; o sia anche di fatto che Mosca non si cura affatto di richiamarlo ad un'azione pacifica.

L'agenzia Domei informa infine che l'«Associazione che ha assunto la difesa degli interessi giapponesi sull'Amur» ha inviato al Principe Konoye ed ai ministri degli esteri, della marina e della guerra una petizione, con cui chiede al governo di «rompere le relazioni diplomatiche con l'U. R. S. S. e di invitare il paese a sostenere la diplomazia nipponica per la rivendicazione dei legittimi diritti del Giappone».

Uccide il direttore del giornale concorrente

San Francisco, 2 notte.

Si apprende da Alturas (California) che la polizia ha tratto in arresto il trentenne Harry French, figlio della direttrice del giornale *Alturas Plain Dealer*, quale colpevole dell'assassinio di tale Claude Mac Cracken, direttore di un giornale concorrente, il *Daily Alturas*. L'assassino, interrogato, ha dichiarato di aver soppresso il Mac Cracken perchè questi aveva pubblicato articoli diffamatori sulla famiglia French.

Fiamme e esplosioni in una miniera di Chesterton

Diciotto minatori sepolti vivi a mille metri di profondità

Londra, 2 notte.

Non meno di ventiquattro persone sono perite in un disastro verificatosi in una delle miniere di carbone di Chesterton, nello Staffordshire del nord, dove improvvisamente, nelle prime ore di stamane, si è verificato un incendio che è stato seguito da varie esplosioni nella galleria di lavoro a oltre mille metri di profondità e a notevole distanza dai pozzi di accesso.

Tra le vittime, diciotto minatori, a causa di una delle esplosioni che ha provocato il crollo della galleria, sono rimasti sepolti vivi.

Sulla sciagura sono giunti in serata i seguenti particolari: sicchè l'era dopo che la prima esplosione ebbe causato l'incendio sotterraneo, quando cioè la squadra di salvataggio si accingeva a discendere nei pozzi, si è prodotta la seconda esplosione, che ha causato la morte di uno dei direttori della miniera, dei due ispettori, e della maggior parte dei componenti la pattuglia di soccorso.

Al momento della catastrofe si precisa che si trovavano nella miniera settanta operai.

Crollo di una casa all'Avana

Nove morti accertati, quaranta scomparsi e quaranta feriti

Avana, 2 notte.

Nove persone sono rimaste uccise e quaranta ferite per il crollo di una casa di abitazione. Quaranta altre persone mancano ancora all'appello.

Quattro anni all'*ispirato* che truffò l'Arcivescovo di Taranto

Taranto, 2 notte.

Stamane è terminato il clamoroso processo a carico del trentunenne Luigi Russo, domiciliato a Massafra, imputato di truffe aggravate e continuate. Egli, già sacrista nella chiesa di Cristiano, donde era stato allontanato per atti indelicati, riuscì in seguito, vestito di saio e di mantelli neri recanti grandi croci bianche, a farsi credere, con sottile astuzia, raggiri e imposture, inviato e ispirato da Dio per fondare Opere religiose. Così a monsignor Mazzella, al tempo in cui era Arcivescovo di Taranto, truffò circa 135 mila lire e ad altre persone carpì testamenti olografi, legati per parecchie migliaia di lire e cessioni di beni patrimoniali.

Il Russo è stato condannato alla reclusione per quattro anni, di cui due condonati, e alla multa di lire 4 mila oltre al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il plico di valori rubato conteneva 50 mila lire

Milano, 2 notte.

Sono oggi proseguite le indagini sull'audace furto di valori avvenuto ieri sera in via Varanini, da parte di quattro individui che, scesi da una ricca automobile rubarono da un furgone postale un grosso plico. Come abbiamo detto, tanto il conducente dell'autofurgone, il trentenne Francesco Regaldi, quanto il commesso postale Giuseppe Cazzani, di anni 27, sono stati trattenuti dalla polizia in attesa che l'impresa brigantesca, e per qualche lato misteriosa, sia del tutto chiarita. Sinora nè dei malandrini, nè della vettura che li capitava e con la quale si diedero a precipitosa fuga, solo per miracolo non investendo un ciclista, non si hanno notizie. Dagli accertamenti compiuti si è stabilito pertanto che i valori sequestrati ammontano a oltre 50 mila lire.

Falsi agenti tributari di manica troppo larga

Milano, 2 notte.

Al negoziante di ferramenta Davide Bertuzzi, con negozio in piazza Filangeri, si sono presentati giorni fa due individui che qualificandosi agenti della polizia tributaria, affermarono di rilevare nei libri contabili gravi irregolarità, così da essere obbligati a denunziare il Bertuzzi, passibile di una multa di 50 mila lire. E' facile comprendere la desolazione del negoziante, il quale riuscì a commuovere i due che, per aggiustare la faccenda, gli proposero di sborsare seduta stante tremila lire. Ma il Bertuzzi giudicò sospetta tanta longanimità, e, fingendosi disposto a versare la somma 24 ore dopo, denunziò subito la cosa alla polizia, che non tardò a precisare la falsa qualifica dei mariuoli e ad arrestarli. Uno è tale Innocente Rossetti di 29 anni, l'altro il trentenne Filippo Mayer, da Chieti.

A Parigi si auspica una rivincita per «Donatello»

Parigi, 2 notte.

Il risultato del Gran Prix di Parigi continua ad essere oggetto di vive discussioni nel gran pubblico e nella stampa ippica. *Paris Sport*, che dedicava due giorni fa il proprio articolo di fondo all'argomento, ritorna oggi ad esaminarlo lungamente.

Il giornale si domanda se è possibile stabilire un criterio di superiorità fra Donatello e Clairvoyant e, dopo aver esaminato le fasi dell'ormai celebre corsa, conclude dicendo di no perchè fra i due cavalli non c'è stata lotta ma semplicemente inseguimento del puledro francese da parte dell'italiano.

Dato questo, *Paris Sport* esprime l'augurio che Donatello corra a Parigi ancora una volta per disputare in ottobre, il premio dell'Arco di Trionfo e incontrarsi nuovamente col suo vincitore di domenica scorsa. Esso, inoltre, si dichiara persuaso che la Società che gestisce l'ippodromo di Longchamps farà tutto il possibile affinchè questa eventualità si realizzi.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Legionari caduti sul fronte di Bilbao

Roma, 2 notte.

Elenco dei Legionari italiani caduti recentemente sul fronte di Bilbao:

Antellini Loris di Anapo, Albano Gregorio di Salvatore, Antola Angelo di Battista, Albertazzi Alfio di Zeffirino, Bruni Giuseppe di Agostino, Berti Alemanno, Bruno Eugenio di Antonio, Correnti Antonio di Giovanni, Conversani Salvatore, Castellini Giuseppe di Calogero, Collari Cristoforo di Giuseppe, Cutrona Vincenzo di Giuseppe, Campus Salvatore di Efisio, De Biasi Vincenzo di Carmine, Di Marco Ferdinando di Giuseppe, Dignana Salvatore, Danieli Emilio di Emilio, De Falco Antonio di Giuseppe, Dosi Vittorio di Angelo, Espa Vincenzo di Giuseppe, Erzen Giovanni di Felice, Fuscini Gino di Pietro, Fedele Mariano fu Pietro, Zaffio Conio di Franco, Forestieri Giuseppe fu Giuseppe, Faretra Luigi di Giuseppe, Funari Domenico, Ferretti Otello di Angelo, Facciolo Gaetano di Agostino, Gritti Battista di Francesco, Giacometti Giovanni di Romolo, Galasi Giuseppe di Serafino, Graif Emilio di Nicola, Gavin Luigi, Greco Luigi di Domenico, Lorusso Tomaso di Giovanni, La Padula Giuseppe di Italo, Losito Giovanni di Saverio, Lama Alfio fu Antonio, Legno Armando di Aurelio, Liroši Ricciotti di Francesco, Mussi Alfredo di Giuseppe, Mulas Mario di Ernesto, Merinaccio Pasquale di Carmine, Milito Alessandro di Luciano, Migazzo Serafino di Martino, Martini Stefano di Nicola, Padovani Federico di Carlo, Picchi Remigio di Angelo, Poschino Salvatore di Matteo, Rover Roberto di Giuseppe, Reina Francesco di Giovanni, Sambiarisi Luigi di Nunzio, Santanselmo Giacomo di Antonio, Serra Angelo di Annibale, Simonetti Guelfo di Silvio, Toscano Salvatore di Angelo, Turini Serafino di Luigi, Taccardi Michele di Riccardo, Valenti Umberto di Michelangelo, Vatelaro Onofrio di Vito, Bologna Giovanni di Carmine, Borgellino Domenico di Calogero, Terranova Antonio di Andrea, Scaglia Paolo di Paolo, Razzotti Domenico di Nicola, Ariai Francesco di Celestino, Visco Salvatore, Lo Pane Nicola di Raffaele, Graziani Antonio di Luigi, Mattia Michele di Salvatore, Manfredi Angelo di Antonio, Bibbo Tomaso di Giovanni, Monaco Giuseppe di Sebastiano, Cardini Ugo di Pio.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca cristiana pietà del popolo spagnuolo.

Il Duce riceve il Presidente dell'Associazione Combattenti

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, medaglia d'oro Amilcare Rossi, il quale gli ha fatto gradito omaggio del volume «Dalle Alpi alle Ande».

La stagione lirica inaugurata al Castello di San Giusto alla presenza di S. E. Cobolli Gigli

Trieste, 2 notte.

Questa sera, alle 21, nel vasto cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, si è inaugurata la grande stagione lirica dell'«Estate triestina» con un'esecuzione eccezionale dei *Pagliacci* di Leoncavallo. Non meno di 13 mila persone sono accorse ad affollare il vasto cortile trasformato in teatro e che ha dimostrato di possedere un'acustica impeccabile. La esecuzione, alla quale ha presenziato, fra lo stuolo delle autorità, S. E. il Ministro Cobolli Gigli, ha riscosso vivissimi applausi. L'opera è stata diretta dal maestro Fabbroni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Podestà di Acqui è stato nominato il cav. Angelo Moro, da parecchi mesi commissario prefettizio del Comune.

Le nozze di diamante hanno festeggiato i coniugi Francesco e Giovanni Vercelli, modesti commercianti, attorniati da uno stuolo foltissimo di figli, nipoti e pronipoti.

DA PIACENZA

E' stata disposta la chiusura per un mese, dello spaccio gestito dal macellaio Alfredo Regalli, ad Alseno, per avere macellato clandestinamente una bovina ed averne posta in vendita la carne sotto la denominazione «carne di bue».

BORSE ITALIANE

GENOVA, 2. — Cr. Migl. 4 % 412; S. Paolo 4 % 445; Merid. 890; Medit. 550; Rubatt. 81,50; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 311; Polare 4,70; Cot. Merid. 283,50; Snia 483,50; Montecatini 293; Amiata 99; Ilva 234; Ansaldo 57; Metall. 203; S. Giorgio 364; Fiat 471; Liure 12,16; Sip 89,25; Terni 293; Zucch. 1490; Rasin. 275; Distill. 208; Molini 290; Ardes 116; R. Stab. 285.

TRIESTE, 2. — Premuda 880; Assic. Generali 4523.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Disponibili: Tendenza poco stabile; id. Middling 12,51; Futuri: Tendenza apertura, calma; id. chiusura, poco stabile; 1937: luglio 12; agosto 12; settembre 12; ottobre 12,01; novembre 11,99; dicembre 11,98; 1938: gennaio 11,99; febbraio 12,02; marzo 12,05; aprile 12,08; maggio 12,08.

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 12,36; Futuri: 1937: luglio 11,93; ottobre 12,03; dicembre 12,05; 1938: gennaio 12,08; marzo 12,11; maggio 12,12.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA